

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO
"INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E
DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI 2014IT16RFOP008	CCI 2014IT16RFOP008
Titolo	POR Emilia Romagna FESR
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITH5 – Emilia-Romagna

SOMMARIO

1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale	13
1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale	13
1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale	13
Gli scenari per il futuro e la Smart Specialisation Strategy	13
Il contesto regionale verso Europa 2020	16
Ricerca, Innovazione, reti per la competitività.....	17
Infrastrutturazione telematica e utilizzo di ICT	18
Energia	20
Mobilità sostenibile	21
Il cambiamento climatico.....	22
Patrimonio culturale, ambientale e sviluppo turistico	23
La dimensione urbana	25
Le scelte del programma e gli assi	26
Asse 1 Ricerca e innovazione.....	27
Asse 2 Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale	28
Asse 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo	29
Asse 4 Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	30
Asse 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali	30
L'approccio allo sviluppo territoriale e l'asse urbano.....	31
Asse 6 Città attrattive e partecipate (in attuazione dell'Agenda Urbana)	33
"Aree interne"	34
1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.	35

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento	35
1.2 Motivazione della dotazione finanziaria	41
Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo	43
2. Assi prioritari	47
Asse prioritario 1: Ricerca e Innovazione	47
1.1 Priorità d'investimento 1a: Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo.....	47
1.1.1 Obiettivi specifici	47
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	49
1.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 1a	50
1.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	50
1.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	51
1.1.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	51
1.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	52
1.2 Priorità d'investimento 1b: Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	53
1.2.1 Obiettivi specifici	53
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	56
1.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 1b	58
1.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	61
1.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	63
1.2.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	63
1.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità di investimento	64
1.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	67
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	69

1.4	Categorie di operazione	72
	Tabelle 7-11: Categorie di operazione	72
	Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	72
	Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	73
	Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	73
	Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	73
1.5	Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	73
Asse prioritario 2:	Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	75
2.1	Priorità d'investimento 2a: Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	75
	2.1.1 Obiettivi specifici	75
	Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	77
	2.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 2a	78
	2.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	79
	2.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	80
	2.1.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	80
	2.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	81
2.2	Priorità d'investimento 2c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	82
	2.2.1 Obiettivi specifici	82
	Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	83
	2.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 2c	84
	2.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	85
	2.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	86
	2.2.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	86
	2.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	87
2.3	Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	88
	Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	89
2.4	Categorie di operazione	90
	Tabelle 7-11: Categorie di operazione	90

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	90
Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	90
Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	90
Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	90
2.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	91
Asse prioritario 3: Competitività e attrattività del sistema produttivo.....	93
3.1 Priorità d'investimento 3a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	93
3.1.1 Obiettivi specifici	93
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	95
3.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3a	96
3.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	97
3.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	98
3.1.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	98
3.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	99
3.2 Priorità d'investimento 3b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	101
3.2.1 Obiettivi specifici	101
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	103
3.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3b	104
3.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	105
3.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	107
3.2.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	107
3.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	108
3.3 Priorità d'investimento 3c Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	110
3.3.1 Obiettivi specifici	110
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	111
3.3.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3c	112
3.3.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	112
3.3.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	114
3.3.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	114

3.3.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	115
3.4 Priorità d'investimento 3d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	116
3.4.1 Obiettivi specifici	116
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	117
3.4.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3d	118
3.4.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	118
3.4.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	120
3.4.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	120
3.4.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	121
3.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	122
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	124
3.4 Categorie di operazione	126
Tabelle 7-11: Categorie di operazione	126
Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	126
Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	126
Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	127
Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	127
3.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	127
Asse prioritario 4: Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	129
4.1 Priorità d'investimento 4b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	129
4.1.1 Obiettivi specifici	129
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	131
4.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4b	132
4.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	132
4.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	133
4.1.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	134
4.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	135

4.2 Priorità d'investimento 4c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	137
4.2.1 Obiettivi specifici	137
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	139
4.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4c	140
4.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	141
4.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	142
4.2.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	142
4.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento.....	143
4.3 Priorità d'investimento 4e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	145
4.3.1 Obiettivi specifici	145
Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	147
4.3.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4e	150
4.3.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	151
4.3.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	152
4.3.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	153
4.3.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento.....	154
4.4 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	155
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	156
4.5 Categorie di operazione	158
Tabelle 7-11: Categorie di operazione.....	158
Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	158
Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	159
Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	159
Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	159
4.6 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	159
Asse prioritario 5: Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	161

5.1	Priorità d'investimento 6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	161
5.1.1	Obiettivi specifici	161
	Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	164
5.1.2	Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 6c	166
5.1.3	Principi guida per la selezione delle operazioni	169
5.1.4	Uso programmato degli strumenti finanziari.....	170
5.1.5	Uso programmato dei grandi progetti.....	170
5.1.6	Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	171
5.2	Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	172
	Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	173
5.3	Categorie di operazione	174
	Tabelle 7-11: Categorie di operazione	174
	Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	174
	Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	174
	Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	174
	Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	174
5.4	Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	175
	Asse prioritario 6: Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana).....	177
6.1	Priorità d'investimento 2b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC.....	177
6.1.1	Obiettivi specifici	177
	Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	179
6.1.2	Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 1a	180
6.1.3	Principi guida per la selezione delle operazioni	181
6.1.4	Uso programmato degli strumenti finanziari.....	182
6.1.5	Uso programmato dei grandi progetti.....	182
6.1.6	Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	183
6.2	Priorità d'investimento 6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	184
6.2.1	Obiettivi specifici	184

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico	185
6.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 6c	187
6.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni	188
6.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari.....	189
6.2.5 Uso programmato dei grandi progetti.....	189
6.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento	190
6.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario	191
Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione.....	192
6.4 Categorie di operazione	194
Tabelle 7-11: Categorie di operazione.....	194
Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento	194
Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	194
Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio	194
Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	195
6.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 195	
Asse prioritario 7: Assistenza Tecnica.....	197
7.1 Obiettivo specifico Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	197
Tabella 12: Indicatori di risultato per obiettivo specifico.....	199
7.1.2 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici ...	200
Tabella 13: Indicatori di output per l'Asse 7 Assistenza tecnica.....	203
7.2 Categorie di operazione	204
Tabelle 14-16: Categorie di operazione.....	204
Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento	204
Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento.....	204
Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio	204
3. Piano di finanziamento	205
3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	205
Tabella 17	205

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)	207
Tabella 18a: Piano di finanziamento	207
Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico	208
Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico.....	209
4. Approccio integrato allo sviluppo territoriale	210
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo	211
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.....	211
Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE	212
4.3 Investimenti integrati territoriali (ITI)	212
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso).....	212
4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro.....	213
5. Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale (se del caso)	215
6. Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti	216
7. Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti.....	218
7.1 Autorità e organismi pertinenti.....	218
Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti	218
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti.....	219
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.....	219
8. Coordinamento tra i fondi, il FEASR, il FEAM e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI	221
9. Condizionalità ex ante	227
Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse	227
Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali.....	241

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche applicabili.....	244
10. Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari	249
11. Principi orizzontali.....	251
11.1 Sviluppo sostenibile.....	251
11.2 Pari opportunità e non discriminazione	252
11.3 Parità tra uomini e donne	254
12. Elementi distinti.....	257
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione.....	257
Tabella 27: Elenco dei grandi progetti	257
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo	257
Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)	257
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma.....	262

1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La strategia è focalizzata su sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati (a cui va aggiunta l'assistenza tecnica), che riprendono gli obiettivi tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/13 finalizzati ad attuare la Strategia Europa 2020; le risorse complessivamente destinate per l'attuazione del Programma ammontano a 481.895.272 euro e rispondono, superandoli, ai tetti della concentrazione tematica prevista (65% per gli OT 1, 2 ,3 a fronte del 60% richiesto e 22% per l'OT4 a fronte del 20% richiesto) e si articolano nei seguenti assi:

- Ricerca e innovazione • 29,2 % (OT1)
- Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale • 6,2 % (OT2)
- Competitività ed attrattività del sistema produttivo • 25 % (OT3)
- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo • 21,7 % (OT4)
- Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali • 7,8 % (OT6)
- Città attrattive e partecipate • 6,2% (OT 2, 6)
- Assistenza tecnica 3,9 %

Tali risorse vanno intese in un'ottica di aggiuntività e ad integrazione delle risorse di altri programmi europei, nazionali e regionali ed insieme rappresentano un'occasione importante per una nuova fase di sviluppo, più inclusiva perché più ricca di opportunità, più dinamica e intelligente perché in grado di incorporare conoscenza, creatività e innovazione, più sostenibile perché capace di ridurre i consumi e generare energia e prodotti più rispettosi dell'ambiente e della sicurezza.

Il Programma Operativo è centrato sulla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia-Romagna che fa della **ricerca** e dell'**innovazione** il filo rosso in grado di collegare in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza, in un processo di rafforzamento degli asset territoriali e di efficienza e sostenibilità nell'uso delle risorse.

Gli scenari per il futuro e la Smart Specialisation Strategy

Gli scenari di lungo periodo elaborati da Prometeia[2] per l'economia italiana indicano che l'effetto probabile della *Grande Depressione* dell'ultimo quinquennio è stato quello

di abbassare in modo permanente il tasso di sviluppo dell'economia italiana. In effetti ci si attende per il quinquennio 2011-15 un tasso medio annuo di variazione del PIL dello -0,3% e per il quinquennio successivo un tasso del 1,9%. In media sul periodo 2011-20 l'economia italiana, in assenza di significativi mutamenti strutturali, crescerebbe ad un tasso medio dello 0,8% (cfr. Tab. 1 riportata in allegato 1E).

La debole dinamica della domanda interna (consumi e investimenti) è una delle cause della crescita rallentata dell'economia italiana. Solo le esportazioni presentano una dinamica sostenuta e superiore (in termini reali) al 4% nella media del decennio 2011-20, determinando un forte saldo positivo della bilancia commerciale.

La dinamica dell'occupazione rimarrebbe negativa fino al 2015, per poi tornare a crescere nel quinquennio successivo. Complessivamente il ritmo di crescita dell'occupazione nel decennio 2011-20 rimarrebbe piuttosto contenuto (+0,4% in media d'anno), soprattutto se confrontato con il picco registrato tra il 2001 ed il 2005 (+1,2%).

Il reddito disponibile delle famiglie subisce una riduzione in termini reali (al netto della dinamica dei prezzi al consumo) fino al 2013, per poi presentare un moderato ma significativo recupero.

Lo scenario di lungo periodo per l'Emilia-Romagna è appena migliore di quello nazionale, a conferma della maggiore solidità della struttura economica regionale. La maggiore apertura del sistema regionale ai mercati internazionali permetterebbe di conseguire un tasso medio di crescita dello 1,1% nel decennio 2011-20 e di conseguire un significativo miglioramento del saldo commerciale regionale (dal 3,9% delle risorse nel 2010 al 9,4% nel 2015 ed al 10,0% del 2020).

In questo quadro di crescita contenuta in termini macro-economici e di buona competitività del tessuto produttivo, assume una particolare rilevanza la declinazione e l'attuazione della **Strategia di Specializzazione Intelligente - S3**, quale elemento di integrazione delle politiche di sviluppo per la competitività dei sistemi produttivi e dei territori.

La S3 dell'Emilia-Romagna, sviluppata in stretto raccordo con i servizi della Commissione Europea attraverso un confronto continuo ed un contributo allo sviluppo della cosiddetta "Piattaforma di Siviglia", rappresenta il disegno strategico che fa della ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega da una parte le imprese e il sistema produttivo regionale in generale, istituzioni pubbliche incluse, e dall'altra il capitale umano e la conoscenza.

Nella scelta delle priorità strategiche la S3 segue due percorsi. Un percorso di tipo verticale, cioè volto ad individuare i sistemi industriali regionali a maggiore impatto per la competitività regionale e rilevanti per gli equilibri socioeconomici della regione. Un percorso di tipo orizzontale, rivolto a cogliere e rispondere ai driver e ai fattori di innovazione e di cambiamento, trasversali a tutto il sistema produttivo.

Nell'ambito del primo percorso, la S3 si orienta su due principali priorità:

- A. consolidare e rafforzare ancora di più i "pilastri" del sistema economico regionale, dal punto di vista produttivo e tecnologico, ambiti in cui all'Emilia-Romagna viene riconosciuta una posizione di eccellenza a livello nazionale e in larga misura internazionale:

- **la meccatronica e la motoristica**, in tutte le loro ramificazioni in nicchie e comparti di alta specializzazione
 - **l'agroalimentare**, un sistema altamente integrato e articolato a tutti i livelli
 - **il sistema delle costruzioni**, in crisi per la congiuntura economica, ma con una forte necessità di riorientamento del comparto edilizio e di innovazione di tutte le industrie che ne costituiscono la filiera, che rimangono un patrimonio essenziale di competenze per il nostro sistema produttivo.
- B. scoprire e valorizzare nuovi potenziali “giacimenti” di sviluppo e di innovazione finora non sufficientemente sfruttati, in sostanza, nuovi settori intorno a tematiche di grande rilevanza sociale, in grado di generare e attirare occupazione altamente qualificata, non solo in ambito tecnologico, ma anche umanistico:
- **le industrie legate alla salute e al benessere**, che può crescere anche intorno ad un sistema sanitario ed assistenziale di grande qualità come quello regionale
 - **le industrie culturali e creative**, dove si possono generare opportunità importanti in particolare per i giovani in grado di esprimere contenuti e di utilizzare le tecnologie digitali, anche a servizio delle attività tradizionali, come il turismo e il sistema moda.

Questi due ambiti identificano anche due tradizionali sfere di beni pubblici, sempre meno sostenibili con le risorse pubbliche, sempre più, in futuro, fonti di nuove opportunità imprenditoriali nell'industria e nei servizi.

Nel compiere questo sforzo di elaborazione, la Regione Emilia-Romagna può contare su una rete di strutture di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico, la Rete Alta Tecnologia, che sotto la spinta delle politiche regionali si è gradualmente consolidata divenendo un punto di riferimento per l'avanzamento tecnologico del sistema produttivo.

Sia per le industrie portanti che per gli ambiti più innovativi, con l'aiuto di Aster, e con la partecipazione di circa 120 protagonisti, tra ricercatori e rappresentanti di imprese, è stato condiviso un approfondito lavoro di foresight regionale, che ha esplorato le specifiche traiettorie di innovazione dei prossimi anni in ciascun ambito produttivo, e che costituiranno le priorità tecnologiche verso cui saranno orientate gli interventi regionali. Un importante, poderoso lavoro riportato nell'Allegato 1 della Strategia.

La S3 individua poi due ulteriori priorità, più di carattere trasversale a tutto il sistema produttivo:

- C. spingere maggiormente i processi di innovazione non solo a miglioramenti incrementali e funzionali, ma ad un arricchimento in termini di contenuto e valore dei prodotti, in particolare cercando di rispondere ai grandi ambiti di cambiamento degli scenari socioeconomici del futuro indicati dall'UE:
- a. **sostenibilità ambientale** dei prodotti e dei processi
 - b. **benessere della persona e inclusività**
 - c. società dell'informazione e della comunicazione
- D. l'innovazione dei servizi collegati alle catene del valore e il rafforzamento del settore dove l'Emilia Romagna presenta livelli di specializzazione ancora molto deboli

La versione estesa della S3, approvata con D.G.R. n. 515/14, e dall'Assemblea legislativa con delibera *n.164/14*, corredata dalle analisi di dettaglio degli ambiti di

specializzazione individuati è fornita in allegato quale adempimento formale al rispetto della condizionalità 1.1 dell'Allegato XI del Regolamento UE 1303/13

Il contesto regionale verso Europa 2020

La S3 si colloca in uno scenario regionale che rimane ancora contraddistinto da fattori di incertezza, anche se orientato alla crescita e allo sviluppo.

Utilizzando un modello multisetoriale specifico per l'Emilia-Romagna sono stati predisposti scenari al 2016 per tre *driver* considerati fondamentali per l'innalzamento della competitività e della crescita regionale (di cui alla tabella 2 dell'allegato 1E): le esportazioni internazionali, gli investimenti fissi lordi e le spese in R&S finanziate dalle imprese. Gli scenari che è possibile costruire con le informazioni attualmente disponibili segnalano che:

- lo sforzo innovativo delle imprese, misurato dalle spese in R&S, non sembra avere risentito della crisi del 2008-09 e dovrebbe presentare una netta accelerazione nei prossimi anni. La dinamica di questo indicatore va messa in relazione sia alle politiche regionali di supporto all'innovazione che alle strategie delle imprese *leader*, che vedono nell'innovazione una delle leve principali per rimanere sul mercato e per tornare a crescere;
- le esportazioni internazionali hanno al contrario risentito pesantemente della crisi del 2008-09 scendendo nel 2009 al 78% dei livelli del 2007, ma entro il 2013 dovrebbero recuperare i livelli di partenza e superarli nel 2016 del 13%;
- gli investimenti in capitale fisico continuano a scendere fino al 2013, quando raggiungono l'81% dei livelli del 2007, per poi presentare un modestissimo recupero. L'aggregato comprende anche gli investimenti in edilizia residenziale e le opere pubbliche e non riflette quindi solamente le scelte delle imprese produttive. Ma anche con queste precisazioni si conferma come il sistema regionale incontri difficoltà nell'avviare un significativo ciclo di investimenti. Il tasso di accumulazione (rapporto investimenti/PIL) rimane su livelli relativamente inferiore a quelli del 2007 e questo è uno dei fattori alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia emiliano-romagnola. Si tratta allora di intervenire nel nuovo Programma Operativo FESR 2014-20 Emilia-Romagna proprio sui fattori che maggiormente sono in grado di incidere sullo sviluppo dell'economia regionale, tenendo conto dei punti di forza e cercando di incidere sui fattori di debolezza e sui bisogni così come riportati nell'analisi SWOT di cui all'allegato 1E.

In particolare è necessario continuare ad operare per accrescere il capitale delle reti e la competitività delle imprese, focalizzandosi sull'avvicinamento agli obiettivi di Europa 2020 attraverso le azioni per la ricerca, per l'ICT, per la competitività e per la low carbon economy, avendo peraltro come obiettivo quello di superare nei prossimi anni anche gli stessi target di medio termine contenuti nel Programma Nazionale di Riforma. Per fare ciò e per costruire assi, azioni e risultati del programma è però indispensabile riprendere alcune condizioni strutturali di partenza del contesto regionale che sono meglio descritte nei documenti preparatori e che sono state discusse anche nelle diverse iniziative tematiche; esse peraltro sono state ampiamente trattate nel Programma Territoriale Regionale (PTR) del 2010, che per la prima volta ha declinato nel contesto regionale le caratteristiche e il valore del capitale territoriale.

Ricerca, Innovazione, reti per la competitività

A supporto del sistema imprenditoriale, la Regione ha costruito, a partire dall'introduzione della L.R. 7/2002 "Promozione del sistema regionale della ricerca industriale, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico" a cui è stata data attuazione attraverso due Programmi Regionali per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico e il Programma Operativo Regionale FESR 2007-13, una rete di strutture di ricerca di un sistema innovativo integrato, in grado di fornire maggiore intensità, qualità e accelerazione alla capacità spontanea di innovazione delle imprese e delle istituzioni,

A testimonianza dell'impatto reale del percorso delle politiche regionali, dalla tabella 3 riportata all'allegato 1E, è possibile vedere come la Spesa in ricerca e Sviluppo e tutti i principali indicatori di R&S indichino un progressivo miglioramento: il Regional Innovation Scoreboard 2014 della Commissione Europea che classifica gli indici di performance di innovazione delle regioni europee, promuove la regione Emilia-Romagna dal gruppo delle regioni *moderate* a quello delle regioni *followers*, ovvero solo uno scalino sotto il livello massimo degli *innovation leaders*.

Il risultato di queste politiche ha concorso a costruire quello che si è definito un "ecosistema regionale dell'innovazione", con la prospettiva di rendere l'innovazione un processo basato su dinamiche collettive e continuative. A questo obiettivo sono impegnati:

- la Regione, le Università, gli enti di ricerca, le organizzazioni delle imprese, e molti enti locali che hanno partecipato in modo continuativo all'azione regionale; un ruolo centrale è poi svolto da ASTER, (società consortile in house della Regione, delle Università e degli enti di ricerca) che coordina la rete regionale, partecipa a programmi europei in collaborazione anche con altre Regioni e organizza, in collaborazione con la Regione, la promozione a livello nazionale e comunitario della Rete;
- 88 laboratori e centri per l'innovazione accreditati di cui 36 laboratori co-finanziati dal POR FESR 2007-13, (a fine 2013 erano 1547 i contratti sottoscritti con le imprese dai soggetti appartenenti alla rete);
- la rete dei 10 Tecnopoli - infrastrutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico localizzate nelle principali città e in prossimità dei poli universitari e scientifici; essi rappresentano il riferimento territoriale per sviluppare progetti con i soggetti imprenditoriali e istituzionali portatori di innovazione e occupazione e che assicurano la presenza territoriale della Rete dell'Alta Tecnologia fungendo anche da moltiplicatori dei percorsi di sviluppo e di innovazione. All'interno dei tecnopoli si concentrano infatti: strutture di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, servizi di informazione e per l'incontro tra ricercatori e imprese, spazi per nuove imprese di ricerca o di alta tecnologia o per laboratori privati. La rete dei tecnopoli è affiancata da una rete di incubatori e di strutture di promozione imprenditoriale collegate e coordinate a livello regionale attraverso l'azione di ASTER, contenuta nel portale www.emiliaromagnastartup, focalizzata nell'accompagnamento alla crescita di imprese nei settori di alta tecnologia e della creatività (cfr. Figura 2 allegato 1E);
- la rete di servizi dedicata a giovani laureandi e neolaureati finanziata con le Risorse del Fondo Sociale Europeo per sostenere percorsi imprenditoriali o di

avvicinamento al mondo del lavoro con borse di ricerca volte a sviluppare progetti di innovazione (la cosiddetta rete Spinner);

- la rete di formazione specialistica post universitaria ma anche quella più recente post diploma, in particolare la rete politecnica di formazione superiore (ITS) sviluppata attraverso un biennio di attività promosse da apposite Fondazioni che vedono la partecipazione di Istituti Superiori, Università e Imprese, che incrocia la rete dei Tecnopoli e dei Laboratori, come è possibile vedere dalla cartina riportata nell'allegato 1.C.

L'organizzazione a rete del sistema regionale, si coglie anche per la fornitura dei servizi non soltanto di ricerca. Vale la pena di richiamare:

- le istituzioni, fondazioni e altre organizzazioni e iniziative pubblico-private che coprono l'intero territorio regionale, impegnate nella promozione e nello sviluppo di risorse culturali e territoriali anche attraverso l'azione delle Unioni di Prodotto previste dalla L.R. 7/1998;
- le reti dello Sportello regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINTER), che vede la presenza di Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, SACE, SIMEST e Unioncamere e sedi in tutte le Camere di Commercio provinciali, con lo scopo di rendere permanenti le attività promozionali e di accompagnamento ai mercati delle imprese sostenute da Regione e Camere di Commercio, cui contribuisce anche la rete dei consorzi export che vede la presenza di 32 consorzi export, così come il programma promozionale annuale;
- la Rete degli Sportelli Unici per le imprese (rete SUAPER), collocati presso i comuni o le unioni di comuni della Regione, in grado di applicare il principio del punto di accesso unitario delle imprese alla pubblica amministrazione, ma anche soggetto in grado di promuovere semplificazione e dialogo fra pubblica amministrazione e impresa;
- la rete delle società fieristiche regionali che vede la partecipazione di Regione, enti locali e soggetti privati.

L'Emilia-Romagna gode inoltre di un sistema bancario e finanziario particolarmente capillare (77 sportelli ogni 100.000 abitanti) e fortemente pervasivo rispetto al mondo delle imprese: il rapporto fra imprese e banche è assai stretto e in rapida evoluzione per il maggiore rigore imposto da Basilea 3 e per l'azione di supporto svolta in modo sempre più ampio dai Consorzi fidi regionali, in particolare da quelli iscritti all'elenco dei soggetti vigilati da Banca d'Italia (attualmente 5), che prestano garanzia per circa il 10% dei finanziamenti regionali alle imprese, integrandosi con l'azione svolta dal Fondo centrale di garanzia e da altri operatori specializzati nell'ambito della garanzia a livello nazionale.

Infrastrutturazione telematica e utilizzo di ICT

In attuazione della Legge Regionale n.11 del 2004 la Regione Emilia-Romagna si è dotata nel tempo di una pianificazione sui temi della Società dell'Informazione. Il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER), previsto dalla L. R. 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione", è il principale elemento di programmazione della Regione e degli enti locali per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il Piano, che rappresenta un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati

dall'Agenda Digitale Europea, include azioni qualificanti sul tema “crescita digitale” del territorio regionale con particolare riferimento agli interventi per l’abbattimento del digital divide e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree produttive, sviluppo e diffusione di competenze legate al digitale, sia in termini di alfabetizzazione della popolazione – supporto alla domanda – che di sviluppo di skills, diffusione e ampliamento dell’offerta di servizi pubblici e di dati pubblici secondo la logica degli open data, integrazione tra reti e servizi pubblici e privati per lo sviluppo di soluzioni smart.

A questo si aggiunge la Legge Regionale 14/2014 su Attrattività, competitività e promozione degli investimenti in Emilia-Romagna che prevede misure per il superamento del divario digitale negli insediamenti produttivi con la realizzazione di infrastrutture a banda ultra larga.

Le infrastrutture di rete, nello specifico la banda larga veloce e superveloce, rappresentano uno dei pilastri principali dell’Agenda Digitale Europea (ADE), necessari per poter garantire la fruizione di contenuti e servizi sempre più complessi ed avanzati ed al tempo stesso la competitività del sistema produttivo.

Dopo il raggiungimento degli obiettivi di copertura totale del territorio regionale con i servizi a banda larga, (2Mb/s) grazie anche agli interventi sulla riduzione del Digital Divide svolti nell’ambito PiTER, l’obiettivo si concentra ora sul raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda Digitale Europea al 2020, ovvero la copertura totale e la disponibilità di servizi di connettività ad una velocità di almeno 30Mbps sull’interno territorio regionale con il 50% delle famiglie con accesso a 100Mbps.

I dati disponibili sulla copertura attuale evidenziano una copertura ad almeno 30Mbps in Emilia-Romagna inferiore al 9% della popolazione mentre il livello di copertura a 100Mbps è ben più marginale con un livello di penetrazione trascurabile, a cui si aggiunge l’assenza di piani degli operatori privati relativi all’obiettivo dei 100Mbps. In coerenza con gli orientamenti della Strategia Nazionale per la Banda Ultra Larga, è necessario che l’azione pubblica si concentri sullo sviluppo di infrastrutture di rete idonee a colmare questo gap.

Lo sforzo eccezionale e la politica di investimenti particolarmente significativa per la realtà regionale e per il livello nazionale, dovrà essere accompagnata da un’azione volta alla crescita della domanda da parte di imprese e pubblica amministrazione.

In questo contesto, il confronto tra le regioni vede l’Emilia-Romagna posizionata ad un livello medio-alto ma il confronto Italia-altri paesi UE conferma il gap esistente nella disponibilità di infrastrutture in banda ultra larga ed una staticità nel modificare la situazione così come confermato dal recente rapporto “*Raggiungere gli obiettivi EU 2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide*” del Commissario di Governo per l’attuazione dell’Agenda Digitale.

I dati sulla penetrazione della Società dell’informazione in Emilia-Romagna danno conto di un uptake ancora molto timido da parte del mondo delle imprese dell’ICT come parte costitutiva del processo produttivo, nonché di una dotazione infrastrutturale ancora molto povera in ambito di banda ultra larga per le aree produttive. In riferimento al valore obiettivo di uno dei key performance indicators della ADE, che prevede per il 2015 il 33% di imprese che effettuano vendite online (eCommerce), le imprese della regione Emilia-Romagna che hanno effettuato vendite online sono il 5% e le imprese che hanno effettuato acquisti online sono il 13%, in confronto alle altre regioni allineate

al livello medio nazionale, ma con un evidente gap da recuperare nei confronti degli obiettivi EU .

Sull'e-Commerce, analoghi dati, sempre di fonte ISTAT relativi ad un approfondimento nella rilevazione del Censimento 2011 sulle imprese con numero di addetti tra 3 e 9, confermano per le imprese emiliano-romagnole la scarsa propensione all'utilizzo, con una posizione della regione Emilia-Romagna di poco al di sotto o in linea con la media nazionale, sempre ampiamente al di sotto dell'obiettivo della Agenda Digitale Europea. Questa situazione risulta particolarmente critica se si considera che l'adozione, disseminazione e utilizzo delle ICT anche tra i settori tradizionali (ICT-using sector) è considerata tra le principali determinanti del gap di produttività tra l'Italia e i Paesi competitori.

Le imprese emiliano-romagnole con almeno 10 addetti utilizzano i servizi online della PA soprattutto per scaricare moduli (nel 65% dei casi) e per ottenere informazioni (nel 61%). Solo il 26% delle imprese gestisce completamente online l'intera procedura, contro il 30% delle imprese italiane.

Energia

Un fattore centrale per lo sviluppo, sia in termini di disponibilità che di costo e impatto sul sistema territoriale è l'approvvigionamento energetico.

I consumi energetici in Emilia-Romagna sono costituiti per la maggior parte da gas naturale (43% nel 1990 e 45% nel 2012) e da prodotti petroliferi (39% nel 1990 e 34% nel 2012). Il primo destinato soprattutto all'industria e agli usi termici civili; i secondi per soddisfare il fabbisogno di mobilità, fortemente correlato con il sistema diffuso delle città e del comparto produttivo.

Le fonti rinnovabili si attestano attorno al 6% dei consumi finali lordi regionali.

In termini settoriali, i consumi finali lordi sono ripartiti in maniera abbastanza equa tra civile, industria e trasporti, rappresentando ciascuno circa un terzo del totale.

Il civile è il settore più energivoro (35% nel 1990 e 38% nel 2012), seguito da industria (31% nel 1990 e 30% nel 2012) e trasporti (27% sia nel 1990 e nel 2012) (cfr. Figura 3 e 4 Allegato 1E).

Nelle previsioni al 2020 contenute nei piani nazionali e regionali, i consumi finali di energia cresceranno annualmente in media dell'1,2% nello scenario BAU, o rimarranno pressoché stabili nello scenario basso (+0,3% m.a.). Per quanto riguarda i singoli settori, l'incremento più sensibile avverrà nel settore civile (+3,2% m.a. per il terziario e +1,4% per il residenziale), mentre per industria, trasporti e agricoltura si prevedono incrementi più contenuti o addirittura lievi cali. Le dinamiche di crescita dei consumi settoriali potranno subire rallentamenti più o meno marcati anche in funzione del grado di implementazione delle direttive europee sull'efficienza energetica.

Rispetto agli obiettivi del Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013 in materia di risparmio e sviluppo delle fonti rinnovabili, si osserva che essi sono stati nel complesso raggiunti, in particolare per quello che attiene il risparmio e

l'efficienza energetica. In tema di FER, infatti, con una produzione di energia elettrica da FER sui consumi elettrici del 15,3% nel 2012, gli obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti; più complicato è il raggiungimento di quelli delineati al 2020, soprattutto per la revisione dei meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili adottata a livello nazionale attraverso la forte riduzione degli incentivi sulle rinnovabili per la produzione elettrica e in relazione alle incertezze sulla reale efficacia del recente conto termico (cfr. Tabella 4 Allegato 1E).

In relazione ai risultati di risparmio energetico conseguiti, emerge che il settore che più ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PTA 2011-2013 è stato il settore industriale, mentre i risparmi dovuti al settore civile sono risultati più contenuti del previsto, anche se si tratta verosimilmente di sottostime (ad es. non sono considerati i benefici da sostituzioni di impianti termici), nonostante l'Emilia-Romagna abbia anticipato le normative nazionali in termini di prestazioni energetiche degli edifici con la deliberazione Assembleare 156/2008 in attuazione della Direttiva 2002/91/CE e del D.Lgs. 192/2005 e s.m.i.) e abbia ormai un sistema consolidato di certificatori energetici (oltre 6.500 a fine 2013) in grado di presidiare il mercato e diffondere le nuove soluzioni sia in fase di ristrutturazione edilizia che di nuove costruzioni, stabilmente collocate ormai in classe A, con 480.000 certificati energetici emessi.

Per quanto riguarda gli obiettivi fissati per le fonti rinnovabili, secondo i dati preliminari del 2013 relativi alla diffusione delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica, emerge che gli obiettivi al 2013 del PTA 2011-2013 sono sostanzialmente raggiunti grazie soprattutto al significativo balzo che si è verificato nell'ultimo anno sulle biomasse.

Secondo le stime regionali, nel 2013 le fonti rinnovabili per la produzione termica hanno raggiunto gli obiettivi del PTA 2011-2013, contribuendo con circa 300 ktep al fabbisogno di energia termica regionale (obiettivo fissato a 305 ktep).

L'Emilia-Romagna conta inoltre una forte partecipazione dei suoi Comuni all'iniziativa promossa dalla Commissione Europea e denominata "Patto dei Sindaci" per coinvolgere le città europee verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Grazie al supporto fornito dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ANCI, e alle iniziative già intraprese dai Comuni più virtuosi, sono 295 i Comuni coinvolti sui 348 totali, che rappresentano il 94% della popolazione regionale.

Mobilità sostenibile

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per la buona dotazione infrastrutturale che la colloca fra le prime tre regioni italiane in termine di indice sintetico di dotazione, per effetto in particolare della buona rete autostradale, portuale e ferroviaria cui si aggiungono gli importanti progetti dell'Autostrada Cispadana e del potenziamento ferroviario.

Ciò ha determinato un forte ricorso all'utilizzo dell'auto e del piccolo autotrasporto su gomma, come del resto in tutto il paese, con un parco privato di 3,6 milioni di veicoli; nel 2012 erano 2.740.922 le sole autovetture immatricolate in regione (626,1 autovetture ogni 1000 abitanti) con un forte impatto a livello ambientale, cui si aggiunge il traffico derivante dall'effetto attraversamento, in particolare per l'importante presenza di autostrade che attraversano centralmente tutta la regione. L'automobile continua ad

essere il mezzo più utilizzato per recarsi al lavoro; secondo i dati dell'Indagine Istat Multiscopo, il 72,7% degli emiliano romagnoli si recano al lavoro con l'auto contro una media del 69,3% a livello nazionale; solo il 3,1% se ne serve come passeggero, evidenziando la scarsa diffusione del car sharing. Tali evidenze sono confermate anche dallo scarso utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto che non va oltre il 15,5%. Il forte utilizzo dell'auto e il permanere di un parco auto con elevati valori emissivi contribuisce in modo significativo a determinare criticità sulla qualità dell'aria e in particolare sul livello delle polveri, problema comune a tutta l'area della Pianura Padana (cfr. Figura 5 Allegato 1E).

Lo sprawl urbano ha sicuramente contribuito a rendere più pesante non soltanto l'effetto dei trasporti sull'ambiente, ma più in generale la pressione ambientale sul territorio nella nostra regione. Le emissioni pro capite in kg/cad nel 2010 evidenziano infatti un valore di tutti i fattori principali (CO₂, NO_x, PM₁₀, Ammoniaca e COV) più elevati nella nostra regione rispetto al livello nazionale.

Il cambiamento climatico

Le emissioni di gas serra in Emilia-Romagna nel 2010 ammontavano ad oltre 45,5 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (in calo rispetto al valore di oltre del 2007 pari ad oltre 47,5 Mt di CO₂eq). I settori responsabili delle emissioni serra sono soprattutto quelli legati alle trasformazioni energetiche, con combustione di idrocarburi fossili (78%; gli altri settori emissivi sono i processi industriali non energetici per il 9%, l'agricoltura per l'8% e la gestione dei rifiuti per il 5%). La lotta al cambiamento climatico in Emilia-Romagna nell'ultimo decennio si è basata sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, il principale gas serra (emissione regionale pari ad oltre 39 Mt nel 2010); in questa direzione si sono mosse le misure del sistema di pianificazione energetica regionale, attuato dal 2008 con due piani triennali attuativi, coerenti con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni serra (per cui in Emilia-Romagna si tende a ridurre nel 2020 le emissioni annue di CO₂ a circa 27 Mt). Con la recente adozione del Piano Regionale integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020) adottato con DGR n. 1180 del 21/7/2014 la Regione ha rafforzato l'impegno nel senso della mitigazione del cambiamento climatico. In Emilia-Romagna infatti notevoli sono le criticità rilevanti per l'inquinamento atmosferico (principalmente per il superamento dei limiti di PM₁₀ ed NO_x), le cui cause determinanti riguardano soprattutto le attività con combustione di idrocarburi fossili ovvero le attività produttive, gli impianti energetici, il riscaldamento degli edifici, i trasporti. In particolare la combustione è la prima causa di emissioni di polveri sottili (circa 6400 t di PM₁₀ nel 2010), mentre le emissioni industriali e la produzione di energia sono, dopo i trasporti, la seconda causa di emissioni di ossidi di azoto (oltre 18800 t di NO_x nel 2010). A queste necessità il POR risponde in modo diretto ed incisivo prioritariamente con la strategia messa in campo nell'ambito dell'Asse 4 intervenendo sui tutti i fattori che rappresentano la principale minaccia al cambiamento climatico, ovvero sostenendo la qualificazione energetica di processi produttivi delle imprese ed il ricorso alle fonti rinnovabili, riqualificando dal punto di vista energetico gli edifici pubblici, agendo sui temi della mobilità sostenibile. L'attenzione al tema è poi presente trasversalmente al programma avendo individuato l'utilizzo di tecnologie, prodotti e processi rispettosi dell'ambiente come una priorità nella selezione degli interventi a favore delle imprese.

Patrimonio culturale, ambientale e sviluppo turistico

L'Emilia-Romagna ospita sul proprio territorio un patrimonio culturale che, per valore e diversità si inserisce fra le eccellenze nazionali ed internazionali.

Si tratta innanzitutto dei tre siti UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità:

- Modena per il suo centro storico dove nel giro di pochi metri sono collocate ben tre costruzioni uniche, inserite dal 1997 nell'elenco UNESCO: Piazza Grande, il Duomo e la sua torre Ghirlandina,
- Ravenna, per il complesso di monumenti tardo antichi
- Ferrara per il suo centro storico a cui si è aggiunto il riconoscimento UNESCO anche del Delta del Po, e delle Delizie Estensi (le antiche residenze di corte edificate tra la fine del Medioevo ed il Rinascimento nel territorio ferrarese).

Accanto a queste grandi emergenze, l'UNESCO riconosce all'Emilia-Romagna altri siti che rientrano nella tipologia dei *"Messaggeri di una cultura di pace"*, *"Memorie del mondo"* e *"Città creative"* fra cui vale la pena richiamare Bologna, che dal 2006 è una delle cinque Città Creative della Musica d'Europa, per la sua ricca tradizione musicale in continua evoluzione e il suo impegno a promuovere la musica come mezzo di sviluppo economico e di inclusione sociale e culturale.

Alle eccellenze si affianca un patrimonio molto diffuso e tuttora non completamente valorizzato, caratterizzato da una rete di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza culturale.

A tali emergenze va aggiunto il sistema dei musei e delle raccolte museali che conta in regione oltre 500 entità fra musei, raccolte e istituti culturali affini, che rappresentano un panorama ricco e variegato sia dal punto di vista tipologico, sia nella distribuzione territoriale. Nel sistema museale coesistono insieme musei di tradizione e nuove fondazioni, grandi collezioni d'arte e dimore storiche, ecomusei, castelli, musei all'aperto e musei d'impresa.

Le principali aree naturali sono costituite da 2 parchi nazionali, rappresentati dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e da quello dell'Appennino Tosco-Emiliano, 1 parco interregionale, 14 parchi regionali tra comprendono anche l'importante parco del Delta del Po 14 riserve naturali, a cui si aggiungono i 158 siti Natura 2000 costituiti da 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara, in parte sovrapposti tra loro. La Rete Natura 2000 copre 269.802 ettari corrispondenti a circa il 12% dell'intero territorio regionale. I siti Natura 2000 e le Aree naturali protette, complessivamente, coprono il 14,6% del territorio ed ospitano 73 habitat tra i 231 definiti a livello europeo di interesse comunitario. Ai fini della conservazione di tali ambienti la Regione, con strumenti finanziari propri ed europei, promuove piani di monitoraggio dei siti, degli habitat naturali e azioni di forestazione. Per queste aree, la Valutazione di Incidenza Ambientale approvata con determina dirigenziale n° 8793 del 26/06/2014 e riportata in allegato 3, ha indicato per ogni obiettivo specifico del POR le potenziali interferenze negative così come le opportunità di intervento prevedendo in particolare di assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/attività dei diversi assi che interessano i siti della Rete Natura 2000.

Del patrimonio naturale sono poi parte integrante anche i circa 110 km di costa della regione, tra le più rilevanti attrazioni del flusso turistico regionale.

Il settore turistico regionale rappresenta una quota importante dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il valore aggiunto del settore, comprendendo anche le altre attività connesse indirettamente (ricettività, ristorazione, agenzie viaggi, trasporto e noleggio, servizi sportivi, commercio al dettaglio), arriva a coprire l'8,7% del PIL regionale, mentre per arrivi e presenze la regione registra rispettivamente il 9,3% ed il 10,3% del totale nazionale.

Anche dal punto di vista occupazionale, con le oltre 37 mila unità locali ed un totale di 156mila occupati, il settore del turismo rappresenta un importante comparto del sistema regionale, ovvero circa il 10% dell'occupazione regionale.

Pur sotto gli influssi negativi della crisi, resta alto il livello di fidelizzazione, l'efficienza di sistema, la vocazione per l'ospitalità, con una flessione nel 2013 intorno al 2% sul mercato italiano ed una crescita stimabile attorno al 3% sui mercati esteri. Dati confortanti, tenendo conto delle premesse complessive e soprattutto la dimostrazione che sui mercati esteri il sistema regionale è ancora competitivo.

Tali numeri sono anche il frutto di una serie di politiche regionali sul turismo che hanno portato, già a partire dal 1998 con la Legge regionale 7/1998 ad introdurre meccanismi e strumenti di promozione del "prodotto turistico" con una chiara finalizzazione per tipologie e territori, quali le Unioni di Prodotto, ovvero aggregazioni di soggetti istituzionali pubblici (quali Enti locali e Camere di Commercio) e di soggetti privati (in particolare aggregazioni di imprese) interessati allo sviluppo e all'offerta dei quattro grandi comparti che caratterizzano il turismo della Regione Emilia-Romagna: mare, città d'arte, terme e appennino.

La Regione Emilia-Romagna ha fatto proprie le indicazioni strategiche provenienti dall'Europa ed in particolare, ai sensi della *Comunicazione della Commissione Europea "L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo"* del 30 giugno 2010, ha lavorato attivamente per stimolare la competitività del settore turistico e promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità.

Ed è proprio nella logica della qualificazione del prodotto turistico maggiormente rilevante per l'economia regionale che, nel febbraio 2014, ai sensi dell'art.3 del D.L. 13 maggio 2011, è stato firmato il decreto istitutivo del distretto della costa emiliano-romagnola, un'area di 14 comuni per un totale di circa 110 km di costa. Il nuovo distretto è uno dei più importanti d'Europa con circa 40 milioni di presenze annuali realizzate grazie a una straordinaria offerta ricettiva (3172 alberghi, 104.500 alloggi privati, 51 campeggi per un totale di 685mila posti letto), balneare (1426 stabilimenti balneari, 18 porti turistici con 5537 posti barca), del tempo libero (16 i parchi divertimento), enogastronomica (2250 tra ristoranti, trattorie e pizzerie e 3700 tra bar, caffetterie, birrerie, enoteche).

La dimensione urbana

Le città capoluogo della Regione Emilia-Romagna si caratterizzano per una serie di fattori che le accomunano, dovute al ruolo storicamente svolto dalla Via Emilia come grande arteria di collegamento, cui si aggiunge l'asse adriatico Ferrara-Ravenna oggi interessato dalla realizzazione della nuova infrastruttura viaria della Cispadana che collegherà Parma a Ravenna, creando un asse parallelo alla Via Emilia. Innanzitutto si tratta di comuni con una popolazione superiore ai 90 mila abitanti per un totale di popolazione residente complessiva pari a 1.696.723 abitanti, ovvero il 37,9% della popolazione regionale. Si tratta di una popolazione mediamente anziana: l'indice di vecchiaia, con l'eccezione di Reggio Emilia e Rimini, supera quello medio regionale, anche se in progressivo calo. Gli stranieri residenti nelle città rappresentano quasi il 44% del totale dell'Emilia-Romagna, facendo sì che l'incidenza percentuale sia maggiore che a livello regionale (il 14,2% contro il 12,2%).

Per quanto concerne l'offerta formativa, i dieci comuni si caratterizzano per avere una dotazione completa sia per l'istruzione superiore (liceale, tecnica e professionale) – sono presenti il 49,5% degli istituti attivi in regione ed il 61,5% degli studenti di scuola superiore – che per l'offerta universitaria (considerando sia i corsi di I livello che quelli magistrali o di II livello).

Nell'ambito del settore della ricerca, queste aree urbane ospitano il 54,9% dei laboratori regionali accreditati al MIUR (173 su 315) e tutti i tecnopoli approvati (con 16 delle 21 sedi complessive interessate dai dieci tecnopoli).

In materia di competitività, declinata secondo le linee della Smart Specialization Strategy, i dieci poli urbani individuati svolgono un ruolo propulsivo nell'ambito del contesto regionale.

Il 53,3% degli addetti delle unità locali presenti in Emilia-Romagna appartenenti alla filiera della cultura e creatività, si concentra nei dieci comuni capoluogo. Considerata la quota parte di popolazione residente come benchmark di riferimento, il 37,9% del totale regionale, emergono con chiarezza i tratti di una vocazione produttiva che i poli urbani identificati possono vantare nell'ambito delle industrie e attività culturali e creative. Più in generale, nell'ambito della fruizione dei beni e servizi culturali, i dati sui flussi e sulle spese sostenute dai cittadini della regione rilevano un buon andamento per quanto riguarda l'organizzazione e partecipazione a manifestazioni culturali e di spettacolo insieme ad una sostanziale debolezza del sistema museale e della fruizione degli istituti d'antichità e d'arte, con valori del turismo museale in costante flessione negli ultimi anni (nel decennio 2001-2011 i visitatori negli istituti statali sono diminuiti di 163 mila unità, pari al 16,9% del totale, a fronte di una crescita sia a livello nazionale che del Nord Est).

Valorizzare il patrimonio artistico e museale presente in regione può significare dare un impulso ulteriore alla capacità attrattiva del territorio, rafforzando la dinamica crescente in atto nei flussi turistici orientati verso le città capoluogo dell'Emilia-Romagna. Rispetto al periodo pre-crisi (anni 2007-2008) proprio l'ambito delle città capoluogo ha sperimentato una crescita graduale degli arrivi e delle presenze turistiche (nell'ordine del 5-10%), in proporzione maggiore rispetto agli altri territori della regione. Anche in chiave turistica le città, con un ruolo di primo piano di Bologna, rafforzano dunque il proprio appeal sulla platea dei visitatori, in particolare di nazionalità straniera.

Le scelte del programma e gli assi

Il programma POR FESR 2014-2020 si pone in una logica di forte continuità con la programmazione 2007-2013 come naturale evoluzione di un sistema di politiche regionali integrate attuate nel corso dell'ultimo decennio a favore della crescita e della competitività del sistema produttivo e territoriale della regione. L'obiettivo è quello di rafforzare focalizzando gli interventi sulle nuove priorità della Strategia Europa 2020 e tenendo conto del nuovo approccio allo sviluppo territoriale ed urbano previsto nella programmazione 2014-2020.

La strategia del nuovo Programma pone una forte focalizzazione delle politiche in una logica di rispetto della concentrazione tematica e di attuazione della S3 richiesta dalla strategia europea e, allo stesso tempo, una particolare attenzione all'integrazione -in una logica di aggiuntività- con i programmi regionali sulla ricerca e innovazione, le attività produttive, il piano telematico, il piano energetico, il piano territoriale regionale, il piano integrato regionale dell'aria, il piano dei trasporti.

Il Programma si basa sull'individuazione di una serie di elementi attorno ai quali è costruita la struttura portante della strategia e che è possibile ritrovare seppure con una diversa declinazione, in tutti gli assi in una logica di attrattività e competitività dell'intero sistema regionale articolato in sistemi produttivi altamente specializzati e territori ricchi di infrastrutturazione, con elevati livelli di welfare, di inclusione e partecipazione sociale.

Gli elementi che percorrono trasversalmente la strategia sono:

- la ripresa di un **percorso di crescita** intesa nel senso di sostegno agli investimenti fissi, in ricerca ed innovazione, internazionalizzazione, nuova impresa
- la **pervasività della Strategia Regionale della Ricerca e dell'Innovazione (S3)** sul sistema produttivo e territoriale, sull'offerta pubblica di ricerca e sulla domanda pubblica
- l'innalzamento del **rango dei territori** declinato in una logica di attrattività dei centri urbani e di sostegno alla coesione territoriale delle aree interne
- la **sostenibilità dello sviluppo** che deve guidare gli interventi sia in termini di adozione di tecnologie che di opportunità per lo sviluppo del settore green e clean

Obiettivo generale e sintesi della strategia del programma è quindi:

Riprendere un percorso di crescita intelligente, sostenibile ed inclusivo attraverso:

- *la promozione degli investimenti privati e pubblici su ricerca, innovazione e creatività per rafforzare cluster, rete della ricerca e circolazione della conoscenza (S3);*
- *il sostegno agli investimenti produttivi e allo sviluppo della "nuova industria", accrescendo i processi di internazionalizzazione come fattore permanente di innovazione e promuovendo l'utilizzo efficace e sostenibile delle risorse;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi dell' ICT ed i suoi impatti su crescita, efficienza, inclusione sociale;*
- *la qualificazione e il sostegno a reti, attrattori e "nuove eccellenze", in grado di accrescere il capitale e la competitività territoriale;*

- *la forte attenzione ai fattori di coesione territoriale, economica e sociale, in grado di generare dinamismo imprenditoriale e mantenere elevato il protagonismo sociale.*

In particolare, il POR si focalizza su 6 assi prioritari (a cui si aggiunge l'asse di assistenza tecnica), che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 in stretta relazione con la Strategia Europa 2020 e in coordinamento ed integrazione con i Programmi FSE e FEASR:

- Asse 1 Ricerca e innovazione (con riferimento all'obiettivo Tematico 1);
- Asse 2 Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale (con riferimento all'Obiettivo Tematico 2);
- Asse 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo (con riferimento all'Obiettivo Tematico 3);
- Asse 4 Promozione della *low carbon economy* nei territori e nel sistema produttivo (con riferimento all'Obiettivo Tematico 4);
- Asse 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali (con riferimento all'Obiettivo Tematico 6);
- Asse 6 Città attrattive e partecipate (in attuazione dell'Agenda Urbana e con riferimento agli Obiettivi Tematici 2 e 6).

Asse 1 Ricerca e innovazione

Nel corso dell'ultimo decennio la Regione Emilia-Romagna ha investito significative risorse proprie, nazionali e dei fondi strutturali, in particolare 2007-2013, per favorire il consolidamento di un ecosistema regionale efficiente e dinamico dell'innovazione, basato sul ricorso intensivo alle risorse della conoscenza e della ricerca.

In questa nuova fase, partendo dai risultati ottenuti in precedenza, è possibile passare da una strategia di sistema ad una strategia di rafforzamento competitivo maggiormente orientata a quei sistemi di conoscenza alla base del modello competitivo regionale e del suo sviluppo, come sono stati individuati nella S3, in grado di accrescere il livello complessivo di ricerca e innovazione avvicinando l'Emilia-Romagna all'obiettivo del 3% del PIL in R&S, superando il target previsto nel PNR.

La Regione intende affrontare questa sfida cercando di rendere più efficaci, più competitivi e orientati al risultato gli strumenti di sostegno, in modo da perseguire congiuntamente le esigenze di:

- migliorare la qualità, l'efficacia e l'impatto dei processi di ricerca ed innovazione delle imprese, al fine di aumentare la capacità di introdurre prodotti e soluzioni nuovi ed aprire nuovi spazi di mercato e nuovi percorsi di investimento e di crescita, anche attraverso progetti di scala in grado di aggregare una pluralità di imprese che collaborano stabilmente con i soggetti della ricerca ;
- promuovere percorsi di innovazione efficaci e rilevanti da parte delle imprese negli ambiti strategici del sistema produttivo regionale e/o in risposta alla capacità di affrontare le grandi sfide dalla trasformazione al cambiamento della nostra società, promuovendone l'accesso alle risorse della ricerca di livello regionale, nazionale ed europeo, l'occupazione di ricercatori e laureati in materie tecnico-scientifiche, la loro collaborazione in rete;

- potenziare la ricerca della Rete Regionale Alta Tecnologia focalizzandosi su attività di ricerca con significativa capacità di anticipazione e di intercettazione di traiettorie di medio periodo dei sistemi produttivi strategici per la regione, anche sulla base dei risultati di un processo partecipativo che veda il coinvolgimento continuo delle imprese;
- assicurare coordinamento e valorizzazione del potenziale di innovazione dei laboratori e dei centri per l'innovazione, degli incubatori e degli acceleratori di impresa, favorendone l'apertura internazionale e la partecipazione attiva ai principali programmi europei quali Horizon 2020 e COSME;
- qualificare e potenziare il sostegno alle start up high tech nell'alta tecnologia, nei settori green, nelle industrie creative e nei servizi ad alta intensità di conoscenza, costruendo meccanismi per l'integrazione nei sistemi produttivi regionali e nei processi di internazionalizzazione, anche attraverso l'organizzazione di azioni e servizi comuni per una più completa attuazione della S3.

Asse 2 Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale

L'Agenda Digitale assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza da parte dei cittadini. Tale approccio considera l'ICT non solo nella sua funzione di "abilitatore" per l'innovazione nel sistema produttivo ma anche quale condizione per la trasformazione di processi "democratici" e di maggiore efficacia nelle relazioni tra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono protagoniste cruciali della S3 regionale, per il loro impatto pervasivo nei percorsi di cambiamento strutturale per tutto il sistema produttivo e per i territori. Tale apporto proviene sia dalle imprese rientranti in questo settore, sia dal mondo della ricerca impegnato nelle corrispondenti tecnologie dell'informatica e del digitale.

La S3 contribuisce come stimolo della domanda e dell'offerta ICT nel territorio regionale, come apporto ad un quadro generale di Crescita Digitale coerente con la Strategia Nazionale per la Crescita Digitale e con il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna con cui si integra e a cui dedica una sezione specifica.

Il ruolo delle ICT è centrale, ovviamente nell'obiettivo dello Sviluppo della Società dell'informazione, che favorirà lo sviluppo di tecnologie, sistemi e prodotti rivolti a nuovi servizi per i cittadini, le comunità, le imprese e le istituzioni basati sull'applicazione di soluzioni avanzate.

L'obiettivo è quindi quello di:

- promuovere un percorso di sviluppo e qualificazione di adeguate infrastrutture che vede nella disponibilità di banda larga e ultra larga una rilevanza strategica che deriva non solo dal recepimento degli obiettivi, sempre più ambiziosi e articolati, della "Digital Agenda for Europe", ma anche dalla volontà di stimolare l'offerta privata e pubblica di infrastrutture e tecnologie. La disponibilità di infrastrutture adeguate in particolare a supporto delle aree produttive concorre

inoltre alla politica di attrazione di investimenti, obiettivo centrale della Legge Regionale 14/2014 per l'attrazione degli investimenti;

- rendere accessibili e disponibili servizi della PA per le imprese attraverso applicazioni finalizzate alla semplificazione ed alla dematerializzazione, all'interoperabilità, al miglioramento di processi in grado di innalzare i livelli di produttività del sistema economico e della PA

Asse 3 Competitività e attrattività del sistema produttivo

Il futuro dello sviluppo per l'Emilia-Romagna si lega indissolubilmente ad un rafforzamento della competitività internazionale delle sue produzioni attraverso una forte capacità di innovazione (driver scelto dall'80% dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione), in modo da mitigare la spinta al ribasso sui costi e in particolare sui salari, ad un miglioramento dei suoi fattori di attrattività per investimenti e competenze qualificate, ad una evoluzione del suo modello socioeconomico compatibile, ma anche in grado di contribuire alla società dell'informazione e allo sviluppo sostenibile.

La Regione intende affrontare questa sfida cercando una risposta di alto profilo sia dal punto di vista competitivo che della conseguente evoluzione socioeconomica, con l'obiettivo di innescare un processo basato su dinamiche collettive e continuative, fortemente integrato e dinamico, attrattivo per investimenti, nuove iniziative imprenditoriali e talenti. In questa direzione si intende intervenire agendo sulle leve della competitività in una logica di piena integrazione con la strategia di specializzazione intelligente e con i nuovi programmi europei dedicati esplicitamente alle PMI quali tra gli altri COSME e Creative Europe ed in continuità ed integrazione con il Programma Triennale delle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna.

Per accrescere il livello di competitività e di attrattività del sistema produttivo è necessario:

- sostenere un processo di crescita degli investimenti produttivi con particolare riferimento alle aree della S3, anche assicurando la disponibilità di credito a tassi contenuti, lo sviluppo del mercato della garanzia pubblica, migliorando l'ambiente imprenditoriale in tema di legalità e di esecuzione dei contratti e favorendo l'introduzione di tecnologie ad elevato contenuto tecnologico, di sicurezza e di efficienza nell'uso dei fattori; la questione del credito e la possibilità di accesso delle PMI rimarrà centrale anche per il successo delle misure di incentivazione che richiedono la disponibilità di cofinanziamento da parte delle imprese;
- aumentare la platea delle imprese esportatrici attraverso percorsi strutturati di internazionalizzazione, e rendere più continuativa la presenza delle imprese e delle filiere sui mercati internazionali;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese in particolare nelle filiere ad elevato potenziale di sviluppo individuate dalle S3, contribuendo ad attenuare la dinamica negativa degli ultimi anni;
- sostenere l'introduzione di soluzioni avanzate di ICT nelle imprese in grado di incidere sui processi aziendali delle imprese.

Asse 4 Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

L'aumento del consumo di fonti fossili e della conseguente dipendenza energetica dall'estero, l'incremento delle pressioni ambientali determinate dall'attuale sistema di produzione e di utilizzo dell'energia, l'appesantimento delle bollette energetiche di imprese e cittadini, sono le principali questioni che è necessario affrontare attraverso le nuove politiche energetiche basate sulla lotta al cambiamento climatico e sulla promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura, anche in attuazione delle direttive europee.

Efficienza e risparmio energetico da un lato e sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro sono le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale strumento strategico fondamentale per seguire e governare il decisivo intreccio fra energia, economia e ambiente e con riferimento al Piano Integrato dei Trasporti che delinea il quadro per gli interventi sulla mobilità sostenibile ed al Piano Aria Integrato Regionale che individua le misure per il risanamento della qualità dell'aria.

La strategia delineata si pone quindi in un'ottica più ampia e trasversale di promozione dello sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale e di mitigazione del cambiamento climatico, attraverso la corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

La strategia si concentra quindi su alcuni grandi ambiti:

- il risparmio energetico e la riqualificazione dei sistemi energetici nelle imprese, promuovendo anche sistemi per la gestione energetica certificata, e negli insediamenti produttivi, sempre più organizzati in aree produttive ecologicamente attrezzate;
- la promozione del risparmio energetico ed uso razionale dell'energia insieme all'introduzione dei nuovi sistemi di produzione dell'energia rinnovabile negli edifici pubblici e nell'edilizia residenziale pubblica;
- la razionalizzazione energetica dei trasporti locali e l'affermarsi di una nuova mobilità sostenibile in ambito urbano, anche attraverso interventi innovativi di infomobilità e di infrastrutturazione per i mezzi a basso impatto ambientale.

L'asse contribuirà inoltre ad alimentare la strategia aree interne.

Asse 5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali

L'attenzione alle dinamiche dello sviluppo territoriale diventa un importante elemento di fondo della strategia del POR per contribuire al rafforzamento strutturale del sistema economico regionale. E' evidente come la competitività sui mercati internazionali si giochi sempre più sulla competitività dei sistemi territoriali, che necessita quindi di un approccio di area vasta nelle politiche territoriali. Si tratta di superare una visione frammentata degli interventi con l'obiettivo di migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e

fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica, tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Si tratta pertanto di intervenire in modo mirato per costruire “prodotti” di area vasta o di sistema territoriale definiti, partendo dalle eccellenze degli attrattori culturali e naturali ed operando in una logica di sistema regionale (intervenendo ad esempio sulle reti museali, sulle reti dei parchi, ecc.), qualificando le condizioni di contesto relative all’accessibilità e fruibilità dei luoghi, e sostenendo la capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico. Le aree strategiche sulle quali si intende intervenire sono il Distretto della Costa, l’Appennino ed il suo circuito termale, l’asta fluviale del Po e il sistema delle città d’arte, con una particolare attenzione alle aree colpite dal sisma. La strategia dovrà essere orientata ad una logica di costruzione e diffusione di bellezza e salubrità, superando le principali criticità ambientali e agendo sulle caratteristiche estetiche del territorio.

L’impostazione strategica muove dalla necessità/opportunità di concentrare le risorse su:

- interventi integrati in grado di promuovere processi di sviluppo significativi, identificando in coerenza con la strategia regionale di attrazione turistica, aree vaste di intervento
- la promozione a livello nazionale ed internazionale del patrimonio ambientale culturale riqualificato

Parte integrante di questa strategia saranno gli interventi di supporto al sistema delle imprese e dei servizi finalizzati al sostegno alla competitività attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa ed il sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto territoriale e turistico unitario, interventi che saranno finanziati nell’ambito dell’Asse 3.

L’asse contribuirà inoltre ad alimentare la strategia aree interne.

L’approccio allo sviluppo territoriale e l’asse urbano

La strategia territoriale del POR prende le mosse dal Piano Territoriale Regionale (PTR), il principale documento di pianificazione regionale che definisce la cornice di riferimento per il disegno delle politiche a scala territoriale, e si inserisce in una strategia più complessiva definita nell’ambito del Documento Strategico Regionale. Su questo impianto strategico si innesta la S3, ovvero una grande opportunità di sviluppo che può concorrere a rendere l’intero territorio più attrattivo e competitivo declinando le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come – ad esempio – con i temi dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell’ICT, della salute e dell’attrattività turistica.

In questa logica l’approccio allo sviluppo territoriale perseguito nel POR FESR va inteso come:

- un’articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza delle diverse aree della

regione, tenendo conto sia delle caratteristiche del territorio sia delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali che hanno determinato l'attuale assetto regionale;

- un'integrazione degli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale;
- una sinergia strategica e di intervento con i programmi dei fondi FSE e FEASR in una visione complessiva e unitaria.

L'approccio allo sviluppo territoriale, pur nella logica di pervasività già evidenziata, si articola, in linea con la strategia delineata dall'Accordo di Partenariato, in maniera più puntuale su due priorità ovvero "Città" ed "Aree interne"; in particolare attribuendo alle città un ruolo più marcato nell'amplificare i fattori che concorrono allo sviluppo territoriale attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini ed imprese, ed alle aree interne un ruolo nei processi di coesione territoriale, agendo sul rafforzamento degli asset del territorio e sul miglioramento dei servizi. A queste si aggiunge l'area colpita dal sisma nel 2012, che per le sue peculiarità sia dal punto di vista del contributo al sistema economico e produttivo dell'intera regione, sia dal punto di vista della ricchezza del patrimonio culturale ed artistico rappresenta una porzione di territorio da sostenere soprattutto accordando priorità agli interventi proposti.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna riconosce l'importanza delle politiche di cooperazione territoriale a scala europea ed in quest'ambito in particolare della Strategia della macro regione adriatico-ionica (EUSAIR), per il valore di innovazione che può apportare all'insieme delle politiche territoriali; già da tempo la Regione aderisce ad organismi ed associazioni di carattere interregionale e sovranazionale (come l'Euroregione adriatica a cui aderisce dal 2007) partecipando ad iniziative tecniche, progettuali e politiche e promuovendone le attività. A rafforzamento dell'impegno sulla Strategia, la Regione Emilia Romagna è stata individuata quale Autorità di Gestione del Programma di cooperazione transnazionale Adrion.

In particolare, con riferimento alla strategia EUSAIR, la Regione ha partecipato alla definizione della posizione nazionale sulla costruzione del Piano d'Azione, effettuando ampie consultazioni delle parti interessate al fine di identificare gli obiettivi prioritari con riferimento alle tematiche strategiche individuate dalla Strategia.

Il Piano d'Azione adottato dalla Commissione Europea il 17 giugno 2004, ha poi introdotto quattro pilastri interdipendenti di rilevanza strategica, tutti fortemente sostenuti dalla Regione e sui quali il POR identifica sinergie dirette con il pilastro 4 "Turismo sostenibile" e 3 "Qualità ambientale" entrambi con riferimento alla strategia definita nell'ambito dell'asse 5 del POR, e con i due aspetti trasversali "Ricerca e innovazione" con riferimento alla strategia dell'Asse 1 e dell'Asse 3 e della "Capacity Building" con particolare riferimento all'Asse 7.

Parallelamente alla macrostrategia, la Regione partecipa a cinque programmi di cooperazione territoriale:

- Transfrontaliera Italia – Croazia (territorio provinciale di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini)
- Transnazionale Adriatico-Ionico (intero territorio regionale)
- Transnazionale Europa Centrale (intero territorio regionale)
- Transnazionale Mediterraneo (intero territorio regionale)
- Interregionale (intero territorio regionale)

Il rafforzamento della cooperazione territoriale trova fondamento nella necessità di accrescere il valore aggiunto di progetti transfrontalieri e transnazionali e la possibilità di individuare spazi geografici di cooperazione caratterizzati da problematiche comuni di sviluppo da affrontare con approcci mirati ed integrati che travalicano i confini nazionali. I programmi di cooperazione territoriale assumono pertanto rilevanza quali strumenti complementari a sostegno dello sviluppo regionale fornito ai territori attraverso il POR e di propulsione alla progettazione territoriale locale.

Asse 6 Città attrattive e partecipate (in attuazione dell'Agenda Urbana)

L'agenda urbana europea, che riconosce alle città un ruolo centrale di snodo territoriale adeguato per innescare effetti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia *Europa 2020*, mette in evidenza anche per la nostra regione la necessità di porre un accento nuovo sulle politiche urbane, spingendo sulla qualificazione del patrimonio culturale ma anche e soprattutto su quei fattori che maggiormente possono impattare sulla partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche per le città attraverso le nuove tecnologie ICT. In entrambi i casi si tratta di fare perno sui fattori distintivi delle città e sul loro essere motori privilegiati di sviluppo di alcune filiere.

La strategia di intervento si basa sul rafforzamento dell'identità delle aree urbane in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte strategiche della città e di creare nuove opportunità di occupazione e di inclusione qualificando il tessuto produttivo esistente.

Per affrontare questa sfida è di fondamentale importanza garantire una governance partecipata, efficace e di alto livello. Essa sarà attuata attraverso la costituzione di un Laboratorio Urbano inteso come luogo di elaborazione dell'agenda urbana dei Programmi FESR e FSE, che supporti la definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città, facendo perno sugli ambiti individuati come rilevanti per la città ed i cittadini con particolare riferimento all'innovazione nell'economia sociale e nei servizi alla persona, (ad esempio welfare e sanità in rete), alle aree del benessere, della fruizione della cultura, del learning e dell'education, dello spettacolo e dei servizi turistici, della mobilità e dell'ambiente, dell'informazione, sicurezza e prevenzione del e sul territorio urbano, della conoscenza ed utilizzo della web economy, del design per la riqualificazione dei servizi urbani e degli spazi pubblici. Il Laboratorio si presenta quindi come un luogo di interlocuzione non solo per l'attuazione dell'Agenda Urbana ma anche per le scelte strategiche e gli orientamenti nell'attuazione degli altri assi prioritari del Programma. Questo impianto consentirà una maggiore integrazione delle risorse che potranno confluire sui territori urbani e che potranno essere quindi programmate secondo matrici di sviluppo integrate.

I principi per l'identificazione delle aree urbane che partecipano alla realizzazione dell'agenda urbana all'interno del POR, la loro individuazione, gli ambiti di intervento e le modalità di governance sono definite al successivo paragrafo 4.2 del Programma e vanno lette ad integrazione del relativo capitolo del DSR fornito in allegato.

“Aree interne”

È attraverso l'azione di qualificazione degli asset per l'attrattività turistica, intrecciata con la qualificazione energetica del territorio, che il POR FESR intende contribuire agli interventi sulle c.d. Aree Interne, e cioè quelle aree che mostrano gap in termini di opportunità di sviluppo, demografia e accessibilità. A tal fine lo studio effettuato in coerenza con le elaborazioni per la costruzione del FEASR porta a concentrare l'attenzione della nostra regione in particolare sul crinale appenninico e sulle aree del basso ferrarese, ritenendo importante rafforzare la politica dal basso in tali aree in grado di accrescere il sistema delle opportunità a scala territoriale.

Anche nelle aree interne selezionate il concetto di sviluppo pone al centro la riqualificazione e ripresa economica di queste zone periferiche in particolare nel settore del turismo come condizione per migliorare lo sviluppo imprenditoriale e quindi la coesione a scala territoriale.

In sostanza nelle aree individuate si ritiene possibile, anche in linea con le azioni previste nell'ambito del FEASR, individuare progetti sugli asset per il turismo (beni ambientali e culturali a cui correlare interventi per la sostenibilità energetica, l'accessibilità ai luoghi e ai beni ed i servizi al cittadino, anche attraverso il cofinanziamento previsto da parte livello nazionale ai progetti per le aree interne.

I principi per la mappatura delle aree interne, gli ambiti di intervento e la metodologia concordata con il Comitato Nazionale Aree Interne, sono definiti alla successiva sezione 6 del Programma e vanno lette ad integrazione del relativo capitolo del DSR fornito in allegato.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	<p>Nel corso dell'ultimo decennio la Regione Emilia-Romagna ha investito significative risorse proprie e dei fondi strutturali, in particolare nel periodo 2007-2013, per creare la Rete regionale dell'Alta Tecnologia</p> <p>e favorire il consolidamento di un ecosistema regionale efficiente e dinamico dell'innovazione, basato sul ricorso intensivo alle risorse della conoscenza e della ricerca.</p> <p>Nonostante i buoni livelli raggiunti, i rapporti tra la Rete regionale della ricerca industriale e le imprese rimangono ancora deboli e basati su attività rispondenti alla domanda esplicitata delle imprese, piuttosto che sulla capacità di anticipare percorsi di innovazione significativi.</p> <p>E' pertanto necessario sostenere progetti di ricerca e acquisizione di attrezzature scientifiche necessarie a promuovere innovazioni di rilevanza strategica per le imprese, determinando un rafforzamento della rete dei laboratori e orientandola maggiormente agli ambiti della S3.</p>

<p>01-Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>	<p>A fronte di un trend positivo della ricerca e sviluppo privata e del posizionamento eccellente in termini di capacità brevettuale a livello regionale, il gap dell'R&S sul PIL delle imprese rispetto alle regioni più competitive d'Europa, rimane significativo.</p> <p>E' pertanto necessario assicurare continuità alla ricerca collaborativa fra imprese e centri di ricerca negli ambiti della S3 e favorire l'acquisizione di servizi avanzati per l'innovazione tecnologica e strategica, accrescere la platea delle imprese che fanno ricerca e sostenere le start up innovative e gli spin off tecnologici.</p>
<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale</p>	<p>Mentre l'obiettivo comunitario di copertura totale del territorio con banda larga a 2 Mb/s è stato pienamente raggiunto dalla Regione Emilia-Romagna con gli interventi sulla riduzione del Digital Divide di prima generazione, la stima della popolazione con accesso alla banda ultra larga al di sopra dei 30 Mb/s è pari al 9% circa del totale, un dato lontano dall'obiettivo di Europa 2020, mentre per la banda a 100 Mb/s la Regione dispone solo di prime stime che evidenziano valori particolarmente ridotti rispetto all'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea del 50% delle famiglie con accesso.</p> <p>E' necessario pertanto diffondere le infrastrutture per la banda ultra larga intervenendo nelle aree produttive ottenendo in questo modo una infrastrutturazione di base rilevante ai fini della competitività del sistema produttivo.</p>

<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</p>	<p>Le PMI della regione, con particolare riferimento alle piccole imprese che rappresentano una fetta importante della quota regionale, fanno ancora scarso ricorso ai servizi on line della PA. Le azioni per la semplificazione amministrativa che la Regione ha messo in campo, anche per attuare lo Small Business Act, richiedono un intervento di qualificazione dell'offerta di servizi da parte della PA semplificandone ed agevolandone l'accesso e, partendo dalla piattaforma SUAPER, ridisegnandoli in un'ottica di migliore usabilità per l'utente ed interoperabilità fra i diversi enti pubblici coinvolti nei processi autorizzativi.</p>
<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health</p>	<p>Le tecnologie ICT avanzate possono rappresentare un importante veicolo di diffusione dell'innovazione per le imprese e per i cittadini trovando negli ambiti urbani un contesto ottimale di applicazione.</p> <p>E' necessario pertanto incrementare il livello di conoscenza, partecipazione e condivisione dei servizi offerti ai cittadini utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali, attraverso la creazione di "laboratori aperti" localizzati in ambito urbano.</p>
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese</p>	<p>Una delle conseguenze della crisi del 2008 è stato un deciso rallentamento nel processo di generazione di nuove imprese, da sempre uno dei punti di forza del sistema economico regionale. Se a questo si associa la dimensione d'impresa e la ridotta scala produttiva che nella regione è inferiore rispetto alla media europea, si evidenzia il bisogno di intervenire a supporto della nascita e dello sviluppo di nuove imprese anche nella prospettiva di una crescita occupazionale che consenta di andare oltre la soglia dell'autoimpiego.</p> <p>Allo stesso tempo, i dati sulla penetrazione della Società dell'informazione in Emilia-Romagna danno conto di una diffusione dell'ICT nelle imprese e del loro ricorso al commercio elettronico ancora molto timida.</p> <p>E' pertanto necessario intervenire sostenendo la nascita e la crescita delle piccole imprese e la diffusione di strumenti avanzati di ICT nei diversi processi aziendali.</p>

<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>	<p>La buona performance dell'economia regionale è trainata dalle esportazioni, i cui valori hanno registrato trend decrescenti negli anni della recessione.</p> <p>E' pertanto necessario agire per estendere la platea delle nuove imprese esportatrici, coinvolgendole in percorsi strutturati di internazionalizzazione, in grado di rendere significativa e stabile la loro presenza sui mercati esteri.</p> <p>Un indebolimento nella competitività dell'economia regionale a seguito della crisi degli ultimi anni, è riscontrabile anche nel settore del turismo che, seppure contribuisca in modo significativo al PIL regionale, ha fatto registrare negli ultimi anni un calo della durata media delle presenze turistiche, provocando un impatto negativo sulla redditività del settore.</p> <p>Per invertire la tendenza occorre pertanto intervenire per accrescere la qualificazione in senso sostenibile ed innovativo delle imprese della filiera del turismo, attraverso il miglioramento dei servizi offerti.</p>
<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>	<p>Una delle conseguenze più rilevanti della crisi economico-finanziaria è stata la recessione subita dal sistema produttivo che ha comportato una diminuzione della numerosità delle imprese e dei relativi addetti rintracciabile nella quasi totalità dei comparti, sia in ottica congiunturale sia in misura più pronunciata nell'ambito del medio periodo. A ciò ha fatto seguito il crollo degli investimenti in capitale fisico che hanno continuato a calare fino al 2013, riducendo il tasso di accumulazione e determinando la riduzione della crescita potenziale dell'economia.</p> <p>E' necessario pertanto attivare un percorso di sostegno agli investimenti in innovazione connessi a percorsi di espansione, consolidamento, diversificazione ed aggregazione delle imprese concentrati nelle aree di specializzazione della S3</p>

<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione</p>	<p>A seguito della crisi finanziaria, gli impieghi bancari hanno registrato una netta flessione a causa della maggiore cautela adottata dagli intermediari nel concedere prestiti, acuita dal perdurare della fase recessiva che ha ridotto la domanda da parte delle imprese e accresciuto i tassi di sofferenza dei prestiti.</p> <p>Anche negli ultimi mesi, nonostante le misure adottate dalla BCE sulla liquidità, le condizioni di accesso al credito rimangono restrittive, in particolare per le PMI.</p> <p>Per far fronte a questa debolezza del sistema è necessario favorire la disponibilità di credito per le imprese attraverso strumenti di garanzia in grado di favorire l'accesso e contenere i costi ad essi associati accompagnando le imprese nelle scelte di investimento necessarie per la competitività.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</p>	<p>L'Emilia-Romagna è un territorio particolarmente energivoro. In rapporto ai consumi energetici complessivi della regione, la quota di consumo attribuibile al settore industria è dell'ordine del 30%, quindi decisiva per il conseguimento degli obiettivi regionali di risparmio energetico e per gli aspetti legati alla lotta al cambiamento climatico, coerentemente con gli indirizzi di Europa 20-20-20 e delle diverse direttive comunitarie.</p> <p>E' quindi necessario intervenire per ridurre i consumi energetici nei processi produttivi ed incrementare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle imprese, sia nel settore produttivo che nel settore terziario, contribuendo inoltre alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>Il settore civile, che rappresenta circa un terzo dei consumi energetici finali regionali, è quello caratterizzato dalle maggiori potenzialità di risparmio ed efficienza energetica. In questa direzione sono andati gli impegni della Regione con il Piano Energetico Regionale e con la promozione sul territorio regionale dei PAES ormai diffusi sull'80% dei comuni del territorio regionale.</p> <p>E' necessario sostenere investimenti degli enti pubblici con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia anche incrementando la diffusione di sistemi intelligenti di efficienza energetica ed al contempo innalzare la produzione di energia da fonti rinnovabili, intervenendo sugli edifici a maggiore consumo e a maggiore potenziale di risparmio energetico.</p>

<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni</p>	<p>Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità dell'aria impone un ripensamento dei modelli di trasporto pubblico soprattutto in ambito urbano. Lo sprawl urbano contribuisce a rendere più pesante non soltanto l'effetto dei trasporti sull'ambiente, ma più in generale la pressione ambientale sul territorio nella nostra regione. Le emissioni pro capite evidenziano infatti valori di tutti i fattori principali più elevati rispetto al livello nazionale. A ciò contribuisce sicuramente anche l'elevata età media del parco mezzi pubblico e la loro alimentazione a fonti fossili.</p> <p>E' necessario pertanto intervenire su una razionalizzazione energetica dei trasporti pubblici locali e su una nuova mobilità sostenibile in ambito urbano, con il fine di incrementare il numero dei passeggeri trasportati dal TPL e di ridurre le emissioni dei gas climalteranti e degli inquinanti.</p>
<p>06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>In considerazione del ruolo rilevante del turismo per l'economia regionale e per le sue capacità di attivare occupazione, il patrimonio artistico, culturale ed ambientale rappresenta un vettore di competitività in grado di innalzare la capacità di attrazione dei territori anche in ambito urbano. A fronte di un patrimonio ambientale ricco e diversificato, è però necessario migliorare le condizioni di attrattività e di fruibilità intervenendo sulla valorizzazione sistemica ed integrata di attrattori naturali e culturali e su un'adeguata e diffusa attività di promozione in grado di raggiungere i mercati europei e internazionali.</p>

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

L'allocazione della dotazione finanziaria del Programma per obiettivo tematico è stata definita nel rispetto del vincolo di concentrazione previsto dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e con riferimento a quanto previsto dall'art. 7 dello stesso regolamento con riferimento allo sviluppo urbano sostenibile.

La scelta di concentrazione tematica è peraltro perfettamente in linea con l'impostazione strategica delle politiche regionali, delineata dal Piano Territoriale Regionale, dai programmi di settore, rafforzata dal Patto per la Crescita e ribadita dal Documento Strategico Regionale che individua conoscenza, sostenibilità ed attrattività come i principali drivers per la crescita e la competitività di imprese e territori, su cui convergono anche altri strumenti di livello regionale, nazionale e comunitario.

Proprio in quest'ottica, la concentrazione tematica del Programma ha superato la soglia prevista dai regolamenti portando dall'80% all'87,5% (al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica) la dotazione allocata agli Obiettivi tematici 1, 2, 3, 4; in particolare è stata prevista una allocazione del 65% per gli Obiettivi tematici 1, 2, 3 e del 22,5% per l'Obiettivo tematico 4.

Ai temi della ricerca e dell'innovazione di cui all'Obiettivo tematico 1, il Programma alloca il 30,4% delle risorse complessive al netto dell'AT, nella convinzione della rilevanza che questi fattori giocano nel riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi regionali e considerando che a fronte della strategia strutturata che la Regione ha messo in atto negli ultimi dieci anni, l'efficacia di tali politiche si basa sulla continuità, su un adeguato supporto di risorse e su un ruolo intrecciato tra offerta e domanda delle imprese.

Ad integrazione della ricerca ed innovazione va letta la dotazione allocata all'obiettivo tematico 3, pari al 26% del totale delle risorse al netto dell'AT. Questo dimensionamento consistente risponde alla necessità di sostenere il sistema produttivo nello sforzo di incremento competitivo insistendo sui principali elementi di crescita fra cui gli investimenti produttivi, l'accesso al credito, l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese.

Anche in tema di promozione della low carbon economy, l'allocazione pari al 22,5% del totale al netto dell'AT, risponde tanto alla necessità di avvicinarsi ai target europei del 20-20-20 e delle direttive comunitarie (ad esempio in materia di qualificazione energetica degli edifici pubblici) quanto, anche in questo caso, di dare continuità alle scelte strategiche regionali definite dal Piano Energetico Regionale. D'altra parte la Regione Emilia-Romagna sulla questione energetica mostra difficoltà derivanti da un lato dalla forte domanda di energia per industria, civile e trasporti e dall'altra per un ritardo, derivante anche dalle caratteristiche fisiche del territorio, sulla produzione di energie rinnovabili.

Rientra poi tra i temi del Programma, l'ICT e l'attuazione dell'Agenda Digitale a cui è stato allocato il 8,7% del totale delle risorse al netto dell'AT (che include anche gli

interventi previsti nell'Asse 6 destinati alla realizzazione di "laboratori aperti" per incrementare il livello di conoscenza e partecipazione e di condivisione dei servizi offerti ai cittadini utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali), inteso come strumento trasversale per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini. La Regione punta ad integrare l'offerta di banda ultra larga presente nelle aree più urbanizzate per la presenza dei grandi operatori di mercato focalizzandosi in particolare sulle principali aree produttive dove non interviene il mercato e sulla relazione tra pubblica amministrazione ed imprese/cittadini, mentre per quanto concerne le applicazioni intende avviare sperimentazioni di condivisione di soluzioni tecnologiche avanzate e produzione ed i servizi avanzati per i cittadini nelle città individuate.

In una logica di attrattività dei territori e con l'obiettivo di innescare processi di sviluppo basati sugli attrattori culturali ed ambientali di rilevanza regionale e nazionale, particolarmente significativi anche nella logica della S3, sono stati inseriti nel programma interventi afferenti all'obiettivo tematico 6 a cui è stato allocato il 12,4% del totale delle risorse al netto dell'AT (che comprende le risorse allocate all'Asse 5 e all'Asse 6).

Con riferimento all'attuazione dell'agenda urbana, è stato quindi attribuito il 6% delle risorse complessive all'asse 6 "Città attrattive e partecipate" a valere su azioni specifiche degli obiettivi tematici 2 e 6. Si tratta di un asse a carattere fortemente dimostrativo e di replicabilità in altri contesti territoriali, e con un approccio integrato agli interventi concentrati su valorizzazione di attrattori culturali quali strumenti di attivazione di meccanismi di sviluppo e di occupazione, e sullo sviluppo di contenitori, soluzioni e tecnologie innovative di ICT con *i laboratori aperti, e le attività di promozione dei beni finanziati*.

Infine, all'assistenza tecnica è stato destinato un po' meno del 4% del totale delle risorse del Programma finalizzate alla corretta ed efficace gestione del Programma e all'attuazione di strumenti di co-progettazione, assessment e governance delle principali politiche messe in campo con particolare riferimento alla S3 per la quale sono previsti forum, attività di monitoraggio e valutazione delle politiche, e all'Agenda Urbana per la quale è previsto il Laboratorio Urbano.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	70.284.291,00	29.17%	<p>01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</p> <p>1.5 - Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I</p> <p>b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p> <p>1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese</p> <p>1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale</p> <p>1.4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>	[20, 17, 23, 16, 21, 29, 30]

2	ERDF	15.047.382,00	6.25%	<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p> <p>a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale</p> <p>2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)</p> <p>c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e- health</p> <p>2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.</p>	[2, 24]
3	ERDF	60.236.909,00	25.00%	<p>03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p> <p>3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese</p> <p>3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p> <p>3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p> <p>3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione</p> <p>3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>	[14, 4, 5, 3, 3.1, 6, 7]

4	ERDF	52.189.527,00	21.66%	<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p> <p>4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</p> <p>4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p> <p>4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni</p> <p>4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.</p>	[10, 27, 4.e.1, 4.e.2, 4.e.3, 4.e.4, 4.e.5, 4.e.6, 4.e.7, 4.e.8, 4.e.9, 4.e.10, 26, 9, 25, 8]
5	ERDF	18.794.763,00	7.80%	<p>06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p> <p>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p> <p>6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p> <p>6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione</p> <p>6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche</p>	[11, 12, 13, 14, 28]

6	ERDF	15.006.858,00	6.23%	<p>02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p> <p>2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</p> <p>2.3 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete</p> <p>06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p> <p>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p> <p>6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione</p>	[6.1, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12]
7	ERDF	9.387.906,00	3.90%	7.1 - Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati	

2. Assi prioritari

Asse prioritario 1: Ricerca e Innovazione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

1.1 Priorità d'investimento 1a: Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

1.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I

Con la programmazione FESR 2007-2013 si è inteso dare alla Rete regionale dell'Alta Tecnologia anche una sua configurazione fisica sul territorio, attraverso la realizzazione di infrastrutture denominate Tecnopoli, con l'obiettivo di garantire maggiore visibilità ed accessibilità da parte delle imprese ai laboratori di ricerca industriale della Rete.

I tecnopoli rappresentano quindi una rete di infrastrutture per la ricerca e l'innovazione di rilievo regionale, che ospitano al loro interno principalmente laboratori di ricerca industriale sviluppati dalle organizzazioni scientifiche del territorio e di interesse primario per l'industria locale, con risorse umane dedicate e apparecchiature scientifiche qualificate. Essi tuttavia possono anche includere strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione, strutture di accoglienza per le imprese e per organizzare attività di trasferimento tecnologico e di supporto all'innovazione, spazi organizzati per ospitare imprese ad alta tecnologia di nuova costituzione o attratte sul territorio.

I tecnopoli, con gli spazi e i servizi che mettono a disposizione, rappresentano quindi per i diversi territori i punti di riferimento non solo per le imprese e le strutture di ricerca locali, ma anche per l'attrazione da fuori regione di nuove imprese ad alta tecnologia e laboratori di ricerca.

Le strumentazioni tecnico-scientifiche accessibili alle imprese che la Rete Alta Tecnologia mette a disposizione, consultabili anche attraverso il sito web di ASTER, sono oltre 1.100, di cui circa 800 collocate nei laboratori con sede nei tecnopoli. La maggior parte di tali attrezzature è costituita da strumentazione di piccola taglia, necessaria per realizzare test e sperimentazioni a favore delle imprese.

Le imprese che utilizzano tali strumentazioni sono attualmente circa 200 all'anno, ma è necessario potenziare la capacità della Rete di rispondere maggiormente ai fabbisogni di ricerca strategica di medio lungo periodo espressa dalle imprese.

A questo scopo occorre aumentare la disponibilità di attrezzature di rilevante interesse tecnico-scientifico, che si stima attualmente siano intorno al 10% del totale, ovvero circa 80.

L'obiettivo è di incrementare il numero medio annuo di accessi ad attrezzature e strutture da parte delle imprese di almeno il 50%, puntando in particolare a potenziare quei laboratori più efficacemente impegnati su progetti strategici nell'ambito delle priorità individuate dalla S3, ed in grado di connettersi con infrastrutture di ricerca di interesse nazionale ed internazionale.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
20	*Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	Percentuale	Più sviluppate	0,00		0,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese.	Annuale

La quantificazione dell'indicatore non è al momento disponibile con una disaggregazione a livello regionale, tuttavia, come previsto nella sezione Risultati Attesi contenuta nell'Accordo di Partenariato, le istruttorie tecniche effettuate nell'ambito del Sistema Statistico nazionale ne garantiscono la disponibilità a partire dal 2015. In seguito alla disponibilità del dato si procederà alla quantificazione dei relativi baseline e target.

1.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 1a

Azione 1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali

Per rafforzare la competitività tecnologica dei laboratori della rete e la loro capacità di contribuire allo sviluppo della S3, con questa programmazione si intende consolidare la dotazione di strumentazioni tecnologiche di significativa rilevanza, in modo da sviluppare infrastrutture di ricerca rivolte agli ambiti della S3, da collocarsi presso i tecnopoli regionali.

Verrà quindi sostenuta l'acquisizione, da parte dei laboratori, di strumentazioni scientifiche nuove, non già presenti all'interno della rete, che possano rafforzare l'attività e l'attrattività dei laboratori verso le imprese anche attraverso l'eventuale necessario adeguamento delle infrastrutture .

L'azione verrà svolta in sinergia con l'azione 1.2.2.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia; strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca; centri per l'innovazione.

1.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti);

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, di rilevanza tecnico scientifica delle operazioni proposte e ricadute delle attività di ricerca sugli ambiti produttivi della S3, di capacità di diffusione dei risultati della ricerca) alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento alla capacità dei laboratori e degli organismi di ricerca di coinvolgere le imprese e di favorirne l'accesso alle strumentazioni;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alle tematiche riportate nella priorità C della S3, cioè sviluppo sostenibile, salute e benessere, società dell'informazione.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

1.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

1.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

1.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		1a Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
1.a.1	Numero di imprese che accedono annualmente alle infrastrutture di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			300,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

1.2 Priorità d'investimento 1b: Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

1.2.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Il potenziamento della capacità innovativa delle imprese, che in termini di R&S sul PIL è pari a 0,95 collocando la nostra regione al secondo posto in Italia, accompagnato da una elevata capacità brevettuale che ci pone al primo posto nella graduatoria nazionale, costituisce l'elemento centrale per sostenere la ripresa produttiva e accrescere lo sviluppo competitivo del sistema regionale.

Nonostante la posizione di rilievo in Italia, infatti, il gap rispetto alle regioni più competitive d'Europa con modelli di sviluppo confrontabili con l'Emilia Romagna, rimane ancora molto consistente (nel Baden Wurttemberg la componente privata di R&S è pari addirittura al 4,07%, in Westfalia 1,21%, nel Rhone Alpes 1,92%).

L'azione intende contribuire a ridurre questo gap stimolando gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione concentrando tali investimenti negli ambiti di maggiore competitività e maggiore potenzialità individuati nella Strategia di Specializzazione Intelligente.

Con una prima operazione di "discovery", sono state individuate circa 2000 imprese in grado di investire in R&S e altre 2000 comunque propense ad acquisire servizi di ricerca, distribuite nei diversi ambiti della S3. Elevata è inoltre la propensione delle imprese a sviluppare tale attività in rete: la Regione ha contribuito a far nascere 93 reti formalizzate che coinvolgono oltre 200 imprese in prevalenza di piccola dimensione.

Con questo obiettivo specifico si intende pertanto accrescere la platea delle imprese che, negli ambiti della S3, fanno ricerca, sviluppo e innovazione, promuoverne l'eccellenza, in particolare puntando ad un incremento di almeno il 10% del numero delle imprese in grado di investire in R&S, e ad incrementare di almeno il 50% il numero delle reti formalizzate di ricerca.

Obiettivo specifico 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale

La Rete Regionale dell'Alta Tecnologia risulta centrale per l'attuazione delle Strategie Regionali di Specializzazione Intelligente.

I Laboratori che ne fanno parte, avviati dalla Regione in particolare con gli interventi del POR FESR 2007-2013, sono stati in grado di sviluppare dal 2010 ad oggi circa 137 milioni di Euro di fatturato addizionali rispetto ai programmi cofinanziati dalla Regione, derivanti da attività svolte direttamente con le imprese.

Sono più di 2000 i rapporti contrattuali tra le imprese e questi laboratori e oltre il 75% non registra nessun sostegno pubblico.

I laboratori sviluppano attività di ricerca collaborativa con le imprese, servizi e consulenze tecnologiche avanzate, accesso alle apparecchiature per prove sperimentali. In questi anni essi, anche grazie all'attività dei centri per l'innovazione e di Aster, hanno dunque sviluppato una discreta capacità di lavorare con le imprese.

Tuttavia, la tipologia di rapporti tra laboratori e centri è prevalentemente basata su contratti di piccola entità in risposta alla domanda esplicitata dalle imprese.

Il risultato che si intende perseguire è quindi l'incremento dell'attività di ricerca pubblica da destinare alle imprese negli ambiti della S3, in modo da rendere percorribili percorsi di innovazione avanzati nei diversi settori.

Si punta pertanto a realizzare un numero significativo di progetti di ricerca (50-70) in grado di determinare il rafforzamento dei migliori laboratori e promuovere percorsi di innovazione di rilevanza strategica, finalizzati al rafforzamento competitivo degli ambiti produttivi individuati nella S3, con un raddoppio della attività di ricerca pubblica sviluppata.

Le imprese da coinvolgere nei progetti sono almeno 120 appartenenti agli ambiti della S3.

Obiettivo specifico 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Le start up sono un fattore fondamentale di stimolo per la rigenerazione e la modernizzazione del sistema produttivo e imprenditoriale e per ampliare la platea degli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

La S3 assegna alle start up un ruolo cruciale sia come veicolo per favorire la diversificazione innovativa e compensare la perdita di imprese nei settori tradizionali del sistema produttivo, sia in quanto strumento per favorire lo sviluppo dei settori emergenti dell'alta tecnologia, del benessere e della creatività. Il loro incremento può giocare un ruolo particolarmente importante anche nello sviluppo dei servizi innovativi che, come noto, mostrano una relativa scarsità e debolezza di imprese a livello regionale.

L'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane con il più alto tasso di nascita di nuove imprese innovative (seconda regione italiana dopo la Lombardia). Sono attualmente

290 le start up innovative iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese presso le CCIAA regionali.

Rispetto alle valutazioni del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (NETVAL) sono invece 112 gli spin off accademici attivi a fine 2013 (terza regione italiana), cui si accompagnano un crescente numero di incubatori e acceleratori/spazi di co-working di imprese privati e pubblici (complessivamente 21 esistenti e 11 in corso di avviamento a livello regionale).

La situazione occupazionale, in particolare dei giovani laureati, che in misura crescente stanno emigrando, rende ancora più rilevante incrementare la presenza di imprese ad alto contenuto di tecnologia e conoscenza sul territorio.

Allo stesso tempo si riscontra un problema di crescita dimensionale ed economica e di sviluppo di tali imprese.

Occorre dunque sia persistere nel supporto all'avvio di nuove imprese innovative, sia sviluppare strumenti in grado di favorire la crescita dimensionale delle start up nei primi cinque anni di vita.

A tal fine si punterà ad incrementare il numero delle start up innovative registrate di almeno il 20%, e a promuovere l'espansione di almeno il 25% delle start ups già attive, sempre nell'ambito della S3.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
17	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	Percentuale	Più sviluppate	0,35	2011	0,76	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
23	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	Percentuale	Più sviluppate	29,35	2012	35,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
Obiettivo specifico		1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
16	Incidenza della spesa pubblica in R&S sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	0,49	2011	0,55	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
21	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	1,43	2011	1,96	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
Obiettivo specifico		1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
29	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	Percentuale	Più sviluppate	7,57	2012	9,7	ISTAT-ASIA, Demografia delle imprese	Annuale

30	Tasso di approvazione a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	Percentuale	Più sviluppate	64,24	2012	76,00	ISTAT-ASIA, Demografia delle imprese	Annuale
----	--	-------------	----------------	-------	------	-------	--------------------------------------	---------

1.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 1b

Azione 1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse

In tutti gli interventi attuati negli ultimi anni a sostegno dell'attività di R&S delle imprese sono state previste premialità ed incentivi per quei progetti che prevedevano l'assunzione di nuovi ricercatori. Con quest'azione si intende confermare questo approccio, orientandolo maggiormente all'impiego di ricercatori con elevati profili tecnico-scientifici (dottori di ricerca e laureati magistrali), direttamente impegnati nello stimolo allo sviluppo continuativo di attività di ricerca all'interno delle imprese.

L'azione sarà attuata in combinazione con le altre azioni dell'asse a favore delle imprese, ed in particolare con l'azione 1.1.4.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Imprese in forma singola o associata.

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Con questa azione si intende incentivare l'introduzione di innovazioni volte alla diversificazione di prodotto e al miglioramento strategico delle imprese di piccole dimensioni, sostenendole nell'accesso e nell'acquisizione di servizi avanzati.

Per le piccole e piccolissime imprese che trovano difficoltà a intraprendere e consolidare percorsi di innovazione, sia tecnologica che organizzativa, è cruciale individuare azioni di stimolo mirate, con obiettivi semplici, di rapida attuazione.

Le azioni riguarderanno dunque il sostegno all'acquisizione di tecnologie, servizi e nuove competenze da parte delle imprese che permettano l'avvio e il consolidamento di un percorso di innovazione e, nel medio periodo, anche il coinvolgimento in attività di ricerca e sviluppo.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata.

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi e nei prodotti e nelle formule organizzative nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

La Regione intende sostenere progetti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese attraverso la costituzione di reti formalizzate per:

- lo sviluppo congiunto di attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
- lo sviluppo congiunto di funzioni legate all'utilizzo di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Un ruolo importante nella promozione e nel coordinamento dei progetti sarà giocato dai centri per l'innovazione della Rete Alta Tecnologia e dalle imprese dei servizi avanzati con particolare attenzione alla realizzazione di nuovi prodotti/servizi.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Imprese in forma singola o associata, centri per l'innovazione.

Azione 1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Sulla base delle esperienze maturate nei precedenti programmi (PRRIITT, POR, Distretti Produttivi), la Regione continuerà a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi dalle imprese, anche attraverso forme aggregate, finalizzati in particolare allo sviluppo di nuovi prodotti, al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di nuove tecnologie. I progetti saranno realizzati in collaborazione con strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca, in particolare con le strutture della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia.

Particolare enfasi verrà data nell'ambito di questi progetti all'impiego di giovani ricercatori (in combinazione con l'azione 1.1.1), alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, allo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Imprese in forma singola o associata.

Azione 1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici Nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione

La Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, attraverso le piattaforme tematiche nelle quali si articola, è il soggetto che promuove la partecipazione di imprese e strutture di ricerca regionali alle piattaforme e alle reti nazionali di

specializzazione, così come già avvenuto in relazione all'iniziativa del MIUR sui Cluster Tecnologici Nazionali.

Attraverso l'azione di ASTER ed il contributo degli attori della S3, la partecipazione della Rete ad iniziative di carattere nazionale andrà ulteriormente rafforzata, prevedendo attività quali l'individuazione di sinergie scientifiche ed industriali, la promozione dello scambio di competenze, di esperienze e "best practice", lo sviluppo di progettualità congiunte su scala nazionale ed internazionale, la promozione della collaborazione tra i diversi attori dei clusters e delle reti nazionali, per favorire lo sviluppo di nuove idee, la condivisione di conoscenze ed il confronto sulle tecnologie emergenti .

La Regione intende inoltre favorire la massima integrazione tra le azioni previste con il FESR ed il programma Horizon 2020, coerentemente alle linee guida elaborate dalla Commissione Europea. Verranno dunque attivate iniziative per stimolare la partecipazione ad Horizon 2020 di tutti gli attori della ricerca, a partire dai laboratori della Rete Alta Tecnologia e dalla imprese.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia; strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca, loro consorzi; centri per l'innovazione.

Azione 1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della strategia di S3

Con la S3 la Regione ha individuato gli ambiti di specializzazione regionale e le traiettorie tecnologiche che rappresentano gli orizzonti di sviluppo per tali ambiti. Esse costituiscono in particolare gli indirizzi strategici della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, che dovrà nei prossimi anni essere in grado di promuovere il consolidamento organizzativo, la capacità di sviluppare e valorizzare i risultati di ricerca, l'ampliamento e l'integrazione con il sistema produttivo.

Le strutture di ricerca della Rete saranno quindi i principali promotori di progetti di ricerca industriale strategica volti alla realizzazione di nuovi risultati tecnologici di interesse per le filiere produttive regionali nella forma di dimostratori di nuovi prodotti o nuove tecnologie abilitanti, da diffondere verso le imprese regionali e valorizzare sul mercato.

I progetti potranno essere presentati anche congiuntamente da più strutture di ricerca industriale della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, in collaborazione anche con altri soggetti esterni alla Rete, e dovranno necessariamente prevedere il coinvolgimento di imprese interessate alla industrializzazione dei risultati della ricerca. Potrà inoltre essere previsto il coinvolgimento di centri per l'innovazione per le attività di diffusione dei risultati negli ambiti di specializzazione della S3.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Laboratori accreditati della Rete Alta Tecnologia; strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca; centri per l'innovazione; partenariati pubblico-privati.

Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente

La Regione intende dare continuità alle azioni già intraprese con i precedenti programmi per il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio, nuova occupazione qualificata e innovazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia, della ricerca in campo S&T, dei servizi knowledge intensive, con priorità al finanziamento dell'espansione delle imprese già presenti nella sezione delle Camere di Commercio dedicata alle imprese innovative.

La Regione promuoverà inoltre l'organizzazione e la messa in rete dei servizi, dei soggetti e delle infrastrutture che nei diversi territori sostengono i processi di creazione di nuove imprese, anche attraverso il potenziamento del portale e della community www.emiliaromagnastartup.it

Tale attività verrà attuata in sinergia con le azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico 3.5.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMi in forma singola; Centri per l'Innovazione; Incubatori di imprese.

1.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Le imprese beneficiarie, così come i laboratori di ricerca ed i centri per l'innovazione, dovranno operare nell'ambito dei sistemi produttivi individuati dalla S3. Nel caso dei progetti promossi da enti di ricerca pubblici rappresenterà condizione di ammissibilità la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca. Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'Asse 1.
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). Nel caso dei progetti promossi da enti di ricerca, sarà verificata anche la capacità di diffusione dei risultati della ricerca.
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, al possesso di accreditamento come membro della Rete Regionale Alta Tecnologia, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in

materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

1.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

E' prevista la possibilità di attivare strumenti finanziari idonei a sostenere gli investimenti realizzati dalle imprese con riferimento a progetti di ricerca industriale e di innovazione sostenuti attraverso le azioni dell'Asse 1.

L'attivazione di tali strumenti si baserà sugli esiti della valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nell'individuazione dei beneficiari sarà garantito il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

1.2.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

1.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità di investimento

Priorità d'investimento		1b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			820,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione	Imprese	FESR	Più sviluppate			905,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			40,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			105,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			155	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO24	Ricerca, innovazione: Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			250,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			335,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			340,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
1.2	Numero di brevetti depositati dalle imprese finanziate	Numero	FESR	Più sviluppate			100,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

1.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			1-Ricerca e Innovazione						
ID	Tipo di indicator e	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
CO26	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate	165	335,00	Monitoraggio	
CO29	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate	170	340,00	Monitoraggio	

1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	49.199.003,00	140.568.582,00	Certificazione di spesa	
---	---	---	------	------	----------------	---------------	----------------	-------------------------	--

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca

L'indicatore fa riferimento alle azioni 1.1.1, 1.1.4, 1.2.1, 1.2.2.

Nell'ambito dell'azione 1.1.4, da attuarsi in combinazione con l'azione 1.1.1, si prevede di finanziare progetti di ricerca collaborativa con una dimensione media di € 400.000 di investimento, a cui corrisponde, tenuto conto delle intensità di aiuto concesse per la RSI, un contributo medio di € 180.000. Sulla base dell'esperienza degli ultimi 10 anni (bandi analoghi sono stati realizzati nel 2004, 2008, 2012, 2013), per i progetti di ricerca proposti autonomamente dalle imprese, e di norma realizzati da imprese singole, si ritiene che tale dimensione risponda alle reali capacità di investimento delle imprese regionali, e che sia adeguata a progetti finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie. La partecipazione di almeno un centro di ricerca sarà una condizione necessaria e si stima di finanziare circa 120 progetti; saranno dunque 120 le imprese che attiveranno collaborazioni con i centri di ricerca, di cui 60 con riferimento a progetti che si concluderanno entro il 2018.

L'azione 1.2.1 sostiene interventi per favorire la partecipazione congiunta dei laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia e imprese a progetti strategici a livello di cluster nazionali e di programmi europei. Con un bando del 2014 realizzato sul programma FESR 2007-13 è stata sostenuta la partecipazione ad Horizon 2020 da parte di laboratori della Rete, con il coinvolgimento obbligatorio di almeno un'impresa regionale. Il bando ha consentito di sostenere la presentazione su H2020 di 92 progetti, coinvolgendo circa 100 imprese regionali. Si intende riproporre un'azione simile anche nella nuova programmazione, allargandola ad altri programmi di carattere nazionale o europeo. Si ritiene che il target di 100 imprese sia adeguato rispetto agli obiettivi dell'azione, ipotizzando che almeno 50 siano i progetti conclusi al 2018.

Con l'azione 1.2.2 si prevede di finanziare circa 58 progetti di rilievo strategico, con una dimensione media di € 2 mln investimento ed un contributo medio di € 850.000, promossi dai laboratori della Rete Alta Tecnologia che prevedano necessariamente anche la partecipazione di imprese. In media ad ogni progetto parteciperanno 2 imprese, per cui saranno almeno 115 le imprese che attiveranno rapporti di collaborazione con centri di ricerca, di cui 55 nell'ambito di progetti che si concluderanno entro il 2018.

INDICATORE Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa

L'indicatore fa riferimento alle azioni 1.1.2 e 1.1.3. L'azione 1.1.2 sostiene PMI che intendono acquisire servizi di finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche, di prodotto/processo, organizzativa. Una azione simile realizzata nel 2013 nelle aree colpite dal sisma del 2012 ha consentito di finanziare 70 imprese per l'acquisizione di

servizi di ricerca e sperimentazione tecnologica, con un contributo medio di circa € 50.000. Riproponendo una analoga azione, allargata a tutto il territorio regionale, ed orientata anche all'innovazione strategica ed organizzativa, il target previsto è di 360 imprese sostenute. Anche se l'azione prevede di sostenere processi innovativi in senso più ampio, si prevede comunque che almeno la metà degli interventi sarà riferita all'innovazione di prodotto e alla diversificazione produttiva, quindi saranno almeno 180 le imprese che introdurranno un prodotto che costituisce una novità per l'impresa, di cui 90 riferite a progetti conclusi entro il 2018.

L'azione 1.1.3 sostiene progetti finalizzati al potenziamento della capacità innovativa delle imprese ed al loro rafforzamento organizzativo e strategico, in particolare sostenendo aggregazioni di imprese organizzate in contratti di rete od altre formule associative. La recente esperienza del programma "Distretti 2", realizzato dalla RER con il supporto del MISE, ha consentito di finanziare 93 reti di imprese finalizzate allo sviluppo congiunto di progetti di ricerca e sperimentazione, con la supervisione di tutor appartenenti alla Rete Alta Tecnologia e un accompagnamento manageriale, per un totale di circa 300 imprese coinvolte. L'iniziativa ha dato risultati molto positivi e si intende riproporla, orientandola maggiormente all'innovazione e all'industrializzazione dei risultati della ricerca. Saranno circa 320 le imprese coinvolte, di cui almeno 160 beneficeranno di un sostegno per progetti relativi all'introduzione di prodotti che costituiscono una novità per l'impresa. Si prevede di raggiungere al 2018 il target di 80 imprese relativamente all'indicatore prescelto.

Progetti conclusi entro il 2018

Nel calcolo dei target al 2018 si è considerato come progetto concluso un progetto in cui al 31/12/18 il beneficiario abbia completato tutti gli investimenti e presentato alla RER il rendiconto finale, anche qualora il controllo da parte dell'Autorità di gestione non sia stato completato ed il contributo erogato.

Le stime dei target al 2018 sopra descritte si basano sul presupposto che tutte le azioni saranno avviate entro il 2015 e che la maggior parte dei progetti saranno operativi al massimo entro i primi mesi del 2016.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% delle dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

- Le azioni che fanno riferimento all'indicatore Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (Cl.26) hanno come campi di intervento i codici 062, 063 e IV che insieme coprono il 55% delle risorse previste per l'Asse 1.

- Le azioni che fanno riferimento all'indicatore Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (C.I. 29) hanno come campi di intervento i codici 064 e 066, che insieme coprono il 26% delle risorse previste per l'Asse 1.

Complessivamente i due indicatori si riferiscono ad azioni che coprono l'81% della dotazione finanziaria dell'Asse 1.

Target di spesa certificata al 2018

Tutte le azioni previste per questo Asse verranno attivate entro il 2015. A seconda delle azioni si prevedono progetti di durata compresa fra 1 e 3 anni, con erogazioni che avverranno per stati di avanzamento in relazione alla durata dei progetti. Si prevede di avviare entro il 2016 i progetti previsti per tutte le azioni, e che almeno l'80% delle risorse dell'Asse siano impegnate. Nel corso dei due anni successivi, entro quindi il 2018, almeno il 35% delle risorse impegnate saranno certificate, con riferimento sia a progetti conclusi sia a progetti per stati di avanzamento. Il target al 2018 di spesa certificata è dunque di € 49.199.003,00, pari al 35% della dotazione finanziaria dell'Asse.

1.4 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	€ 6.133.797
	066 – Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione).	€ 10.813.730
	064- Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale).	€ 8.134.978
	062 – Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	€ 8.836.797
	067 – Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità ed all'incubazione (compreso il sostegno a spin-off e spin-out).	€ 5.282.743
	058 – Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	€ 3.797.402
	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	€ 2.486.570
	060 – Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	€ 19.838.621

	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	€ 4.959.653
Totale		€ 70.284.291

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	€ 67.284.291
	04 – Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 3.000.000
Totale		€ 70.284.291

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	07 Non pertinente	€ 70.284.291

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1. Ricerca e Innovazione	07 Non pertinente	€ 70.284.291

1.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione di assistenza tecnica all'interno dell'asse.

Asse prioritario 2: Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.1 Priorità d'investimento 2a: Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)

La Regione intende perseguire gli obiettivi ambiziosi e articolati della "Digital Agenda for Europe", quali la diffusione della banda ultra larga nonché la diffusione di servizi digitali avanzati e pienamente interoperabili a vantaggio delle imprese e dei cittadini.

Si impone quindi l'esigenza di intervenire su domanda e offerta con una attenzione crescente alle dotazioni di copertura di rete a banda ultra larga in grado di fornire alle imprese servizi che consentano di poter competere sui mercati nazionali ed internazionali.

Dopo il raggiungimento della copertura totale in neutralità tecnologica del territorio regionale a banda larga, e la conseguente disponibilità dei servizi di connettività a 2Mbps, l'obiettivo è quello di garantire al territorio regionale, ed in particolare al sistema produttivo regionale, la disponibilità dei servizi di connettività a banda ultra larga secondo gli obiettivi europei per il 2020, ovvero:

- la copertura totale per la disponibilità di servizi di connettività ad una velocità di almeno 30Mbps sull'intero territorio regionale;
- 50 per cento delle famiglie collegate con accessi a 100Mbps.

La strategia Regionale per la Crescita Digitale, basata sulla Legge Regionale 11/2004 "Sviluppo della Società dell'Informazione regionale" e declinata nell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (Piano telematico dell'Emilia-Romagna) prevede specifiche azioni per l'abbattimento del Digital Divide e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree produttive. A questo si aggiunge la recente Legge Regionale 14/2014 sull'attrattività degli investimenti che prevede, in particolare, all'Articolo 15 "Misure per il superamento del divario digitale negli insediamenti produttivi".

In coerenza con questi strumenti, il Programma interverrà quindi per l'infrastrutturazione a banda ultra larga a 100 Mbps di almeno 180 aree produttive prive di connettività, non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati.

L'intervento proposto mira a sviluppare infrastrutture di rete idonee ad abilitare l'erogazione dei servizi a 100Mbps per le aree produttive limitatamente alle aree con fallimento di mercato, individuate secondo i meccanismi delineati nel Progetto nazionale Strategico Banda Ultra Larga.

Il modello di investimento ed attuazione, con riferimento a quelli previsti dal Progetto strategico banda ultra larga, sarà principalmente quello pubblico.

Occorre sottolineare che lo sviluppo della banda ultra larga nei piani degli operatori privati avrà una diffusione concentrata nelle aree urbane, a cominciare dai capoluoghi di provincia. Questo si riflette in maniera importante nella carenza di banda ultra larga per le aree produttive della regione generalmente insediate al di fuori delle aree urbane, su cui il pubblico deve agire per garantirne la disponibilità. Inoltre, le aree produttive rientrano nei criteri di priorità di intervento definiti dal Progetto Nazionale Strategico Banda Ultra Larga e dall'Accordo di Partenariato.

Coerentemente con il quadro sopra descritto, il risultato atteso è quello di ridurre i divari digitali fra le imprese collocate in aree urbane servite dagli operatori di mercato e quelle collocate in aree produttive non servite, al fine di supportare la loro competitività.

L'intervento agirà su almeno il 50% delle aree anche attraverso le infrastrutture esistenti (civili e ottiche) della Pubblica Amministrazione e la rete in fibra ottica di Lepida.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Digital Agenda” Europea)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
24	Copertura con banda larga a 100 Mbps	Percentuale	Più sviluppate	1,34	2013	50,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

2.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 2a

Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria

Il censimento delle aree produttive in Emilia-Romagna è in corso di aggiornamento ma si stima un numero di circa 1000 aree produttive nella regione. Tra queste rientrano le aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, le aree sovra comunali, i distretti industriali con forti specializzazioni industriali a livello di filiera e le aree produttive a scala comunale, intese come aree che raggruppano un insieme di aziende e servizi, insediate fuori dai centri urbani.

L'azione si focalizza sull'infrastrutturazione pubblica in fibra ottica per assicurare la disponibilità dei servizi di accesso ad Internet a 100Mbps nelle aree produttive dell'Emilia-Romagna ricadenti nella classificazione delle aree bianche definite dalle consultazioni periodiche del Ministero dello Sviluppo Economico. Tale infrastrutturazione si basa sulla realizzazione di dorsali e segmenti di distribuzione mettendo a valore la rete Lepida a banda ultra larga della pubblica amministrazione già in essere, nonché le infrastrutture pubbliche (asset) presenti sul territorio. Le infrastrutture realizzate potranno poi essere utilizzate dagli operatori di telecomunicazione interessati per erogare il servizio finale secondo le normali regole di mercato.

Gli interventi FESR si concentrano sulle aree produttive della regione, secondo criteri di prioritizzazione, ad esclusione di quelle ricadenti nelle zone D della zonizzazione del FEASR. Infatti, gli interventi del FEASR saranno focalizzati sulle aree D, includendo le aree produttive ivi localizzate, ed eventualmente nelle aree di passaggio nelle zone C. Il coordinamento delle azioni sarà garantito tra le autorità di gestione nell'ambito del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna anche al fine di garantire ottimizzazione delle azioni ed evitare sovrapposizioni.

La definizione delle aree di intervento sarà coerente con la strategia nazionale per la banda ultra larga, focalizzata nelle zone a fallimento di mercato e basata sui seguenti criteri di prioritizzazione:

- aree con maggiore presenza di imprese collegate all'attuazione della S3;
- rispetto degli indicatori di attrattività individuati per la Legge Regionale su Attrattività, competitività e promozione degli investimenti in Emilia-Romagna;
- disponibilità di asset infrastrutturali e presenza della rete Lepida della Pubblica Amministrazione

L'obiettivo è quello di infrastrutturare almeno 180 aree produttive prive di connettività a banda ultra larga a 100 Mbps, non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna e Lepida (società in house della Regione), imprese in forma singola o associata, enti locali.

2.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. In particolare, saranno ammissibili esclusivamente gli interventi realizzati nelle aree definite a fallimento di mercato, individuate secondo meccanismi delineati nel Progetto nazionale Strategico Banda Ultra larga
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza

comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si privilegeranno le aree con maggiore presenza di imprese insediate operanti nei settori della S3 e quelle più prossime ad un punto di accesso della Rete Lepida

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

2.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

2.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		2a Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
2.a.2	Estensione dell'intervento in lunghezza	Metri lineari	FESR	Più sviluppate			1.200.000,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
2.a.1	Numeri di interventi infrastrutturali per l'accesso alla banda ultralarga (almeno	Aree cablate	FESR	Più sviluppate			180,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.2 Priorità d'investimento 2c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.2.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

La qualificazione dell'offerta di servizi alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione regionale, semplificandone ed agevolandone l'accesso è un intervento che va nella direzione di rendere più competitivo l'intero sistema attraverso una completa interazione online tra imprese e PA, in linea con quanto previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale Italiana (DAC). Si tratta di fatto di una evoluzione dei servizi online per le imprese garantendo l'integrazione e l'interoperabilità all'interno della PA e il miglioramento dell'usabilità delle imprese realizzando un effettivo "One Stop Shop" per le imprese.

Vale la pena sottolineare l'esperienza già maturata in Emilia-Romagna sul tema dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP), che in coerenza con il quadro normativo nazionale e con la logica del riuso per sostenere l'adozione di applicazioni informatiche, utilizza pratiche tecnologiche/organizzative comuni e condivise fra più Amministrazioni, promuovendo lo scambio di ogni utile informazione. Infatti, i dati di utilizzo dei servizi SUAP sul territorio regionale, attraverso l'utilizzo della piattaforma attuale, dimostrano un andamento crescente del numero delle pratiche online presentate da parte delle imprese. Nel 2013 le pratiche presentate sono state 36.635 contro le 13.065 del 2012 su un totale di circa 150.000 pratiche, ovvero un incremento del 180%. I dati del primo semestre 2014 confermano questa tendenza positiva.

Tuttavia, l'analisi condotta, e riportata nell'Allegato 2 della S3, dimostra un minor utilizzo dei servizi online per le imprese della regione rispetto al quadro nazionale anche a causa delle procedure adottate. Infatti, la mancata integrazione ed interoperabilità tra le varie PA coinvolte nonché l'attuale architettura tecnologica, limitano i benefici per le imprese richiedendo un intervento specifico che tenga conto degli aspetti di usabilità e dell'evoluzione tecnologica, offrendo l'accesso a tutte le 400 tipologie di pratiche censite per i vari adempimenti in modo standardizzato e semplice.

Nell'ambito di questo obiettivo specifico si intende pertanto migliorare significativamente l'efficienza delle procedure di gestione interne alla PA e l'offerta dei servizi, riducendo consistentemente i costi diretti e indiretti per l'accesso ai servizi della PA a carico delle imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2	Comuni con servizi pienamente interattivi	Percentuale	Più sviluppate	40,17	2012	90,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

2.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 2c

Azione 2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities

In coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la Strategia per la Crescita Digitale nazionale, anche nell'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni, l'obiettivo è quello di migliorare l'offerta di servizi alle imprese da parte della PA regionale garantendo servizi interamente interoperabili, semplificando e agevolando l'accesso portando l'utilizzo della piattaforma SUAPER regionale a coprire il 75% delle pratiche totali delle imprese.

Si tratta di realizzare una piattaforma avanzata avente come utenti le imprese e i loro intermediari da mettere a disposizione delle pubbliche amministrazioni e degli enti terzi coinvolti nei procedimenti passanti per il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) per l'inoltro e la gestione telematica delle istanze che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività. La piattaforma prevederà quindi l'evoluzione degli sportelli unici di rilevanza per le attività produttive al fine di massimizzare le informazioni ed i procedimenti contenuti, ottimizzando il processo di semplificazione nei confronti delle imprese.

La soluzione che si intende realizzare sarà integrabile con i back office degli enti e permetterà la completa standardizzazione dei processi amministrativi della PA. Permetterà inoltre di gestire una sezione informativa in cui reperire i dati dei SUAP territoriali, gli incentivi in corso a favore delle imprese e quelli in fase di predisposizione.

La progettazione della soluzione sarà basata sul concetto di codesign coinvolgendo gli utilizzatori finali, ovvero le imprese e gli intermediari, per quanto riguarda la parte di usabilità e la semplicità d'uso oltre a tutte le strutture preposte della PA regionale e degli enti terzi coinvolti nel processo amministrativo.

La realizzazione della soluzione sarà basata sulle infrastrutture pubbliche, ovvero i data center regionali e la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi in Cloud Computing con l'obiettivo di coinvolgere sulla piattaforma la quasi totalità dei comuni.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna, Lepida (società in house della Regione), enti locali.

2.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla normativa sugli appalti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, grado di innovatività delle soluzioni proposte in termini di metodologie, strumentazioni e risultati attesi) ed alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attuazione di strumenti finanziari.

2.2.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

2.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		2c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
2.c.1	Numero di pratiche SUAP inviate on-line sul totale delle pratiche	Percentuale	FESR	Più sviluppate			75,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			2- Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale						
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	8,200,000.00	30.094.764,00	Certificazione di spesa	
2.a.1	O	Numeri di interventi infrastrutturali per l'accesso alla banda ultralarga (almeno	Aree cablate	FESR	Più sviluppate	45	180,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Numero di aree cablate

L'indicatore fa riferimento all'azione 2.1.1, nel cui ambito si prevede l'infrastrutturazione pubblica in fibra ottica di aree produttive e la realizzazione di segmenti di terminazione verso le singole aziende. Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni da Lepida Spa, società in house della Regione che gestisce le rete delle Pubbliche Amministrazioni dell'Emilia-Romagna istituita dalla legge regionale n. 11/2004, si prevede di cablare circa 180 aree produttive sul territorio regionale.

Progetti conclusi entro il 2018

Per il calcolo del target al 2018 si considera come progetto concluso ogni singola area cablata per la quale sia stato eseguito il collaudo. Si ipotizza di avviare gli interventi a partire dalla fine 2015, e di avere i primi 45 interventi conclusi entro il 2018.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% delle dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

L'azione 2.1.1 ha come campo di intervento i codice 045 TIC: rete principale/rete di backhaul e 047 TIC; rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale \geq 100 Mbps), che copre l'88% delle risorse previste per l'Asse 2.

Target di spesa certificata al 2018

Per quanto riguarda l'azione 2.1.1 si considera ragionevole un andamento della spesa mediamente lineare rispetto agli interventi conclusi, poiché si stima che al 2018 siano stati conclusi il 25% degli interventi (45 su 180), si ipotizza che anche la spesa certificata raggiunga almeno lo stesso target, pari quindi a circa 6,6 milioni di euro. Per quanto riguarda l'azione 2.2.2, si prevedono stati di avanzamento della realizzazione degli interventi pari a poco meno di un terzo, quindi con un importo certificato di circa 1,2 milioni di euro. Il target al 2018 di spesa certificata è dunque di 8.200.000 euro, pari al 26% della dotazione finanziaria dell'Asse.

2.4 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	047 – TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/line a locale >= 100 Mbps)	€ 13.240.275
	078 – Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma)	€ 1.807.107
Totale		€ 15.047.382

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	01 – sovvenzione a fondo perduto	€ 15.047.382
Totale		€ 15.047.382

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	07 – Non pertinente	€ 15.047.382
Totale		€ 15.047.382

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	
Fondo	FESR

Categoria di regioni	Regione più sviluppate	
	Asse prioritario	Codice
2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	07 – non pertinente	€ 15.047.382
Totale		€ 15.047.382

2.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione di assistenza tecnica all'interno dell'asse

Asse prioritario 3: Competitività e attrattività del sistema produttivo

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

3.1 Priorità d'investimento 3a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

3.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese

Una delle conseguenze della crisi del 2008 è il deciso rallentamento del processo di generazione di nuove imprese, da sempre uno dei punti di forza del sistema economico regionale: lo stock di imprese attive passa infatti dalle 429.745 del 2009 alle 420.987 del 2013, con un tasso annuo di iscrizione per le nuove imprese che nel 2013 mostra i valori più bassi dal 2008.

Ridare slancio alla nascita di nuove imprese è dunque un aspetto cruciale, anche nella prospettiva di una crescita occupazionale che vada oltre i settori più consolidati e sia sempre più orientata verso i nuovi comparti della S3.

Altrettanto cruciale è sostenere la crescita e il consolidamento delle imprese dopo la fase di primo start up, superando la soglia dell'autoimpiego, tendenza assai diffusa nel panorama regionale, dove le imprese individuali sono ancora pari al 58,1% del totale, nonostante si registri una progressiva crescita del peso delle società di capitali fra le diverse forme giuridiche.

Il sostegno alle imprese di piccola dimensione che presentano buoni piani di sviluppo industriale in grado di attirare anche risorse aggiuntive del sistema bancario, consentirà di fatto di rafforzare la base imprenditoriale. D'altra parte, la Commissione Europea con il programma COSME dovrebbe offrire opportunità complementari, agendo sul fronte del capitale di rischio, dove la dimensione nazionale e comunitaria potrebbe consentire una maggiore efficienza nell'utilizzo di questi strumenti.

Per le imprese già presenti sul mercato, ma con significativi potenziali di crescita, in particolare nei settori della S3, diventa invece prioritario puntare su drivers del cambiamento, in particolare le applicazioni e i nuovi business legati alle TIC e alla web economy, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale e con gli investimenti previsti nell'asse 2.

Le imprese che utilizzano tali strumenti ad esempio nel settore del commercio elettronico non superano nella nostra regione il 20%.

Ad oggi sono stimati circa 2000 interventi finanziabili con la nuova misura sui voucher per l'innovazione ICT attivata dal governo nazionale destinata ad interventi di piccola entità; l'azione qui prevista riguarda invece progetti integrati di scala superiore, stimando di raggiungere ulteriori 500 imprese, con progetti in grado di incidere su una pluralità di processi aziendali.

Il risultato principale che si vuole conseguire è quello di incrementare il numero di imprese attive nella Regione, conseguendo contemporaneamente il consolidamento e la crescita delle imprese esistenti anche attraverso la diffusione di strumenti avanzati di ICT.

I risultati di quest'obiettivo sono da intendersi in maniera complementare a quelli previsti dall'Asse 1 e connessi direttamente con l'attuazione della priorità C della S3, volta alla diffusione dell'ICT come driver dell'innovazione delle filiere, e della priorità D, volta allo sviluppo del comparto dei servizi alle imprese a livello regionale.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3	Addetti delle nuove imprese	Percentuale	Più sviluppate	1,82	2012	1,99	ISTAT, ASIA, Demografia d'impresa	Annuale
3.1	Tasso di natalità delle imprese	Percentuale	Più sviluppate	6,00	2012	8,00	ISTAT	Annuale

3.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3a

Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza

L'azione è volta a sostenere la creazione di nuove imprese e la crescita di piccole imprese in una logica di supporto all'accesso al credito e di accompagnamento alla loro strutturazione, sostenendo in particolare investimenti di innovazione, sviluppo organizzativo, messa a punto dei prodotti e servizi.

Si tratta di promuovere interventi che presentino potenzialità concrete di sviluppo, consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali, prioritariamente negli ambiti della S3, anche attraverso percorsi di rete.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola e associata.

Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.

Con questa attività si intende favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI (anche non nuove imprese) di strumenti ICT nelle forme di servizi e soluzioni avanzate con acquisti customizzati di software, in grado di incidere significativamente sui processi aziendali e sulla sicurezza informatica.

Si tratta in sostanza di diffondere l'utilizzo di strumenti avanzati di ICT, con particolare riferimento agli aspetti strategici dell'impresa nelle aree della commercializzazione e della distribuzione, della progettazione e costruzione delle reti di produzione, della gestione interna, attraverso percorsi di ingegnerizzazione dei processi e customizzazione delle applicazioni, ad integrazione delle misure attivate a livello nazionale.

Partendo dalle competenze e dalle conoscenze tecnologiche, verranno sostenuti progetti delle imprese che impattino anche sulla componente organizzativa, promuovendo in modo diffuso innovazione nei processi, nei prodotti e nella gestione delle imprese e delle loro reti.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata.

3.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento alla sostenibilità e realizzabilità del business plan ed al progetto di sviluppo delle imprese, all'attesa capacità di miglioramento della performance aziendale a seguito dell'introduzione di tecnologie ICT.
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile, alla componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, se pertinente, alla rispondenza alle azioni di Responsabilità Sociale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

3.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

E' prevista la possibilità di attivare strumenti finanziari idonei a sostenere la creazione delle nuove imprese e la crescita delle piccole imprese operanti nei principali settori di produzione e di servizi in coerenza con le aree della S3.

L'attivazione di tali strumenti si baserà sugli esiti della valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nell'individuazione dei beneficiari sarà garantito il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

A titolo esemplificativo gli SF attivabili potranno consistere in fondi di rotazione.

3.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

3.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		3a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			742,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			530,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			212,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			212,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Più sviluppate			318,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

3.2 Priorità d'investimento 3b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

3.2.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

In un mercato sempre più competitivo, la qualità dell'offerta turistica e la significativa presenza di filiere culturali e creative rappresentano un importante valore aggiunto.

In Emilia Romagna il turismo rappresenta oltre l'8% del prodotto facendo perno sulla ricchezza culturale ed ambientale del territorio attorno alla quale si sono organizzati una pluralità di prodotti turistici che vanno dalle città d'arte, ai parchi, ai prodotti della costa, alle terme, alla terra dei motori.

E' proprio il sistema territoriale, insieme ai centri per l'innovazione, alle eccellenze del sistema fieristico regionale, alle fondazioni private e pubbliche che può innescare ulteriori opportunità di crescita, qualificazione e sviluppo imprenditoriale tanto della filiera turistica quanto di quelle emergenti e con grandi potenzialità di sviluppo delle imprese culturali, creative, dello spettacolo e del wellness.

Si tratta di ambiti imprenditoriali strettamente interconnessi e individuati come prioritari anche nella S3, riconoscendone il forte potenziale di innovazione.

Pur in questo quadro di grande rilievo economico attribuito al turismo, si è registrato nel corso degli ultimi anni un calo della durata media delle presenze turistiche (dal 4,4 del 2009 al 4,1 del 2012), che ha provocato inevitabilmente un impatto negativo sulla redditività del settore.

Il risultato che si intende raggiungere è pertanto quello di invertire tale tendenza, accrescendo la qualificazione in senso sostenibile ed innovativo delle imprese della filiera del turismo attraverso il miglioramento dei servizi offerti e dell'accoglienza. In stretta connessione si interverrà per creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita di imprese culturali, creative, del benessere, dello spettacolo a sostegno delle attività svolte anche da aggregazioni di imprese.

Gli interventi previsti a favore delle imprese, si svilupperanno in sinergia con la strategia definita nell'ambito degli Assi 5 e 6.

Obiettivo specifico 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

Il sostegno ai percorsi di internazionalizzazione e il potenziamento della presenza sui mercati delle filiere regionali rappresentano gli obiettivi prioritari da perseguire dopo la sensibile riduzione dell'export regionale tra il 2008 e il 2009; solo nel 2014 il valore delle esportazioni pari a 50,7 miliardi di euro tornerà prossimo ai valori pre-crisi (52 miliardi di

euro), con un numero di imprese esportatrici, prevalentemente del settore manifatturiero, che ha continuato a crescere in questi anni passando da 21.000 del 2008 a circa 25.000 nel 2013, evidenziando però una riduzione dei valori medi esportati

L'obiettivo strategico che si pone per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna è quello di incrementare ulteriormente il valore dell'export di diversi punti percentuali portando il peso delle esportazioni rispetto al PIL a superare stabilmente il 40%.

Tale obiettivo, che collocherebbe la regione fra quelle più aperte a livello europeo, passa attraverso un rafforzamento delle politiche per l'internazionalizzazione, attuate mediante lo Sportello Regionale, che vede la collaborazione con il Sistema Camerale, ICE, SIMEST e SACE e il Tavolo Regionale per l'internazionalizzazione, istituito nel 2010, con la partecipazione dei soggetti fieristici e delle associazioni del partenariato.

Le azioni previste si affiancheranno a quelle dello Sportello, promuovendo progetti pluriennali innovativi di incubazione e accompagnamento all'internazionalizzazione, in grado sia di allargare la platea delle imprese esportatrici, anche attraverso la creazione di reti di imprese, sia di rendere più stabile e significativa la presenza delle imprese sui mercati esteri .

Il risultato atteso è pertanto quello di estendere la platea delle nuove imprese esportatrici, prioritariamente in ambito manifatturiero, incrementandole di un ulteriore 5% annuo, coinvolgendole direttamente in percorsi strutturati di internazionalizzazione, con uno sforzo prioritario verso i settori della S3.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
14	Turismo nei mesi non estivi	Giornate	Più sviluppate	2,37	2012	2,60	ISTAT	Annuale
4	Investimenti privati sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	15,75	2011	16,00	ISTAT	Annuale
Obiettivo specifico		3.4 – Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
5	Grado di apertura commerciale del comparto industriale manifatturiero	Percentuale	Più sviluppate	41,09	2012	61,80	ISTAT	Annuale

3.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3b

Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale

Si tratta di interventi di durata pluriennale a sostegno di processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati prioritariamente in una logica di filiera, sostenendo aggregazioni settoriali, verticali o orizzontali, anche attraverso i consorzi per l'export ed orientando l'attività esportativa delle imprese, con il supporto delle associazioni imprenditoriali e dei centri per l'innovazione.

In particolare potranno essere sostenuti interventi di check-up aziendali, ricerca buyers e importatori, missioni per b2b e visite aziendali, accordi di collaborazione commerciale, industriale e produttiva.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione

Azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

La S3 attribuisce una forte rilevanza alle filiere culturali, creative, turistiche e del wellness riconoscendone il forte potenziale di crescita e la possibilità di generare nuova occupazione qualificata e di valorizzare beni collettivi fondamentali per la qualità della vita. Si tratta di accompagnare la trasformazione innovativa e la rigenerazione dei settori regionali meno orientati alla ricerca e sviluppo con nuove opportunità, per creare valore attraverso processi innovativi e di mercato.

L'attività prevede pertanto lo sviluppo di opportunità di crescita congiunte delle imprese di queste filiere attraverso interventi legati ad esempio al sostegno del turismo culturale o a quello legato all'entertainment, anche in connessione con la strategia per la valorizzazione degli attrattori indicati negli Assi 5 e 6.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata, partenariati pubblico-privati.

Azione 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa

La competitività dell'industria turistica europea è strettamente legata alla sua sostenibilità, poiché la qualità delle destinazioni turistiche dipende in misura

considerevole dal loro ambiente naturale e culturale e dalla loro integrazione nella comunità locale, con l'attenzione al bisogno di conciliare crescita economica e sviluppo sostenibile.

L'attività ha pertanto come obiettivo il miglioramento della qualità dei servizi attraverso il consolidamento, la riqualificazione e l'innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica, in coerenza con quanto previsto dalla S3 in tali ambiti.

Si tratta del miglioramento dei servizi compresa l'accoglienza, la ricettività e l'accessibilità materiale ed immateriale seguendo modelli sostenibili.

La modernizzazione dell'attività turistica dovrebbe andare di pari passo con l'intensificazione degli sforzi tesi a migliorare le competenze professionali di quanti lavorano in questo settore, soprattutto al fine di facilitarne l'adattamento alle nuove tecnologie e alle nuove aspettative del mercato, ad esempio in materia di salute e di benessere.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata, partenariati pubblico-privati.

3.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle

azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore

- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare, si farà riferimento alla capacità di creare e rafforzare le forme aggregate esistenti rendendo più significativa e stabile la presenza economica delle imprese sui mercati esteri, per gli interventi di internazionalizzazione. Si farà invece riferimento alla capacità di sviluppo di nuovi prodotti e servizi e ai processi di aggregazione per i progetti della filiera culturale, creativa, del wellness connessi con gli interventi pubblici degli assi 5 e 6. Infine si farà riferimento allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi ed alla loro valenza sui mercati di destinazione per gli interventi di sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche.
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile ed all'appartenenza ai settori della S3.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

3.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

3.2.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

3.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		3b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			288,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			288,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione e di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			193,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

3.b.1	Nuove relazioni commerciali attivate (contratti, joint, etc.)	numero	FESR	Più sviluppate			150,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
-------	---	--------	------	----------------	--	--	--------	-------------------------	--------------

3.3 Priorità d'investimento 3c Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

3.3.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

La crisi economico-finanziaria ha comportato in Emilia-Romagna un significativo riassetto del sistema produttivo: un forte processo di selezione tra le imprese, la ricomposizione delle reti di produzione e di servizio, scelte di localizzazione delle attività molto più articolate tra livello regionale e globale.

Uno degli elementi di maggiore preoccupazione che tuttora persiste è la difficoltà del sistema produttivo nell'avviare un significativo ciclo di investimenti, confermata dai dati di analisi già forniti nella sezione relativa alla strategia.

Il tasso di accumulazione (rapporto investimenti /PIL) rimane su livelli relativamente inferiori a quelli del 2007 rappresentando uno dei fattori alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia emiliano-romagnola.

Proprio per affrontare il problema della crescita degli investimenti, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Legge regionale n. 14 del 2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna", con l'obiettivo di mettere a punto misure di semplificazione, incentivo, accesso al credito per gli investimenti di interesse regionale in termini di ammontare e di innovatività degli investimenti attivati, nuova occupazione creata, capacità di incidere sullo sviluppo della filiera produttiva.

Il risultato atteso è quello di dare forza agli obiettivi della legge, sostenendo investimenti in innovazione connessi a percorsi di espansione, consolidamento, diversificazione ed aggregazione delle imprese, nelle aree di specializzazione della S3.

L'obiettivo sarà perseguito in sinergia con gli interventi di sostegno all'introduzione di percorsi di innovazione nei servizi, oggetto dell'Asse 1.

Tale percorso richiede il sostegno agli investimenti o direttamente, o attraverso agevolazioni sui tassi di interesse, esclusivamente negli ambiti della S3 ed eventualmente in combinazione con gli strumenti che fanno riferimento all'obiettivo specifico 3.6 per massimizzare il numero delle imprese coinvolte, l'impatto e la significatività dell'intervento.

L'intensità degli aiuti verrà determinato in funzione dei costi connessi con l'accesso al credito.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6	Tasso di innovazione del sistema produttivo	Percentuale	Più sviluppate	37,73	2010	41,40	ISTAT	Triennale

3.3.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3c

Azione 3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. L'azione si può attivare sia attraverso tradizionali strumenti di aiuto, sia attraverso fondi rotativi di garanzia o prestito.

L'azione è finalizzata a sostenere i percorsi di crescita delle imprese attraverso la ripresa degli investimenti produttivi ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo di tipo espansivo connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione.

Si tratta pertanto, in sinergia con i provvedimenti europei (COSME), nazionali (nuova Sabatini) e regionali (Programma Triennale Attività Produttive), di sostenere un ciclo di investimenti in grado di alzare il livello competitivo e ampliare la base produttiva dei cluster presenti a livello regionale..

I progetti dovranno favorire un salto qualitativo alle singole aziende e alle loro reti, incentivando investimenti ad elevato contenuto tecnologico e con impatti positivi sull'uso dell'energia e sul rispetto dell'ambiente, favorendo processi di specializzazione produttiva, e ricadute positive sull'occupazione intervenendo esclusivamente negli ambiti di specializzazione della S3, operando anche in raccordo con quanto previsto dalla L.R. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI in forma singola o associata.

3.3.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di

finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare, si farà riferimento alla capacità di intercettare le migliori soluzioni tecnologiche e migliorare la sicurezza e sostenibilità ambientale delle produzioni, al contributo delle azioni di innovazione tecnologica alla creazione o al miglioramento dei prodotti dell'impresa per una migliore presenza e competitività sui mercati di riferimento ed alla capacità di generare effetti in termini di produzione e crescita delle imprese e delle filiere negli ambiti della S3.
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla creazione di occupazione, alla rilevanza della componente femminile e giovanile ed al miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza delle produzioni e dei luoghi di lavoro, in coerenza con le politiche avviate dalla regione Emilia-Romagna anche a seguito degli eventi sismici del 2012.
- I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale

riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

3.3.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

3.3.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

3.3.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		3c Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			316,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			316,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			31,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			95,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

3.4 Priorità d'investimento 3d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

3.4.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

La disponibilità di risorse finanziarie è uno dei vincoli più rilevanti alla realizzazione di nuovi modelli di *business* da parte delle imprese regionali.

Gli impieghi bancari hanno segnato il passo. Due le cause principali: la maggiore cautela adottata dagli intermediari nel concedere prestiti, acuita dal perdurare della fase recessiva, e la sfavorevole congiuntura, che ha ridotto la domanda da parte di imprese. Le banche sono diventate più selettive mantenendo tassi elevati e richiedendo maggiori garanzie.

Alle perduranti richieste di fondi per la ristrutturazione del debito si sono affiancati l'indebolimento delle esigenze di finanziamento del circolante e un'ulteriore flessione della domanda finalizzata agli investimenti produttivi. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono rimaste restrittive e problematiche per le imprese.

Risultato atteso è pertanto quello di migliorare l'accesso al credito delle imprese e ad altre forme di finanziamento, tramite fondi dedicati alla concessione di garanzie e allo sviluppo della finanza innovativa affidati ad intermediari finanziari operanti a livello regionale. Tali fondi avranno come target prioritario gli investimenti supportati dal Programma e potranno operare in modo sinergico con il Fondo Nazionale di Garanzia.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	Percentuale	Più sviluppate	14,52	2013	15,00	Banca d'Italia	Annuale

3.4.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 3d

Azione 3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci

La Regione sostiene l'agevolazione dell'accesso al credito attraverso interventi di garanzia in complementarietà con le azioni promosse anche a livello comunitario (COSME), nazionale (Fondo Centrale di Garanzia), e regionale (fondi rotativi e fondi di garanzia) mediante la costituzione e la compartecipazione a fondi di garanzia o rotativi dati in gestione ad intermediari finanziari iscritti all'albo dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia, previsto dall'art. 107 del Testo Unico bancario, e che operano nell'ambito dell'industria, artigianato, commercio e turismo, cooperazione e delle professioni.

L'azione ha pertanto l'obiettivo di attivare interventi di sostegno all'accesso al credito e a garantire operazioni finanziarie per progetti di investimento e percorsi di diversificazione e/o di crescita, anche in combinazione con gli interventi afferenti all'obiettivo specifico 3.1, a favore di imprese, anche in forma aggregata, professionisti e loro associazioni.

Si tratta inoltre di utilizzare la garanzia pubblica per promuovere l'accesso a strumenti finanziari anche tematici a sostegno degli investimenti, della ricerca e dell'innovazione e di percorsi di diversificazione e/o di crescita e di internazionalizzazione.

Tipologie indicative di beneficiari:

- PMI attraverso l'azione degli intermediari finanziari.

3.4.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con la precedente programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità finanziaria (in termini di sostenibilità, economicità e di mobilitazione di altre risorse previste dalla proposta).
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione dell'operazione proposta, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla capacità di coinvolgimento dei soggetti potenzialmente beneficiari.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite delle operazioni di finanza.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

3.4.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

E' prevista la possibilità di attivare strumenti finanziari idonei a sostenere attraverso le garanzie gli investimenti delle imprese e i percorsi di diversificazione, crescita ed internazionalizzazione.

L'attivazione di tali strumenti si baserà sugli esiti della valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nell'individuazione dei beneficiari sarà garantito il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

A titolo esemplificativo gli SF attivabili potranno consistere in fondi di garanzia.

3.4.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

3.4.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		3d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			4.300,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			4.300,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

3.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo						
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate	250	530,00	Monitoraggio	
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate	200	604,00	Monitoraggio	
CO05	O	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate	100	212,00	Monitoraggio	

1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	35.000.000,00	120.473.818,00	Certificazione di spesa	
---	---	---	------	------	----------------	---------------	----------------	-------------------------	--

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Numero di imprese che ricevono sovvenzioni

L'indicatore fa riferimento alle azioni 3.4.1, 3.1.1.

Le azioni che fanno riferimento a questo indicatore saranno attuate mediante sovvenzioni ad imprese, relativamente a progetti che, sulla base dell'esperienza delle precedenti programmazioni, si prevede saranno finanziati con importi medi fra i 100.000 e i 200.000 euro, a seconda delle azioni. Si stima quindi che complessivamente sulle 2 azioni sopra indicate saranno 450 le imprese che riceveranno una sovvenzione. Entrambe le azioni verranno attuate attraverso primi bandi già nel 2015, mentre si prevede di emanare successivi bandi sulle stesse azioni fra il 2017 e il 2018. I progetti avranno mediamente una durata compresa fra 12 e 24 mesi, e si stima che la maggior parte dei progetti avviati nel 2015 sarà già completata entro il 2018, per cui si ritiene indicare come target per il 2018 circa il 50% del target finale, pari quindi a 250 imprese.

INDICATORE Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno

L'indicatore fa riferimento all'azione 3.5.1, nel cui ambito si prevede di finanziare nuove imprese attraverso un fondo rotativo che finanzia in forma di credito agevolato gli investimenti per l'avvio e il consolidamento delle nuove imprese. Un fondo rotativo con analoghe finalità è già stato attuato in Emilia-Romagna nell'ambito della programmazione FESR 2007-2013, e sulla base di questa esperienza si è verificato che il finanziamento medio concesso alle nuove imprese è intorno ai 50.000 euro per beneficiario. Si ipotizza quindi un target al 2023 di 212 imprese. L'azione sarà avviata nel 2015, ma si prevede che la procedura per l'individuazione del soggetto gestore del fondo richiederà tempi tali che le prime erogazioni verranno effettuate non prima della fine del 2016. Si ipotizza comunque che entro il 2018 circa il 50% delle nuove imprese previste, pari a 100, avranno avuto accesso al fondo.

INDICATORE Numero di imprese che ricevono un sostegno

L'indicatore fa riferimento all'azione 3.5.2, che prevede il sostegno a alle pmi per l'introduzione di soluzioni ICT nei processi produttivi. Considerando esperienze precedenti e che l'azione si indirizza prevalentemente verso imprese di piccole dimensioni, si ritiene che l'investimento medio dei progetti approvato sarà di circa 60.000 euro, a cui corrisponde un contributo regionale di 30.000 euro. Si stima quindi di sostenere complessivamente 530 imprese. L'azione sarà attuata con un primo bando nel 2015, con progetti di durata non superiore a 18 mesi, per cui tutti i progetti approvati con questo primo bando si concluderanno entro il 2018. Si stima quindi siano 250 i beneficiari che avranno ricevuto un sostegno entro il 2018.

Progetti conclusi entro il 2018

Per il target al 2018 dell'indicatore "Numero di imprese che ricevono una sovvenzione" si è considerato come progetto concluso un progetto in cui al 31/12/2018 il beneficiario abbia completato tutti gli investimenti e presentato alla Regione il rendiconto finale, anche qualora il controllo da parte dell'Autorità di gestione non sia stato completato ed il contributo erogato.

Per l'indicatore "Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno" si considerano invece come progetti conclusi le erogazioni effettuate dal Fondo entro il 31/12/2018, anche se non ancora certificate.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% delle dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

I 3 indicatori fanno riferimento ai seguenti campi di intervento:

067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione

082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI

066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI

001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI") che complessivamente coprono l'84% della dotazione finanziaria dell'Asse 3

Target di spesa certificata al 2018

Tutte le azioni dell'Asse 3 verranno avviate nel corso del 2015, ma per alcune di esse è prevedibile che le risorse disponibili vengano suddivise in più bandi da attuarsi nel corso della programmazione. Si stima che con riferimento ai bandi emanati nel corso del 2015 saranno impegnate risorse pari a circa il 70% del totale dell'Asse. Poiché la maggior parte delle azioni prevede il sostegno a progetti di durata non superiore a 2 anni, si prevede che una buona parte dei progetti approvati con i bandi emanati nel 2015 potranno essere conclusi entro il 2018. Considerando tuttavia che non tutti i progetti conclusi entro il 2018 saranno certificati entro lo stesso anno, si è ritenuto di indicare come target di spesa certificata per l'asse al 2018 l'importo di 35 milioni di euro, pari al 29,1% della dotazione finanziaria dell'Asse.

3.4 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	€ 5.300.848
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori web e le strat up nel settore delle TIC)	€ 7.951.272
	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	€ 1.445.686
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	€ 8.192.220
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	€ 7.228.429
	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	€ 30.118.454
Totale		€ 60.236.909

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	04 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 5.300.848
	01 Sovvenzione a fondo	€ 37.467.357

	perduto	
	05 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	€ 17.468.704
Totale		€ 60.236.909

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 60.236.909
Totale		€ 60.236.909

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3 – Competitività e attrattività del sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 60.236.909
Totale		€ 60.236.909

3.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione dell'assistenza tecnica all'interno dell'asse.

Asse prioritario 4: Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

4.1 Priorità d'investimento 4b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

4.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

L'Emilia-Romagna è un territorio particolarmente energivoro: in termini di consumi di energia pro capite, infatti, in regione il dato 2012 si attesta su circa 2,9 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, contro una media nazionale di circa 2,0 tep per abitante. Nel 2012, i consumi energetici finali lordi regionali, pari a circa l'11% dei consumi nazionali, sono stati di circa 13 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).

In rapporto ai consumi energetici complessivi della regione, la quota di consumo attribuibile al settore industria è dell'ordine del 30% (3,9 Mtep), quindi decisiva per il conseguimento degli obiettivi regionali di risparmio energetico. Il risparmio e l'efficienza energetica consentono poi, in molti casi, di conseguire sinergicamente risultati significativi in termini di produttività e qualità dell'ambiente di lavoro. Per quanto riguarda invece il terziario, l'incidenza di questo settore sui consumi regionali è del 18% (2,3 Mtep), in costante crescita negli ultimi anni.

Con riferimento ai sistemi produttivi, la possibilità per le imprese di restare competitive, in una regione come l'Emilia-Romagna, tra le più industrializzate d'Europa, passa necessariamente attraverso la creazione di condizioni che favoriscono l'alleggerimento dei costi energetici dei processi produttivi, soprattutto in considerazione degli elevati costi dell'energia in Italia, superiori per una PMI del 20-30% alla media europea.

Diventa pertanto prioritario promuovere innovazioni di processo e di prodotto che consentano di ridurre la bolletta energetica delle imprese ed allo stesso tempo studiare soluzioni tecnologiche che possano sostenere la filiera produttrice di beni e servizi green avanzati.

Efficienza e risparmio energetico da un lato e sviluppo delle fonti rinnovabili dall'altro sono le basi fondamentali degli interventi da realizzare in assoluta coerenza con il Piano Energetico Regionale, strumento strategico fondamentale per seguire e governare il decisivo intreccio fra energia, economia e ambiente.

Il risultato che s'intende perseguire è ridurre i consumi energetici dei processi produttivi del 20% per le imprese industriali e del 25% per quelle dei servizi, incrementare di almeno il 20% la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle imprese, sia nel settore produttivo sia nel terziario, portando ad una conseguente riduzione di circa il 20% delle emissioni di gas effetto serra.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
8	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh	Più sviluppate	33,50	2012	32,30	TERNA-ISTAT	Annuale
25	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	GWh	Più sviluppate	12,90	2011	11,70	TERNA ISTAT	Annuale

4.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4b

Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

L'azione promuove interventi volti alla riduzione dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, privilegiando quelle in autoconsumo.

Il sostegno agli interventi potrà essere prioritariamente assicurato alle iniziative che prevedano o abbiano attuato interventi di diagnosi energetica, ai progetti che comprendano la realizzazione di sistemi avanzati di misura dei consumi energetici, alle imprese che abbiano istituito o intendano istituire la figura dell'Energy Manager o dell'Esperto in Gestione dell'Energia.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Imprese in forma singola o associata, società d'area, soggetti gestori di aree produttive, ESCo.

4.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. I progetti proposti dovranno essere corredati da diagnosi energetiche che indichino chiaramente le

prestazioni energetiche di partenza e gli obiettivi che verranno conseguiti con l'intervento oggetto del finanziamento;

- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento alla massimizzazione del contributo alla riduzione dell'emissione di gas serra, alla minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla realizzazione e all'adeguamento di impianti di produzione e distribuzione di energia, al contributo all'utilizzo dei fonti rinnovabili rispetto all'investimento proposto, alla riduzione dei consumi energetici rispetto all'investimento proposto;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alla localizzazione delle imprese proponenti nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate riconosciute ai sensi della Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 118 del 13 giugno 2007, alle imprese che abbiano istituito o intendano istituire la figura dell'Energy Manager o dell'Esperto in Gestione dell'Energia.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

4.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

E' prevista la possibilità di attivare strumenti finanziari idonei a sostenere gli investimenti delle imprese volti all'efficientamento energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di impianti tecnologici che consentano comunque la riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali.

L'attivazione di tali strumenti si baserà sugli esiti della valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nell'individuazione dei beneficiari sarà garantito il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

A titolo esemplificativo gli SF attivabili potranno consistere in fondi di rotazione.

4.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

4.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		4b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			450,00	Sistema di Monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			450,00	Sistema di Monitoraggio	Continuativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			250,00	Sistema di Monitoraggio	Continuativa
CO30	Energie rinnovabili: Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Più sviluppate			8,10	Sistema di monitoraggio	Continuativa

CO34	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			14,8	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.2	Risparmio conseguibile	GWh	FESR	Più sviluppate			14,20	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.4	Risparmio emissioni di PM10	Kg PM10	FESR	Più sviluppate			18,90	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.5	Risparmio emissioni di NOX	Kg di NOX	FESR	Più sviluppate			3.978,30	Sistema di monitoraggio	Continuativa

4.2 Priorità d'investimento 4c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

4.2.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

Il settore civile, responsabile del 38% dei consumi energetici finali regionali (con 4,9 Mtep), rappresenta quello caratterizzato dalle maggiori potenzialità di risparmio ed efficienza energetica. I buoni risultati raggiunti sinora attraverso le misure nazionali e regionali mirate alla riduzione dei consumi energetici in ambito residenziale, come il meccanismo dei Certificati Bianchi introdotto con i decreti attuativi del 2004 e le detrazioni fiscali del 55% introdotte con la Legge Finanziaria del 2007, dimostrano che nel campo dell'edilizia abitativa e degli edifici pubblici, i margini per un miglioramento nella produzione e nel consumo di energia sono tuttora significativi. Con le misure messe in campo si stima siano stati conseguiti, nel solo triennio 2011-2013, risparmi per circa 0,5 Mtep/anno.

L'impegno di riqualificare il patrimonio pubblico è coerente con quanto indicato nel Piano Nazionale d'Azione per l'Efficienza Energetica (PAEE) approvato nel luglio del 2014 dove, in coerenza con l'art. 5 della direttiva 2012/27/UE, si prevede di riqualificare ogni anno il 3% della superficie utile coperta e climatizzata degli edifici della pubblica amministrazione.

Tale impegno è stato recepito appieno dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'implementazione dei PAES, previsti dall'iniziativa comunitaria denominata patto dei sindaci, e strumento per l'attuazione delle politiche energetiche locali e per il clima, che stabilisce priorità ed attività per una città più efficiente a partire da un inventario dei consumi e delle relative emissioni di CO₂, nei settori in cui gli Enti locali possono maggiormente incidere.

I PAES rappresentano quindi un importante punto di partenza per lo sviluppo di azioni con un elevato grado di consapevolezza, finalizzazione e partecipazione. Le adesioni al Patto dei Sindaci sul territorio regionale, a cui si lega la redazione dei PAES cofinanziati dalla Regione Emilia Romagna, sono poco meno di 300 sui 348 comuni della regione.

I risultati che si intende conseguire con quest'obiettivo sono la riduzione di almeno il 20% del consumo di energia degli edifici pubblici oggetto di intervento, anche incrementando la diffusione di sistemi intelligenti di efficienza energetica. S'intende, inoltre, innalzare del 25% la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo.

Gli edifici pubblici su cui si interverrà saranno prioritariamente quelli indicati nei PAES approvati, assicurando prestazioni energetiche superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente disciplina regionale sulle prestazioni energetiche in edilizia.

La priorità sarà assegnata alle tipologie di edifici a maggiore consumo e a maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario, basando le analisi su adeguate diagnosi energetiche e caratterizzando gli interventi per il valore esemplare, anche in termini di utilizzo di tecnologie innovative.

Gli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica saranno attuati principalmente attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria per mobilitare i capitali privati. I benefici finanziari degli interventi (riduzione dei costi delle bollette per gli alloggi individuali) saranno utilizzati per coprire i costi d'investimento.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9	Consumi finali di energia per unità di lavoro	GWh	Più sviluppate	52,60	2012	48,70	ENEA-GSE, ISTAT	Annuale
26	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Più sviluppate	3,90	2011	3,50	TERNA ISTAT	Annuale

4.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4c

Azione 4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Gli edifici pubblici su cui si interverrà saranno prioritariamente quelli indicati nei PAES approvati, (quali ad esempio scuole, uffici pubblici, edifici sportivi) e quelli destinati ad edilizia residenziale pubblica anche gestiti dagli ACER (enti pubblici), assicurando prestazioni energetiche superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente disciplina regionale sulle prestazioni energetiche in edilizia.

In aggiunta agli edifici pubblici contenuti nei PAES, potranno essere di interesse anche gli interventi che i soggetti pubblici degli spazi dedicati ai tecnopoli della ricerca, potranno proporre sui propri immobili anche a fini dimostrativi.

La priorità sarà assegnata alle tipologie di edifici a maggiore consumo e a maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario, basando le analisi su adeguate diagnosi energetiche e caratterizzando gli interventi per il valore esemplare, anche in termini di utilizzo di tecnologie innovative.

Gli interventi saranno attuati prioritariamente attraverso strumenti finanziari che attivino capitali privati.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, ACER, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo

Azione 4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

L'azione prevede più specificatamente la promozione di interventi integrati in grado di garantire una produzione di energia da fonte rinnovabile e una contestuale riduzione dei consumi, al fine di conseguire e superare gli standard di prestazione energetica degli edifici fissati dalle normative regionali.

Gli edifici pubblici su cui si interverrà saranno prioritariamente quelli indicati nei PAES approvati, (quali ad esempio scuole, uffici pubblici, edifici sportivi) e quelli destinati ad edilizia residenziale pubblica anche gestiti dagli ACER (enti pubblici), assicurando elevati rapporti tra energia rinnovabile prodotta e costi dell'intervento.

Gli interventi saranno attuati prioritariamente attraverso strumenti finanziari che attivino capitali privati.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, ACER, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo.

4.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. I progetti proposti dovranno essere corredati da diagnosi energetiche che indichino chiaramente le prestazioni energetiche di partenza e gli obiettivi che verranno conseguiti con l'intervento oggetto del finanziamento.
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento al rapporto fra potenziale di risparmio energetico e investimento proposto per l'efficienza energetica ed al rapporto fra energia rinnovabile prodotta e costi dell'intervento per la produzione di energia.
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare saranno prioritari gli interventi proposti dagli enti locali già inseriti nel PAES adottati.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

4.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

4.2.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

4.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		4c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO30	Energie rinnovabili: Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Più sviluppate			9,80	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO34	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			28,7	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.1	Numero di edifici che hanno raggiunto un miglioramento nella certificazione energetica	Numero	FESR	Più sviluppate			90,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.2	Risparmio conseguibile	GWh	FESR	Più sviluppate			73,20	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.3	Risparmio emissioni di CO2	Migl. ton CO2	FESR	Più sviluppate			20,20	Sistema di monitoraggio	Continuativa

4.c.4	Risparmio emissioni di PM10	Kg PM10	FESR	Più sviluppate			63,30	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.c.5	Risparmio emissioni di NOX	Kg di NOX	FESR	Più sviluppate			13.290,10	Sistema di monitoraggio	Continuativa

4.3 Priorità d'investimento 4e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

4.3.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane

Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità dell'aria impongono un ripensamento dei modelli di trasporto pubblico soprattutto in ambito urbano, come già previsto nel Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020) adottato con DGR n. 1180 del 21/7/2014 ed in coerenza con la Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/5/2008 relativa alla qualità dell'aria.

La buona dotazione di infrastrutture viarie della regione ha portato ad un rilevante ricorso all'utilizzo dell'auto (626,1 autovetture ogni 1000 abitanti) determinando un forte impatto a livello ambientale anche a causa del permanere di un parco auto con elevati valori emissivi e della scarsa diffusione del car sharing.

Lo sprawl urbano contribuisce inoltre a rendere più pesante non solo l'effetto dei trasporti sull'ambiente, ma più in generale la pressione sul territorio. Le emissioni pro capite in kg/cad nel 2010 evidenziano infatti valori di CO₂, NO_x, PM₁₀, Ammoniaca e COV più elevati rispetto al livello nazionale, problema peraltro comune a tutta l'area della Pianura Padana.

Il trasporto pubblico è caratterizzato da un parco mezzi con una età media crescente (12-13 anni ove in Europa è auspicata una media di 7-8 anni) e con una percentuale di oltre il 50% di mezzi in ambito urbano con classe ambientale E0,E1,E2,E3.

Gli obiettivi sfidanti posti sia dalla Strategia Energetica Nazionale che dalla pianificazione regionale richiedono l'attuazione di una pluralità di misure tendenti a promuovere una mobilità maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e del risparmio energetico.

La razionalizzazione energetica dei trasporti pubblici locali e l'affermarsi di una nuova mobilità sostenibile rappresentano pertanto l'obiettivo principale dell'azione pubblica a scala regionale.

I risultati attesi si sostanziano quindi nell'incremento di almeno un 10% del numero dei passeggeri trasportati dal TPL rispetto agli attuali 251 milioni; nella riduzione delle emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche per le emissioni dei gas climalteranti e per gli inquinanti (PM₁₀, NO_x e COV); nel potenziamento della flotta di TPL dotata di bigliettazione elettronica integrata.

Gli interventi previsti saranno impostati secondo una logica integrata che prevede prioritariamente la diffusione di veicoli a basse emissioni nei centri urbani con situazioni di maggiore criticità, assicurando un potenziamento pari a circa l'8% del parco veicolare

del TPL (oggi di poco superiore alle 1000 unità) utilizzabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico nell'ambito delle aree urbane. Allo stesso tempo si interverrà per l'evoluzione e la più capillare diffusione del sistema di tariffazione integrata regionale *Mi Muovo*, relativamente a sistemi intelligenti di infomobilità attraverso ITS, soluzioni tecnologiche di bigliettazione, sistemi di tariffazione integrata regionale.

Inoltre gli interventi sul materiale rotabile dovranno integrarsi con interventi per le infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale.

Gli interventi per il trasporto urbano dovranno essere previsti negli strumenti di pianificazione della mobilità sostenibile dei comuni (PUT e PUM a seconda delle dimensioni delle città interessate) e porre al centro dell'azione il concetto di sostenibilità tenendo conto degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria in coerenza con il Piano regionale integrato per la qualità dell'aria adottato.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
10	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	Percentuale	Più sviluppate	15,52	2012	17,07	ISTAT, indagine multiscopo	Annuale
4.e.1	Passeggeri trasportati dal TPL sul territorio regionale	Numero	Più sviluppate	57,58	2012	58,05	Istat e Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia Romagna	Annuale
27	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia	Numero	Più sviluppate	121,81	2013	123,01	ISTAT	Annuale
4.e.2	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Piacenza	Giorni	Più sviluppate	81,00	2011	72,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale

4.e.3	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Parma	Giorni	Più sviluppate	93,00	2011	83,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.4	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Reggio Emilia	Giorni	Più sviluppate	86,00	2011	77,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.5	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Modena	Giorni	Più sviluppate	84,00	2011	75,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.6	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Bologna	Giorni	Più sviluppate	69,00	2011	61,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.7	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Ferrara	Giorni	Più sviluppate	73,00	2011	65,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale

4.e.8	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Ravenna	Giorni	Più sviluppate	64,00	2011	57,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.9	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Forlì	Giorni	Più sviluppate	48,00	2011	43,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale
4.e.10	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia - Rimini	Giorni	Più sviluppate	72,00	2011	64,00	ISTAT, Dati ambientali nelle città	Annuale

4.3.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 4e

Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti

L'azione prevede interventi realizzati direttamente dalla Regione Emilia Romagna che abbiano un impatto su tutto il territorio regionale, relativamente al trasporto pubblico urbano che potrà nella sua globalità usufruire delle soluzioni proposte.

Gli interventi si integrano con gli investimenti programmati nell'ambito degli Accordi di Programma 2011-2014 (Decreto del Presidente della Regione nn. 45 e 89 del 2014) e dal X Accordo per la Qualità dell'Aria 2012-2015 nell'ambito del Mi Muovo elettrico free carbon city (DGR nn. 430 e 950 del 2014) e con gli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane, di cui all'azione 4.6.2.

Gli interventi saranno finalizzati a:

- completare la rete di controllo ed informazione del TPL riqualificando in ambito urbano le fermate del TPL e i nodi di interscambio con sistemi ITS di informazione all'utenza con particolare attenzione ai disabili. Tali informazioni potranno essere fruite dagli utenti in tempo reale direttamente tramite computer/smartphone prevedendo una particolare attenzione alle persone portatrici di disabilità. Potrà essere inoltre potenziata la dotazione regionale di paline intelligenti, pannelli a messaggio variabile e totem informativi
- installare display informativi multimediali all'interno dei mezzi mediante annunci fonici, che forniscano informazioni sui percorsi dei bus, sulle fermate e sugli altri mezzi di trasporto della rete e altri servizi di mobilità allo scopo di favorire l'interscambio modale ed introdurre nuovi sistemi di bigliettazione (contact less, smartphone NFC, pagamento via web, QR-code etc.)

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione, Enti locali e loro società, aziende del trasporto pubblico locale.

Azione 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile

L'azione contribuisce all'attuazione degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane, con cui dovrà essere coerente ed integrata e la cui disponibilità sarà una preconditione per la realizzazione degli interventi.

In particolare gli interventi, da realizzarsi esclusivamente in ambito urbano, sono rivolti al:

- rinnovamento del parco autobus e filobus urbano in particolare promuovendo l'acquisto dei veicoli a basso o nullo impatto ambientale e attrezzati con apparecchiature a supporto di persone portatrici di disabilità
- introduzione di progetti di bike sharing (con priorità per le bici elettriche) per i cittadini

Il materiale rotabile sarà utilizzabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico nell'ambito delle aree urbane, in linea con quanto disposto dall'Accordo di Partenariato per quanto riguarda il rispetto delle regole in materia di aiuti di stato.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione Emilia Romagna, Enti locali, aziende del trasporto pubblico locale.

Azione 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub

L'Azione, ad integrazione degli altri interventi di mobilità sostenibile previsti dall'Asse, promuove azioni volte alla creazione di aree pedonali, percorsi e reti ciclabili finalizzate a consentire la mobilità pedonale e ciclabile e ad un migliore accesso ed utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale.

Tali infrastrutture rispondono all'esigenza comune di ridurre il numero di veicoli pubblici e privati utilizzati e favorire l'integrazione dei diversi mezzi utilizzati per la mobilità sostenibile, in linea con gli strumenti di pianificazione della mobilità vigenti.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti locali e loro società, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati.

4.3.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e

dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti);

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. Gli interventi dovranno essere accompagnati da strumenti di pianificazione della mobilità urbana ed essere riferiti esclusivamente a traffico in regime di obblighi di servizio pubblico;
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento al contributo fornito dagli interventi candidati alla riduzione delle emissioni e della capacità di ridurre l'utilizzo di veicoli privati;
- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

4.3.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

4.3.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

4.3.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		4e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, indusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
4.e.2	Numero di veicoli elettrici/basse emissioni rinnovate	Numero	FESR	Più sviluppate			70,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.e.3	Numero di fermate del TPL in ambito urbano riqualificate	Numero	FESR	Più sviluppate			200,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.e.4	Numero di installazioni di sistemi informatici a bordo dei mezzi TPL in ambito urbano	Numero	FESR	Più sviluppate			1.000,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
4.e.5	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	Km	FESR	Più sviluppate			27,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

4.4 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			4 – Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo						
ID	Tipo di indicator e	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate	200	450,00	Sistema di monitoraggio	
1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	38,000,000.00	104.379.054,00	Sistema di monitoraggio	
4.e.2	O	Numero di veicoli elettrici/basse emissioni rinnovate	Numero	FESR	Più sviluppate	20.00	70,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Numero di imprese che ricevono un sostegno

L'indicatore fa riferimento all'azione 4.2.1, che prevede l'erogazione di incentivi ad imprese per la riduzione di consumi energetici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili, privilegiando l'autoconsumo. Sulla base di analoghi interventi realizzati nell'ambito della programmazione 2007-2013, si stima in 90.000 euro per impresa l'importo medio del contributo che verrà erogato nell'ambito della presente azione. Si prevede dunque di sostenere complessivamente 450 imprese, ed in considerazione che l'azione sarà avviata subito nel 2015, il target al 2018 è stimato in almeno 200 imprese con progetti conclusi.

INDICATORE Numero di veicoli elettrici/basse emissioni rinnovati

L'indicatore fa riferimento all'azione 4.6.2, nell'ambito della quale si sosterrà l'acquisto di veicoli per il trasporto urbano a basso o nullo impatto ambientale. I mezzi acquistati saranno di diverse dimensioni in funzione dei percorsi urbani sui quali saranno utilizzati, ed in funzione degli attuali costi di acquisto di tali mezzi si ritiene con questa azione di potere contribuire all'acquisto complessivamente di 70 veicoli, di cui 20 acquistati già entro il 2018

Progetti conclusi entro il 2018

Per il target al 2018 dell'indicatore "*Numero di imprese che ricevono un sostegno*" si è considerato come progetto concluso un progetto in cui al 31/12/2018 il beneficiario abbia completato tutti gli investimenti e presentato alla Regione il rendiconto finale, anche qualora il controllo da parte dell'Autorità di gestione non sia stato completato ed il contributo erogato.

Per l'indicatore "*Numero di veicoli elettrici /basse emissioni rinnovati*" si considerano come progetti conclusi il numero di mezzi acquistati e consegnati al beneficiario entro il 31/12/2018, anche eventualmente in assenza di una rendicontazione finale già presentata all'Autorità di gestione.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% delle dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

I due indicatori fanno riferimento ai seguenti campi di intervento:

069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI

043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile) che complessivamente coprono il 51% della dotazione finanziaria dell'Asse 4.

Target di spesa certificata al 2018

Con riferimento alle due azioni sopra descritte, tenendo conto degli importi medi e dei target indicati, si stima una spesa certificabile al 2018 pari 22 milioni di euro, con riferimento ai progetti conclusi entro il 2018. Tenuto conto che saranno comunque previste erogazioni per stati di avanzamento e delle altre azioni previste nell'Asse, si prevede di riuscire a certificare entro il 2018 la somma complessiva di 38 milioni di euro, pari al 36,4% della dotazione finanziaria dell'Asse.

4.5 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	€ 18.215.641
	070 Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	€ 2.023.960
	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	€ 8.085.933,00
	014. Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	€ 4.000.000,00
	010 Energie rinnovabili: solare	€ 3.226.087,00
	011 Energie rinnovabili: biomassa	€ 1.500.000,00
	012. Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggio e l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	€ 1.500.00, 00
	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	€ 3.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	€ 6.500.000,00
	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	€ 4.137.906
Totale		€ 52.189.527

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	04 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	€ 5.000.000
	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 47.189.527
Totale		€ 52.189.527

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 52.189.527
Totale		€ 52.189.527

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4- Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	07 Non pertinente	€ 52.189.527
Totale		€ 52.189.527

4.6 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione dell'assistenza tecnica all'interno dell'asse.

Asse prioritario 5: Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

5.1 Priorità d'investimento 6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

5.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

L'Emilia-Romagna ospita sul proprio territorio un patrimonio ambientale di notevole rilevanza per varietà e biodiversità. Le aree naturali protette rappresentano un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale esteso su quasi 300.000 ettari, corrispondenti a circa il 13% della superficie regionale. Un'articolazione di 2 parchi nazionali, 1 parco interregionale, 14 parchi regionali e 14 riserve naturali a cui si aggiungono gli oltre 100 km di costa che rappresentano una tra le più rilevanti attrazioni del flusso turistico regionale. La Rete Natura 2000 conta in regione 158 siti (di cui 139 Siti di Importanza Comunitaria per la tutela degli ambienti naturali e 87 Zone di Protezione Speciale per la tutela dell'avifauna rara, in parte sovrapposti tra loro) con una copertura totale di 269.802 ettari corrispondenti a circa il 12% dell'intero territorio regionale.

Nei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna sono presenti 73 habitat tra i 231 definiti a livello europeo di interesse comunitario. Ai fini della conservazione di tali ambienti la Regione, con propri strumenti finanziari ed europei, promuove piani di monitoraggio dei siti, degli habitat naturali e azioni di forestazione.

Si tratta quindi di sostenere la valorizzazione sistemica e integrata di un numero limitato di attrattori naturali collocati nelle aree dell'Appennino, del Delta del Po e del "Distretto Turistico della Costa".

Gli ambiti territoriali di concentrazione degli interventi sono individuati in stretta connessione con gli orientamenti strategici perseguiti dalle politiche regionali, in particolare dalle linee di indirizzo del *Piano di Azione Ambientale della Regione Emilia Romagna* assunto con Delibera del 21/7/2014 a sua volta coerente con la *Strategia Europea sulla biodiversità fino al 2020*.

All'interno di queste aree saranno individuati gli attrattori naturali da valorizzare, migliorando le condizioni di offerta e fruizione ed innescando dinamiche di sviluppo imprenditoriale con ricadute occupazionali anche in coerenza con la Comunicazione della Commissione COM(2014) 86 *Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e Marittimo*.

Il risultato atteso perseguito con quest'obiettivo è quello di accrescere il livello di attrattività dei territori, attraverso soluzioni innovative in grado di intercettare nuovi turismi di nicchia (es. birdwatching, cicloturismo, canoa, etc.) e di valorizzare nuovi contesti quali quelli dei parchi regionali.

Per ogni area di intervento si terrà conto delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi nonché della capacità di attivare integrazioni ed innescare processi virtuosi di sviluppo del tessuto sociale ed economico attraverso la leva del turismo.

Obiettivo specifico 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione

Il patrimonio artistico e culturale dell'Emilia-Romagna si inserisce, per valore e diversità, fra le eccellenze nazionali ed internazionali (dalle eccellenze dei siti UNESCO, al patrimonio diffuso di oltre 170 tra capoluoghi e centri minori a valenza fortemente culturale, al sistema dei musei e delle raccolte museali). Una molteplicità di temi, che vanno dal cibo alla musica, dall'arte al teatro di figura, dalle specificità di prodotto all'archeologia, dalle testimonianze della cultura rurale all'artigianato, dal collezionismo al mosaico. La strategia per la valorizzazione di questo patrimonio si basa sulla declinazione degli attrattori culturali quali vettori in grado di innalzare la capacità di attrazione dei territori innescando processi di sviluppo virtuosi in una logica di sistema unitario che include le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale e creativa e nel tradizionale settore del turismo (finanziate attraverso l'Asse 3 e pienamente integrate con la presente strategia). Si tratta di una strategia che intende guardare al prodotto turistico nella sua complessità, tenendo conto della stretta relazione e complementarietà tra risorse del territorio e sistema delle imprese.

La Regione Emilia Romagna con i piani annuali di attuazione della L.R. 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali e con le azioni promosse all'interno della L.R. 7/98 e smi, in materia di promozione e commercializzazione turistica, definisce gli orientamenti e le strategie per la valorizzazione e la promozione turistica del proprio patrimonio.

Si tratta di sostenere la valorizzazione sistemica e integrata di un numero limitato di attrattori culturali con priorità alla rete museale (oggetto peraltro di un percorso di certificazione a livello regionale), ai castelli e residenze storiche, ai teatri, situati nelle città d'arte, comprese quelle ricadenti in territori candidati nelle *aree interne* nel territorio del "Distretto turistico della Costa" e nell'area colpita dal sisma del maggio 2012.

Il risultato atteso perseguito con quest'obiettivo è quello di migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali con il fine di innescare processi di sviluppo anche del sistema delle imprese.

Per ogni area di intervento si terrà conto delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi nonché della capacità di attivare integrazioni ed innescare processi virtuosi di sviluppo del tessuto sociale ed economico.

Gli interventi sviluppati all'interno di quest'obiettivo specifico dovranno essere coerenti ed integrati dal punto di vista turistico con quelli previsti nell'ambito dell'Asse 6 con riferimento alla qualificazione e valorizzazione di attrattori culturali delle città.

Obiettivo specifico 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

Il settore turistico regionale, nonostante il periodo di crisi economica, continua a rappresentare una quota importante dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il fatturato del settore arriva a coprire circa il 7% del PIL regionale, mentre per arrivi e presenze la regione registra rispettivamente il 9,3% ed il 10,3% del totale nazionale.

Anche dal punto di vista occupazionale, con le oltre 37 mila unità locali ed un totale di 156mila occupati, il settore del turismo rappresenta circa il 10% dell'occupazione regionale.

Il comparto del turismo è quindi per l'Emilia-Romagna una risorsa ed un'opportunità da far crescere e valorizzare, in grado di contribuire al raggiungimento delle priorità europee di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Si tratta quindi di sostenere l'innovazione e la crescita qualitativa del "sistema imprese" in un ambito di sviluppo sostenibile e di affermazione delle logiche di filiera e di rete, nella necessità di mantenere una visione sistemica ed unitaria del prodotto turistico offerto dal territorio che parta dagli attrattori ambientali e culturali quali leve in grado di innescare fenomeni di sviluppo anche in connessione con la Strategia dell'Unione Europea per la regione adriatico-ionica di cui alla Comunicazione della Commissione Europea COM(2014) 357.

Pertanto la strategia di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche va letta come strategia integrata che parte dalla valorizzazione degli attrattori culturali ed ambientali del territorio e, facendo leva su questi, sostiene interventi di supporto al sistema delle imprese e dei servizi finalizzati alla qualificazione ed innovazione di prodotti/servizi, strategica ed organizzativa ed il sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese.

Allo stesso tempo occorre accrescere il livello di visibilità delle destinazioni turistiche, supportando strategie ed azioni promozionali dei beni ambientali e culturali in un'ottica di supporto della fruibilità e ad integrazione delle strategie regionali di promozione per l'inserimento in circuiti nazionali europei ed internazionali, anche attraverso lo sviluppo di strumenti e metodi innovativi supportati dalle TIC.

Il risultato che si intende perseguire attraverso quest'obiettivo specifico è pertanto quello di incrementare il livello di caratterizzazione turistica dei territori regionali in una logica di sistemi turistici.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
11	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	Percentuale	Più sviluppate	9,60	2012	10,25	ISTAT	Annuale
Obiettivo specifico		6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
12	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	Visitatori	Più sviluppate	26,18	2013	29,50	ISTAT, MIBAC	Annuale
13	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori	Più sviluppate	10,39	2011	11,75	ISTAT, MIBAC	Triennale
Obiettivo specifico		6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
11	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	Percentuale	Più sviluppate	9,60	2012	10,25	ISTAT	Annuale
12	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	Visitatori	Più sviluppate	26,18	2013	29,50	Istat-Mibac	Annuale

14	Turismo nei mesi non estivi	Giornate	Più sviluppate	2,37	2012	2,60	ISTAT	Annuale
13	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori	Più sviluppate	10,39	2011	11,75	Istat, Mibac	Triennale
28	Tasso di turisticità	Giornate	Più sviluppate	8,58	2012	8,93	ISTAT	Annuale

5.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 6c

Azione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio naturale in quanto leva per lo sviluppo dei territori interessati e la competitività del sistema turistico, attraverso interventi integrati materiali ed immateriali.

Si tratta quindi di sostenere la valorizzazione sistemica e integrata di un numero limitato di attrattori naturali collocati nelle aree:

- dell'Appennino, dove i parchi, le aree protette e le oasi naturali che nella loro diversità rappresentano un "prodotto unico" da tutelare e da rendere più fruibile in una logica di gestione sostenibile
- del Delta del Po, area protetta e patrimonio UNESCO, considerata tra le più produttive e ricche di biodiversità che conserva al proprio interno la maggiore estensione italiana di zone umide tutelate
- del "Distretto Turistico della Costa", con i suoi circa 110 km di costa, patrimonio naturalistico a forte valenza turistica di livello europeo

In queste aree si interverrà a supporto degli attrattori ambientali considerati rilevanti per l'attrattività ed il posizionamento competitivo della regione, in coerenza con le politiche regionali in tema di ambiente e turismo.

Gli interventi saranno preceduti da una mappatura dei servizi già disponibili sul territorio e da un'analisi della domanda potenziale.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, partenariati pubblico-privati.

Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio culturale in quanto leva per lo sviluppo dei territori interessati e la competitività del sistema turistico, attraverso interventi integrati materiali ed immateriali.

Si tratta quindi di sostenere la valorizzazione sistemica e integrata di un numero limitato di attrattori culturale collocati nelle seguenti aree:

- le Città d'arte dell'Emilia-Romagna (comprese quelle dell'area appenninica) che ospitano un patrimonio artistico, architettonico e storico di grande rilievo a livello nazionale ed europeo

- le aree del sisma che ha colpito la regione nel 2012 che ha provocato seri danni al patrimonio culturale, artistico e storico di rilevanza anche nazionale la cui valorizzazione rappresenta oltre ad un'opportunità di sviluppo, il recupero dell'identità civica dei luoghi
- il "Distretto Turistico della Costa" Emiliano-Romagnola per la sua componente di attrattori culturali presenti nell'area e considerata la promozione di quel contesto anche in vista della selezione in corso per la capitale europea della cultura a cui partecipa la città di Ravenna

In queste aree si interverrà a supporto degli attrattori culturali ed ambientali considerati rilevanti per l'attrattività ed il posizionamento competitivo della regione, in coerenza con le politiche regionali in tema di turismo, cultura ed ambiente.

Gli interventi saranno preceduti da una mappatura dei servizi già disponibili sul territorio e da un'analisi della domanda potenziale.

Il sostegno alle infrastrutture culturali sarà limitato agli interventi "di piccola dimensione" secondo quanto previsto all'art. 3.1 del regolamento UE 1301/2013, A parere della Commissione, un investimento infrastrutturale è considerato di "piccola dimensione" se il suo costo complessivo è inferiore a 5 milioni di euro; questa soglia può essere portata a 10 milioni di euro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'UNESCO.

L'azione verrà sviluppata in sinergia con la pertinente strategia dell'Asse 6.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, partenariati pubblico-privati.

Azione 6.6.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori ambientali oggetto di intervento, ad integrazione delle strategie regionali di promozione.

Gli interventi di promozione dovranno essere finalizzati in modo diretto alla valorizzazione degli attrattori finanziati e concentrarsi su eventi di forte richiamo regionale, nazionale ed internazionale

A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

In quest'ambito le interazioni con la Strategia di Specializzazione Intelligente e con il supporto alle imprese culturali e creative diventano un elemento di particolare rilievo.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati

Azione 6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori culturali oggetto di intervento, ad integrazione delle strategie regionali di promozione.

Gli interventi di promozione dovranno essere finalizzati in modo diretto alla valorizzazione degli attrattori finanziati e concentrarsi su eventi di forte richiamo regionale, nazionale ed internazionale

A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

In quest'ambito le interazioni con la Strategia di Specializzazione Intelligente e con il supporto alle imprese culturali e creative, diventano un elemento di particolare rilievo.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Si tratta di interventi di promozione delle destinazioni turistiche che lavorino su una visione sistemica ed integrata del prodotto turistico offerto dal territorio in una logica che include le risorse ambientali e culturali, le infrastrutture, il sistema delle imprese, dei territori, delle destinazioni, dei prodotti e dei servizi turistici regionali.

La strategia di promozione andrà sviluppata in coerenza con le direttive regionali previste dalle L.R. 7/1998 e 2/2007 che ha costituito un sistema strutturato di organizzazione e sostegno alla promozione e commercializzazione rivelatosi un aspetto indispensabile per continuare a competere sui mercati nazionali ed internazionali e che vede operare in sinergia il pubblico ed il privato per la promozione dei prodotti turistici attraverso le Unioni di Prodotto e i Sistemi Turistici Locali (STL) attraverso i quali

sostenere parallelamente ai “prodotti turistici” anche i “territori e le destinazioni turistiche”.

Si tratta quindi di un concetto di integrazione che tiene insieme accoglienza, ospitalità, ricettività, trasporti, ricchezze naturali, culturali e paesaggistiche, produzioni tipiche dell’artigianato e che potrà utilizzare anche le nuove tecnologie ICT.

L’azione verrà sviluppata in sinergia con la strategia delineata dall’OS 3.3

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali, e loro società, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.

5.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all’art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all’individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell’Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell’iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l’accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. In particolare, con riferimento agli interventi di promozione, saranno ammessi solo quelli esplicitamente mirati a promuovere gli attrattori finanziati.
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell’Asse di riferimento. L’individuazione degli attrattori su cui intervenire sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione le condizioni di contesto relative all’accessibilità e fruibilità dei luoghi e alla capacità di attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico, oltre che alla sostenibilità gestionale e

finanziaria nei tempi previsti dalla programmazione ed alla chiarezza della destinazione d'uso degli attrattori.

- criteri di priorità, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento all'utilizzo di tecnologie innovative e di ICT tanto nella valorizzazione quanto nella promozione degli attrattori finanziati.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

5.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

5.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

5.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Visite/anno	FESR	Più sviluppate			6.200,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
6.c.2	Numero beni culturali ed ambientali finanziati	Progetti	FESR	Più sviluppate			20,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
6.c.3	Numero di interventi di promozione finanziati	Progetti	FESR	Più sviluppate			25,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

5.2 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			5 Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali						
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	7.500.000,00	37.589.526,00	Certificazione di spesa	
1	O	Numero di operazioni avviate	Numero	FESR	Più sviluppate	12	20,00	Monitoraggio	
6.c.2	O	Numero beni culturali ed ambientali finanziati	Numero	FESR	Più sviluppate	0	20,00	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Numero di operazioni avviate

L'indicatore fa riferimento alle azioni 6.6.1 e 6.7.1, che prevedono interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Si prevede un contributo medio per ogni intervento di circa 1,5 milioni di euro, con una stima di 20 interventi da realizzarsi entro il 2023. Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.

Progetti conclusi entro il 2018

In considerazione della rilevanza degli interventi che si intendono sostenere e delle procedure che dovranno essere adottate dagli enti realizzatori, tutti soggetti pubblici, è presumibile che nessuno dei 20 interventi previsti sarà completato entro il 2018. Si è dunque deciso di prendere come indicatore target per il 2018 il numero di operazioni avviate per le quali siano stati stipulati contratti. Si ipotizza che almeno 12 su 20 interventi saranno al 2018 giunti a questo stadio con contratti stipulati per almeno il 60% della dotazione finanziaria delle azioni a cui si riferiscono.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

L'indicatore fa riferimento ai seguenti campi di intervento:

091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali

094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico che complessivamente coprono l'83% della dotazione finanziaria dell'Asse 5

Target di spesa certificata al 2018

Come sopra indicato, è prevedibile che nessun intervento sarà completato entro il 2018, quindi il target di spesa certificabile al 2018 è da considerare solo relativamente alle erogazioni per stato di avanzamento lavori. Anche se l'azione sarà avviata nel 2015, tenuto conto che gli interventi saranno realizzati da soggetti pubblici, considerati quindi i tempi necessari per l'avvio delle opere, si ipotizza per questo asse un target di spesa certificata pari a 7,5 milioni di euro, il 20% della dotazione finanziaria dell'Asse.

5.3 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	€ 5.769.377
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	€ 10.428.025
	095 Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	€ 1.169.780
	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	€ 1.427.581
Totale		€ 18.794.763

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 18.794.763
Totale		€ 18.794.763

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	07 Non pertinente	€ 18.794.763
Totale		€ 18.794.763

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione	
Fondo	FESR

Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	07 Non pertinente	€ 18.794.763
Totale		€ 18.794.763

5.4 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione dell'assistenza tecnica all'interno dell'asse.

Asse prioritario 6: Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

L'Asse Prioritario 6 è lo strumento attraverso cui il POR concorre a dare attuazione all'Agenda Urbana nei termini previsti dall'Accordo di Partenariato con riferimento all'art. 7 del Regolamento FESR 1301/2013.

La scelta di un asse prioritario dedicato nasce dalla necessità di dare risposta ad alcune criticità che accomunano le città beneficiarie individuate (tutte con una popolazione superiore ai 90 mila abitanti), che in totale rappresentano il 38% della popolazione regionale. Si tratta di aree che si caratterizzano per una serie di peculiarità di natura urbana che richiedono prioritariamente un innalzamento dei livelli di attrattività per i cittadini e per le imprese, necessario a generare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione. Allo stesso tempo le città capoluogo sono i poli che si contraddistinguono per una maggiore dinamicità e vitalità a livello regionale e che si caratterizzano per offrire funzioni strategiche avanzate e di alta specializzazione (in queste aree si concentrano infatti le maggiori potenzialità delle filiere emergenti ed innovative ricomprese all'interno della S3) e pertanto quelle in cui maggiore può essere il valore di catalizzatore delle risorse investite.

La strategia urbana declinata nell'asse si esplicita quindi nella qualificazione e rivitalizzazione di porzioni definite delle città capoluogo della regione, finalizzate ad incrementarne i livelli di attrattività agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative in grado di intervenire sulla leva della competitività e della coesione economica e sociale, attraverso la creazione di laboratori aperti, e sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di nuova identità territoriale.

L'asse prevede il ricorso agli obiettivi tematici 2 e 6, declinando gli interventi nelle componenti principali della modernizzazione ed innovazione dei servizi per i cittadini e le imprese attraverso le ICT e della qualificazione dei beni culturali.

6.1 Priorità d'investimento 2b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

6.1.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete

L'inclusione sociale richiede nella nuova società dell'informazione, ed in particolare nei contesti urbani complessi, modalità di comunicazione fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese completamente rinnovate. Sono proprio i luoghi e i linguaggi della nuova società digitale che devono diventare patrimonio condiviso e fruibile così come prevede l'Agenda Digitale Europea, nonché fattori per lo sviluppo di nuove imprese e di nuova occupazione nei settori dell'ICT e delle sue applicazioni.

I contesti urbani possono sviluppare nuovi approcci alla soluzione dei diversi problemi di riqualificazione e modernizzazione dei tanti aspetti sociali ed economici legati alla vita urbana e al ruolo delle città nel territorio. Quella dei *laboratori aperti* è una delle pratiche che più si sta diffondendo in Europa per aiutare le città a divenire più partecipate, attrattive e dinamiche per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie nella comunicazione e nell'offerta di servizi ai cittadini.

I laboratori che si intende realizzare si concentreranno sullo sviluppo di applicazioni e servizi relativi agli ambiti di rilevanza strategica per la città e per i cittadini quali ad esempio l'innovazione nell'economia sociale, nei servizi alla persona (ad esempio welfare e sanità in rete), nelle aree del benessere, la fruizione della cultura e dell'education, dello spettacolo e dei servizi turistici, la mobilità e l'ambiente, l'informazione, la sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano, la conoscenza e l'utilizzo della web economy, il design per la riqualificazione dei servizi urbani e degli spazi pubblici, la cui realizzazione avverrà attraverso modalità di partecipazione diretta di amministrazioni, cittadini e imprese e coordinati da personale esperto, in grado di sviluppare il potenziale endogeno delle città.

La scelta degli ambiti tematici rifletterà le peculiarità delle città che dovranno concentrarsi su quello più attinente agli ambiti previsti negli strumenti di programmazione a scala territoriale (ad esempio fruizione di servizi culturali a Forlì-Cesena servizi per il benessere della persona a Rimini, servizi per l'informazione, la sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano a Modena, servizi per l'education a Reggio Emilia, riqualificazione degli spazi pubblici a Parma, servizi per il turismo a Ferrara, servizi per la web economy a Bologna, etc.).

I laboratori assumeranno la forma di centri di competenza, sperimentazione e diffusione di servizi avanzati a beneficio di cittadini e imprese.

Il risultato atteso è quello di incrementare il livello di conoscenza, partecipazione e di condivisione dei servizi offerti ai cittadini utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali attraverso la creazione di almeno 10 laboratori aperti localizzati in altrettanti ambiti urbani.

I laboratori dovranno essere inseriti nell'ambito di più ampi interventi di qualificazione e rivitalizzazione riguardanti porzioni definite della città, adottati dai comuni partecipanti all'attuazione dell'Asse e dovranno essere collocati nei beni culturali oggetto di riqualificazione che rappresentino un elemento identitario delle città e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		2.3 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	*Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	Percentuale	Più sviluppate	0,00		0,00		

*La quantificazione dell'indicatore non è al momento disponibile con una disaggregazione a livello regionale, tuttavia, come previsto nella sezione Risultati Attesi contenuta nell'Accordo di Partenariato, le istruttorie tecniche effettuate nell'ambito del Sistema Statistico nazionale ne garantiscono la disponibilità a partire dal 2015. In seguito alla disponibilità del dato si procederà alla quantificazione dei relativi baseline e target.

6.1.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 2b

Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali

L'azione è volta alla creazione di spazi attrezzati con soluzioni ICT avanzate da utilizzare come:

- luoghi di confronto e collaborazione tra imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione
- spazi di lavoro condiviso e collaborativo
- luoghi di sperimentazione che coinvolgono cittadini e imprese

Si tratta di interventi pilota/dimostratori da realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana che i comuni dovranno delimitare, in cui si interviene in accompagnamento ed in coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione.

Al fine di garantire l'integrazione della strategia urbana, i laboratori aperti dovranno essere collocati nei beni culturali oggetto di riqualificazione che rappresentino un elemento identitario delle città e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione.

Il ruolo di Autorità Urbane sarà svolto dalle Amministrazioni Comunali che dovranno elaborare una strategia di intervento (sulla base di linee guida comuni definite dall'AdG) oggetto di approvazione da parte dell'AdG. In coerenza con la strategia, le AU dovranno selezionare le operazioni da realizzare, implementando in tutto o in parte la strategia proposta.

Saranno privilegiati gli interventi in grado di garantire il coinvolgimento della più ampia platea di soggetti nelle attività degli laboratori aperti.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti locali e loro società, partenariati pubblico-privati, centri per l'innovazione, soggetti gestori di incubatori

6.1.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Per l'asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti).
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. In particolare si farà riferimento alla coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione dei comuni. Inoltre i laboratori dovranno essere collocati nei contenitori culturali di cui all'azione 6.7.1 e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione.
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento all'individuazione della tematica di riferimento dei laboratori che dovrà essere di rilevanza per l'ambito urbano e coerente con gli ambiti di specializzazione della S3, all'innovatività delle soluzioni proposte, al collegamento con gli interventi di riqualificazione dei beni culturali, alla capacità di coinvolgimento dei principali attori della città impegnati sull'innovazione e sulla qualificazione dell'ambiente urbano.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE

ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

6.1.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

6.1.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

6.1.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		2b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
6.2	Numero di soggetti coinvolti attivamente nelle attività dei laboratori aperti	Numero	FESR	Più sviluppate			50.000,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
6.3	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Più sviluppate			30,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

6.2 Priorità d'investimento 6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

6.2.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione

Nell'ambito della fruizione dei beni e servizi culturali, i dati sui flussi e sulle spese sostenute dagli abitanti delle città capoluogo, rilevano un buon andamento per quanto riguarda l'organizzazione e partecipazione a manifestazioni culturali e di spettacolo insieme ad una sostanziale debolezza della fruizione del patrimonio museale e d'arte in costante flessione negli ultimi anni (nel decennio 2001-2011 i visitatori sono diminuiti di 163 mila unità, pari al 16,9% del totale, a fronte di una crescita sia a livello nazionale che del Nord Est).

Valorizzare il patrimonio culturale presente nelle città può significare pertanto dare un impulso ulteriore alla capacità attrattiva del territorio nei confronti dei cittadini, ma anche innescare processi di qualificazione e rivitalizzazione di parti delle città proprio a partire da contenitori culturali che rappresentino un elemento identitario forte e che svolgano funzioni di aggregazione sociale.

La valorizzazione del patrimonio culturale in area urbana è finalizzata quindi ad innescare processi di sviluppo virtuosi delle città in una logica di sistema unitario che include le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale, creativa e del benessere sociale.

Il principale risultato atteso è pertanto l'incremento della fruibilità dei beni per i cittadini, finalizzato all'innalzamento della competitività e della capacità di attrazione delle città, innescando processi di sviluppo, di nuova occupazione e di nuove imprese.

L'integrazione fra i contenitori riqualificati, le azioni di promozione collegate ed i laboratori aperti avverrà attraverso la sperimentazione di prodotti e servizi digitali, nonché attraverso la condivisione di spazi ed eventi comuni in grado di accrescere la platea dei fruitori dei beni e delle soluzioni proposte.

I contenitori culturali oggetto degli interventi dovranno essere inseriti nell'ambito di più ampi interventi di qualificazione e rivitalizzazione riguardanti porzioni definite della città, adottati dai comuni partecipanti all'attuazione dell'Asse e dovranno ospitare i laboratori aperti che, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione, garantendo in questo modo ampia partecipazione e fruizione da parte dei cittadini.

Tabella 3: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.4	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Piacenza	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	5,20	2011	5,70	Istat-Mibac	Triennale
6.5	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Parma	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	8,80	2011	9,70	Istat-Mibac	Triennale
6.6	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Reggio Emilia	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	6,50	2011	7,20	Istat-Mibac	Triennale
6.7	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Modena	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	12,30	2011	13,50	Istat-Mibac	Triennale
6.8	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Bologna	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	11,00	2011	12,00	Istat-Mibac	Triennale
6.9	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Ferrara	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	11,70	2011	12,80	Istat-Mibac	Triennale

6.10	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Ravenna	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	20,20	2011	22,10	Istat-Mibac	Triennale
6.11	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Forlì-Cesena	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	4,50	2011	4,90	Istat-Mibac	Triennale
6.12	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale Rimini	Numero di visitatori (in migliaia)	Più sviluppate	9,00	2011	9,90	Istat-Mibac	Triennale

6.2.2 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento 6c

Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio culturale in quanto catalizzatori di interventi di qualificazione e rivitalizzazione di aree definite delle città in una logica di sviluppo e di attrattività.

Gli interventi dovranno realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'agenda urbana ai sensi dell'art 7 Sviluppo Urbano sostenibile del Regolamento UE 1301/2013, che i comuni dovranno delimitare, in cui si interviene in accompagnamento ed in coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione.

Il ruolo di Autorità Urbane sarà svolto dalle Amministrazioni Comunali che dovranno elaborare una strategia di intervento (sulla base di linee guida comuni definite dall'AdG) oggetto di approvazione da parte dell'AdG. In coerenza con la strategia, le AU dovranno selezionare le operazioni da realizzare, implementando in tutto o in parte la strategia proposta.

Il sostegno alle infrastrutture culturali sarà limitato agli interventi "di piccola dimensione" secondo quanto previsto all'art. 3.1 del regolamento UE 1301/2013, A parere della Commissione, un investimento infrastrutturale è considerato di "piccola dimensione" se il suo costo complessivo è inferiore a 5 milioni di euro; questa soglia può essere portata a 10 milioni di euro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'UNESCO.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, enti e soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati.

Azione 6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori culturali oggetto di intervento, ad integrazione delle strategie regionali di promozione.

Gli interventi di promozione dovranno essere finalizzati in modo diretto alla valorizzazione degli attrattori finanziati e concentrarsi su eventi di forte richiamo regionale, nazionale ed internazionale

A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un “prodotto destinazione” identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un’offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Enti Locali e loro società, enti e soggetti pubblici.

6.2.3 Principi guida per la selezione delle operazioni

Conformemente all’art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all’individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell’Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Per l’asse urbano, i criteri dovranno inoltre essere formulati in stretta sinergia con le Autorità Urbane.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (ad esempio correttezza dell’iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l’accesso al finanziamento con particolare riferimento ad esempio alla cumulabilità degli aiuti)
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. In particolare si farà riferimento all’integrazione dei progetti con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione dei comuni. Inoltre i beni culturali dovranno ospitare i laboratori aperti di cui all’azione 2.3.1 e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, i laboratori aperti potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione anche in termini di promozione verso i cittadini.
- criteri di valutazione ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell’Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell’operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle

procedure di attuazione dell'intervento, elementi di innovatività e trasferibilità della proposta) e alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta)

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

6.2.4 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari.

6.2.5 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti.

6.2.6 Tabella 5: Indicatori di output per priorità d'investimento

Priorità d'investimento		6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Visite/anno	FESR	Più sviluppate			3.100,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
6.13	Numero di beni culturali finanziati	Numero	FESR	Più sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa
6.14	Progetti di promozione realizzati	Numero	FESR	Più sviluppate			50,00	Sistema di monitoraggio	Continuativa

6.3 Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario			6 Citta intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)						
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
1	F	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro	FESR	Più sviluppate	7.500.000,00	30.013.716,00	Certificazione di spesa	
5.1	I	Numero di operazioni avviate	Numero	FESR	Più sviluppate	6	10,00	Monitoraggio	
6.3	O	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Più sviluppate	10	30,00	Monitoraggio	
6.13	O	Numero beni culturali finanziati	Numero	FESR	Più sviluppate	0	10,00	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

INDICATORE Realizzazione di applicativi e sistemi informativi

L'indicatore fa riferimento all'azione 2.3.1, con cui si prevede di sostenere la creazione di spazi attrezzati con soluzioni ICT avanzate. Si prevedono complessivamente 10 interventi da realizzarsi nelle aree urbane, ciascuno dei quali mediamente includerà la realizzazione di 3 applicativi ICT, per un totale di 30 applicativi previsti al 2023. Gli interventi saranno avviati già nel 2015 e si prevede quindi che almeno un terzo degli applicativi saranno completati entro il 2018.

INDICATORE Numero di operazioni avviate

L'indicatore fa riferimento all'azione 6.7.1, nell'ambito della quale si prevedono interventi a carattere dimostrativo relativi a "contenitori urbani" in coerenza con le strategie previste dalle politiche regionali in tema di cultura, turismo ed ambiente. Si prevede complessivamente di realizzare 10 interventi in altrettante città entro il 2023. Per operazioni avviate si intendono i contratti stipulati che devono rappresentare al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione a cui si riferiscono.

Progetti conclusi entro il 2018

Per il target al 2018 dell'indicatore "Numero di beni culturali finanziati", in considerazione della rilevanza degli interventi che si intendono sostenere e delle procedure che dovranno essere adottate dagli enti realizzatori, tutti soggetti pubblici, è presumibile che nessuno dei 10 interventi previsti sarà completato entro il 2018. Si è dunque deciso di prendere come indicatore target per il 2018 il numero di operazioni avviate ipotizzando almeno 6 su 10 interventi saranno al 2018 giunti a questo stadio con contratti stipulati per almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione a cui si riferiscono.

Copertura degli indicatori rispetto alla dotazione finanziaria dell'Asse

Per la verifica che gli indicatori siano generati da azioni che fanno riferimento ad almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse, si prende come base di calcolo la ripartizione delle risorse finanziarie con riferimento al campo di intervento.

Gli indicatori fanno riferimento ai seguenti campi di intervento:

078 Servizi e applicazioni di e-government

094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico che complessivamente coprono l'86,6% della dotazione finanziaria dell'Asse 6

Target di spesa certificata al 2018

Considerando che in questo asse la quasi totalità degli interventi saranno realizzati da soggetti pubblici, anche se le azioni saranno per la maggior parte avviate nel 2015, si ipotizza per questo asse un target di spesa certificata per il 2018 limitato, pari a 7,5 milioni di euro, il 25% della dotazione finanziaria dell'Asse.

6.4 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	€ 5.000.000
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	€ 8.000.000
	095 Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	€ 2.006.858
Totale		€ 15.006.858

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	01 Sovvenzione a fondo perduto	€ 15.006.858
Totale		€ 15.006.858

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50000 abitanti)	€ 15.006.858

Totale		€ 15.006.858
--------	--	--------------

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano	€ 15.006.858
Totale		€ 15.006.858

6.5 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non si prevede l'attivazione dell'assistenza tecnica all'interno dell'asse.

Asse prioritario 7: Assistenza Tecnica

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

7.1 Obiettivo specifico Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati

Le attività di AT rappresentano un imprescindibile elemento di supporto alla gestione del PO, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne uno svolgimento efficace e coerente con gli obiettivi prefissati.

In questa direzione va anche la predisposizione del Piano di Rafforzamento Amministrativo finalizzato a migliorare la dimensione gestionale e attuativa del Programma, la cui prima versione è stata approvata con DGR 1129 del 14 luglio 2014.

Il PRA ha individuato gli interventi mirati al rafforzamento della capacità di gestione del Programma e al miglioramento dei processi trasversali da attuare con l'utilizzo mirato delle risorse di assistenza tecnica, mettendo così in collegamento la strategia di rafforzamento strutturale della capacità amministrativa con quella di miglioramento di gestione del Programma.

Il rafforzamento delle strutture impegnate nella gestione del Programma è peraltro una necessità pressante alla luce delle novità introdotte dai nuovi regolamenti comunitari nel ciclo di programmazione 2014-2020 e dalle regole relative al processo di semplificazione amministrativa, alla necessità di pervenire ad una integrale dematerializzazione e ad una completa informatizzazione delle attività e delle procedure di gestione. Inoltre il Programma prevede l'introduzione di temi nuovi per la programmazione del FESR quali l'ICT e lo sviluppo urbano, che impongono il rafforzamento di competenze specialistiche qualificate.

Il risultato atteso dell'Asse è pertanto quello di assicurare sostegno e capacità alle strutture amministrative e tecniche dell'Autorità di Gestione impegnate nell'attuazione del Programma per garantire maggiore efficacia e tempestività nell'utilizzo delle risorse.

I principali contenuti dell'Asse si concentrano sui seguenti elementi:

- il Sistema di gestione dei Programmi per le funzioni essenziali che lo sostanziano (attuazione, monitoraggio, controllo);
- il rafforzamento tecnico delle competenze specifiche e ad alto valore aggiunto per la gestione del programma su temi rilevanti, decisivi e al centro della strategia europea (quali ricerca e sviluppo, innovazione, ICT, energia, sviluppo urbano), per i quali sono richieste competenze di alto livello per la definizione

degli indirizzi strategici, per la selezione e gestione dei progetti, per il monitoraggio e la valutazione finale;

- le funzioni orizzontali cruciali (come la gestione dei flussi finanziari e del bilancio, gli strumenti di coordinamento fra gli uffici, il sistema informatico interoperativo, gli strumenti di pianificazione, programmazione, controllo e gestione del rischio, gli strumenti per garantire una piena trasparenza e nell'attuazione degli interventi);
- la valutazione di efficacia della strategia e dei risultati dei Programmi;
- il contributo al rafforzamento delle Autorità responsabili dell'attuazione del Programma attraverso il reclutamento di competenze tecniche specialistiche e l'affiancamento alle Autorità Urbane per la selezione delle operazioni;
- la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del PO e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati verso i soggetti interessati ed i cittadini.

Tabella 12: Indicatori di risultato per obiettivo specifico

Obiettivo specifico		7.1 Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7.1	Partenariato istituzionale e socioeconomico	Numero		0,00	2013	3.000,00	Sistema di monitoraggio	

7.1.2 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario all'Autorità di Gestione per l'attuazione e la gestione del Programma Operativo.

Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano:

- la predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma, integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel Programma. Si tratta di un sistema informativo che in continuità con l'impostazione del Sistema relativo al 2007-2013, dovrà garantire la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit, garantendo la trasmissione degli stessi al livello nazionale ed alla Commissione Europea;
- il monitoraggio ambientale che si baserà prioritariamente sul modello CO2MPARE già utilizzato per la predisposizione del modello di VAS;
- la sorveglianza, che si traduce nelle attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (segreteria, condivisione dei materiali, predisposizione di documentazione, organizzazione delle sedute del Comitato, etc.). In particolare, al fine di mantenere un livello di informazione costante e continuo sull'attuazione del Programma, verrà sviluppata nell'ambito del sito web del Programma, una Intranet dedicata ai membri del Comitato di Sorveglianza come sede di condivisione di informazioni, documenti ed eventi;
- le attività di controllo di primo livello, finalizzate alla verifica delle operazioni anche attraverso controlli in loco. Questi ultimi, il cui numero sarà definito sulla base di specifiche analisi del rischio collegate a ciascuna procedura di attivazione, interesseranno almeno il 20% della spesa e il 10% delle operazioni dichiarate alla CE;
- la valutazione, ovvero l'insieme di attività tese a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma ed a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, sulla base di un Piano di Valutazione redatto in coerenza con le Linee guida della Commissione Europea *Guidance document on evaluation plan, Terms of reference for impact evaluations, Guidance on quality management of external evaluation*. Il Piano sarà parte del Piano di Valutazione unitario di livello regionale, che rappresenterà anche uno strumento per facilitare l'integrazione tra Fondi nel perseguimento dei risultati attesi. Si procederà inoltre a rafforzare la capacità di individuazione degli ambiti valutativi e di utilizzo degli esiti delle ricerche. Tra le attività di valutazione rientrerà anche l'Assessment tecnologico della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia ed il monitoraggio della Smart Specialisation Strategy. Ulteriore attenzione sarà posta sul Piano di Rafforzamento Amministrativo che sarà oggetto di un monitoraggio quadrimestrale (almeno per i primi due anni) e di una valutazione al termine del primo biennio, che saranno condotti secondo principi di indipendenza e terzietà in raccordo con il Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Emilia Romagna;

- l'accrescimento delle conoscenze e il potenziamento delle competenze delle strutture amministrative impegnate nell'attuazione e gestione del PO. L'AdG ha predisposto un piano di interventi formativi per le risorse coinvolte nella gestione del PO al fine di realizzare effettivi miglioramenti qualitativi sia nei processi di lavoro che nelle competenze. Una particolare attenzione sarà dedicata alla formazione sulle tematiche oggetto delle condizionalità ex-ante per le quali è stato avviato un percorso condiviso a livello regionale sui temi dell'antidiscriminazione, parità di genere e disabilità. Con riferimento all'attuazione dei Piani di Azione messi in atto per l'assolvimento delle condizionalità ex ante non soddisfatte saranno poi attivati percorsi di formazione sui temi degli appalti pubblici e degli aiuti di stato;
- il contributo al rafforzamento delle strutture dell'Autorità di Gestione attraverso il reclutamento di competenze tecniche specialistiche di cui è rilevata la necessità per un'efficace di gestione del programma, in coerenza con quanto evidenziato dal Piano di Rafforzamento Amministrativo;
- attività di preparazione e attuazione dei Piani d'Azione previsti per l'assolvimento delle condizionalità ex-ante non soddisfatte;
- le attività di informazione e comunicazione, che prevedono l'elaborazione e l'attuazione di una strategia di comunicazione finalizzata ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità nell'ambito del programma, pubblicizzare presso i cittadini il ruolo e le realizzazioni del Programma;
- il supporto all'attuazione della Smart Specialization Strategy, attraverso l'istituzione di strumenti di governance in grado di consentirne una più efficace attuazione ed un confronto costante e partecipato con particolare riferimento all'istituzione di un Osservatorio sulla Smart Specialization Strategy e di focus tematici da raccordarsi con il "Tavolo regionale per la crescita";
- il supporto al funzionamento del Laboratorio Urbano istituito nell'ambito dell'Asse 6, finalizzato ad una più efficace attuazione ed un confronto costante e partecipato;
- la realizzazione di studi, ricerche ed approfondimenti tematici collegati alla gestione, attuazione e valutazione degli interventi del Programma;
- la realizzazione di iniziative di scambio di esperienze tra Amministrazioni pubbliche a livello intra ed inter-regionale oltre che a livello europeo finalizzate ad accrescere il know how in tema di progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi strutturali;
- ai sensi dell'articolo 125 (4) (c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'applicazione delle indicazioni e degli strumenti contenuti nella nota Ares(2013)3769073 "Guidance note on fraud risk assessment and effective and proportionate anti-fraud measures", anche attraverso la redazione di un manuale operativo relativo alle fasi di selezione, gestione e certificazione delle operazioni; l'organizzazione di azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte sia agli operatori nell'amministrazione sia ai potenziali beneficiari; l'utilizzo del sistema informatizzato di gestione e controllo del programma, sulla base degli indicatori del rischio e degli alert forniti da Arachne, al fine di analizzare i rischi di gestione delle operazioni cofinanziate.

Per lo svolgimento delle attività dell'Asse si prevede di fare ricorso al supporto specialistico delle società in house della Regione Emilia-Romagna. In particolare, per

quanto riguarda il supporto alla gestione del Programma, si farà ricorso ad ERVET, ASTER e LEPIDA (tutte società in house della Regione) attraverso apposite convenzioni e atti dedicati.

LEPIDA garantirà inoltre il coordinamento con le pertinenti autorità nazionali e l'Agenzia per l'Italia Digitale in merito agli interventi afferenti all'OT 2. L'offerta fornita dalle strutture *in house* dovrà essere avvicinata (in termini di qualità, profili professionali e costi) alle migliori esperienze di mercato, specializzata per specifiche funzioni, migliorata orientandone la *performance* a risultati specifici definiti da valutazioni e indicatori appropriati.

Per alcuni temi ed attività specifiche potranno essere coinvolti esperti qualificati esterni all'Amministrazione.

Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature e delle applicazioni informatiche e telematiche necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al Programma Operativo.

L'Autorità di Gestione si riserva, in fase di definizione del sistema di gestione e controllo del Programma, la possibilità di individuare le Amministrazioni provinciali quali organismi intermedi ai sensi del comma 18, art. 2 del richiamato Regolamento (CE) n.1303/2013. Le Autorità Urbane di cui all'articolo 7 del Regolamento (CE) n. 1301/2013 sono individuate quali organismi intermedi con riferimento alla funzione di selezione delle operazioni. Le Autorità Urbane individuate sono i comuni di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini, Forlì, Cesena, Ravenna, Ferrara.

Tipologie indicative di beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna, società in house della Regione Emilia Romagna

Tabella 13: Indicatori di output per l'Asse 7 Assistenza tecnica

Asse prioritario			7 Assistenza tecnica			
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati
			M	W	T	
7.1	Sistemi informativi integrati/banche dati realizzate	Numero			3,00	Sistema di monitoraggio
7.2	Studi e ricerche prodotte	Numero			7,00	Sistema di monitoraggio
7.3	Rapporti di valutazione prodotti	Numero			6,00	Sistema di monitoraggio
7.4	Campagne di comunicazione integrata	Numero			3,00	Sistema di monitoraggio
7.5	Azioni di informazione e comunicazione realizzate ai diversi livelli istituzionali	Numero			120,00	Sistema di monitoraggio
7.6	Personale impiegato a tempo pieno	Numero			40,00	Sistema di monitoraggio
7.7	Perventuale di spesa delle operazioni in loco sottoposte a verifiche in loco	Percentuale			20,00	Sistema di gestione e controllo del POR

7.2 Categorie di operazione

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
<i>7 Assistenza tecnica</i>	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	7.510.324
	122 Valutazione e studi	938.791
	123 Informazione e comunicazione	938.791
Totale		9.387.906

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
<i>7 Assistenza tecnica</i>	01 Sovvenzione a fondo perduto	9.387.906
Totale		9.387.906

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
<i>7 Assistenza tecnica</i>	07 Non pertinente	9.387.906
Totale		9.387.906

3. Piano di finanziamento

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo		FESR	Totale
Categoria di regioni		Più sviluppate	
2014	Dotazione principale	30.464.232,00	30.464.232,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	1.944.525,00	1.944.525,00
2015	Dotazione principale	31.074.145,00	31.074.145,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	1.983.456,00	1.983.456,00
2016	Dotazione principale	31.696.180,00	31.696.180,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	2.023.160,00	2.023.160,00
2017	Dotazione principale	32.330.532,00	32.330.532,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	2.063.651,00	2.063.651,00
2018	Dotazione principale	32.977.559,00	32.977.559,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	2.104.951,00	2.104.951,00
2019	Dotazione principale	33.637.515,00	33.637.515,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	2.147.075,00	2.147.075,00
2020	Dotazione principale	34.310.615,00	34.310.615,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	2.190.040,00	2.190.040,00

Totale	Dotazione principale	226.490.778,00	226.490.778,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	14.456.858,00	14.456.858,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (i))	
1	FESR	Più sviluppate	Pubblico	70.284.291,00	70.284.291,00	70.284.291,00	0,00	140.568.582,00	50,0000000000%	0,00	65.703.917,00	65.703.917,00	4.580.374,00	4.580.374,00	6,52%
2	FESR	Più sviluppate	Pubblico	15.047.382,00	15.047.382,00	15.047.382,00	0,00	30.094.764,00	50,0000000000%	0,00	14.144.539,00	14.144.539,00	902.843,00	902.843,00	6,00%
3	FESR	Più sviluppate	Pubblico	60.236.909,00	60.236.909,00	60.236.909,00	0,00	120.473.818,00	50,0000000000%	0,00	56.422.737,00	56.422.737,00	3.814.172,00	3.814.172,00	6,33%
4	FESR	Più sviluppate	Pubblico	52.189.527,00	52.189.527,00	52.189.527,00	0,00	104.379.054,00	50,0000000000%	0,00	49.058.155,00	49.058.155,00	3.131.372,00	3.131.372,00	6,00%
5	FESR	Più sviluppate	Pubblico	18.794.763,00	18.794.763,00	18.794.763,00	0,00	37.589.526,00	50,0000000000%	0,00	17.667.077,00	17.667.077,00	1.127.686,00	1.127.686,00	6,00%
6	FESR	Più sviluppate	Pubblico	15.006.858,00	15.006.858,00	15.006.858,00	0,00	30.013.716,00	50,0000000000%	0,00	14.106.447,00	14.106.447,00	900.411,00	900.411,00	6,00%
7	FESR	Più sviluppate	Pubblico	9.387.906,00	9.387.906,00	9.387.906,00	0,00	18.775.812,00	50,0000000000%	0,00	9.387.906,00	9.387.906,00			
Totale	FESR	Più sviluppate		240.947.636,00	240.947.636,00	240.947.636,00	0,00	481.895.272,00	50,0000000000%		226.490.778,00	226.490.778,00	14.456.858,00	14.456.858,00	6,00%
Totale generale				240.947.636,00	240.947.636,00	240.947.636,00	0,00	481.895.272,00	50,0000000000%		226.490.778,00	226.490.778,00	14.456.858,00	14.456.858,00	

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	70.284.291,00	70.284.291,00	140.568.582,00
2	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,	15.047.382,00	15.047.382,00	30.094.764,00
3	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il	60.236.909,00	60.236.909,00	120.473.818,00
4	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	52.189.527,00	52.189.527,00	104.379.054,00
5	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	18.794.763,00	18.794.763,00	37.589.526,00
6	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,	5.000.000,00	5.000.000,00	10.000.000,00
6	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	10.006.858,00	10.006.858,00	20.013.716,00
Totale				231.559.730,00	231.559.730,00	463.119.460,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
4	46.489.527,00	19,29%
Totale	46.489.527,00	19,29%

4. Approccio integrato allo sviluppo territoriale

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La strategia territoriale del POR prende le mosse dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dall'Assemblea Legislativa nel 2010 che definisce la cornice di riferimento per il disegno delle politiche a scala territoriale.

Il POR supera il concetto stretto di "zonizzazione" agendo sull'intero territorio regionale con un approccio territoriale inteso come un'articolazione differenziata degli interventi modulati in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza delle diverse aree, tenendo conto delle caratteristiche morfologiche del territorio, delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali.

Tuttavia sono presenti nel PO alcuni assi in cui l'elemento territoriale appare più rilevante ai fini della definizione delle relative politiche di intervento. Si tratta dell'asse 2, dove si interverrà per infrastrutturare con servizi di banda ultralarga porzioni di territori definiti a fallimento di mercato ed individuati sulla base di criteri di massimizzazione dell'impatto delle risorse, dell'asse 5 che ha individuato i sistemi territoriali ambientali e culturali di particolare rilevanza strategica ai fini dello sviluppo turistico della regione e dell'asse 6, che ha costruito una logica di intervento finalizzata alla modernizzazione ed all'attrattività delle città capoluogo.

I due principali aggregati territoriali individuati dal programma per i quali sono state definite strategie finalizzate sono le città capoluogo e le aree interne. Accanto a questi un'attenzione particolare è riservata anche alle aree colpite dal sisma del maggio 2012 ed alle aree della cooperazione territoriale.

Per i primi due aggregati territoriali si possono notare due dinamiche ricorrenti: un incremento demografico nelle principali città e nelle aree di pianura, soprattutto quelle che per la loro collocazione in prossimità dell'asse portante della via Emilia godono di un maggior grado di accessibilità alle principali infrastrutture della mobilità; un tasso demografico negativo nelle aree più lontane dalle grandi vie di comunicazione (in particolare delle zone appenniniche e del delta del Po).

Queste tendenze dimostrano come sia necessario definire politiche ed un "mix" di strumenti differenziati: le città infatti rappresentano poli attrattori dotati di un grande potenziale che possono costituire un "motore di sviluppo" per l'intero territorio e per le quali si pone l'obiettivo di innalzarne i livelli di attrattività e di competitività in una logica europea.

Viceversa le aree interne, seppure con situazioni molto differenziate tra loro, soffrono in generale di alcune criticità, pur essendo dotate di notevoli risorse naturalistiche, culturali e di produzioni locali. Queste aree richiedono interventi tesi a far leva sulle potenzialità

presenti per rilanciare, rafforzare e valorizzare il tessuto socio-economico locale con l'obiettivo di contenere il trend demografico negativo.

Le aree della cooperazione territoriale rappresentano una grande opportunità di confronto con le realtà europee più significative, sui principali aspetti della strategia del programma e consentono la partecipazione diretta dei territori alla realizzazione della più ampia strategia EUSAIR, di cui la regione è parte.

Infine l'area colpita dal sisma nel 2012, che per le sue peculiarità sia dal punto di vista del contributo al sistema economico e produttivo dell'intera regione, rappresenta una porzione di territorio da sostenere soprattutto accordando priorità agli interventi.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non si prevede di adottare strumenti di sviluppo locale di tipo partecipativo.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Le aree per le azioni integrate di sviluppo urbano sono state individuate in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, il Documento Strategico Regionale e la strategia nazionale contenuta nell'Accordo di Partenariato, secondo una metodologia basata sulle effettive esigenze dei territori, che discende dall'analisi puntuale dei fenomeni urbani.

Si tratta dei nove capoluoghi di provincia più il comune di Cesena, città comunemente caratterizzate da una dotazione di funzioni strategiche e servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, capaci di svolgere una funzione di poli attrattori rispetto ai sistemi territoriali di area vasta di cui sono perno.

La strategia di intervento si basa sul rafforzamento dell'identità delle aree urbane in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte strategiche della città e di creare nuove opportunità di occupazione e di inclusione qualificando il tessuto produttivo esistente. A tal fine si interverrà su porzioni definite di territorio cittadino nelle quali siano stati avviati percorsi di riqualificazione urbana attraverso strumenti di pianificazione strategica delle città con i quali il POR appunto si integrerà, in una logica di massimizzazione dell'efficacia delle risorse.

Gli ambiti di intervento seguiranno una logica di forte concentrazione tematica e di integrazione individuando quei contenitori fisici che, per il significato che rivestono in termini culturali, storici, di tradizione, possano rappresentare un elemento di aggregazione forte di cittadini ed imprese su cui intervenire da un lato con una riqualificazione strutturale in grado di provocare ricadute sul tessuto urbano circostante, e dall'altro allestendo all'interno dei contenitori prescelti o in collegamento funzionale

con essi, Laboratori Aperti, ovvero centri attrezzati per la sperimentazione di soluzioni ICT che consentano di operare su tematiche di forte rilievo per la città.

Il ruolo di Autorità Urbane sarà svolto dalle Amministrazioni Comunali che dovranno elaborare una strategia di intervento (sulla base di linee guida comuni definite dall'AdG), oggetto di approvazione da parte dell'AdG, rispetto alla quale le AU dovranno selezionare le operazioni da realizzare, implementando in tutto o in parte la strategia proposta.

L'attuazione della strategia per l'agenda urbana si realizza attraverso un asse dedicato (Asse 6) al quale concorrono in quota parte gli assi 2 e 5 per le azioni già identificate nella sezione 2.

Per garantire un presidio continuo sul tema sarà istituito un Laboratorio Urbano sede privilegiata del confronto per la realizzazione dell'asse urbano e per le connessioni fra le strategie delle città e gli altri assi del Programma.

Ad integrazione della strategia sulle aree urbane vanno considerati gli interventi della Città Metropolitana di Bologna, nell'ambito del PON Città Metropolitane con cui il POR assicura complementarietà e integrazione strategica. Nell'ambito del PON ricadranno interventi di attuazione dell'Agenda Digitale in relazione alla qualificazione della rete civica su scala metropolitana, al concetto di identità digitale e alla messa in rete di banche dati, mentre il POR si occuperà della realizzazione di laboratori aperti che opereranno in sinergia con gli altri interventi previsti. Il coordinamento operativo tra i due programmi sarà assicurato oltre che dal Laboratorio Urbano dal confronto trilaterale tra le AdG dei due programmi e la Città di Bologna.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	14.456.858,00	6,00%
TOTALE FESR+FSE	14.456.858,00	6,00%

4.3 Investimenti integrati territoriali (ITI)

Non si prevede di fare ricorso agli Investimenti Territoriali Integrati

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Non si prevede di fare ricorso ad azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in un altro stato membro

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La dimensione sovranazionale delle politiche di cooperazione a scala europea nell'ambito degli indirizzi strategici di Europa 2020, trova una sua collocazione territoriale significativa nelle strategie europee macroregionali. Il Consiglio Europeo con la Comunicazione della CE "Una strategia marittima per il Mare Adriatico ed il Mar Ionio" (COM(2012) 713) ha riconosciuto l'opportunità di adottare una strategia per la macroregione Adriatico ionica (EUSAIR).

La Regione Emilia-Romagna ha fin da subito riconosciuto l'importanza di tale Strategia per il valore di innovazione che può apportare all'insieme delle politiche territoriali, aderendo ad organismi ed associazioni di carattere interregionale e sovranazionale (come l'Euroregione adriatica di cui è membro fondatore già dal 2007), partecipando ad iniziative tecniche, progettuali e politiche e promuovendone le attività. In questo quadro ha partecipato alla definizione della posizione nazionale sulla costruzione del Piano d'Azione, effettuando ampie consultazioni delle parti interessate al fine di identificare gli obiettivi prioritari con riferimento alle tematiche strategiche individuate dalla Strategia.

La Regione Emilia-Romagna partecipa, inoltre, attivamente al processo macroregionale nelle direzioni indicate dalla Governance europea per l'EUSAIR (con un approccio sia top-down che bottom-up).

Nel rispetto della governance complessiva l'ente è coordinatore nazionale (rappresenta le Regioni italiane) del Pilastro 3 - Ambiente e si rapporta formalmente con i National contact point del pilastro, Slovenia e Bosnia e con il National contact point italiano MAE e DpS.

La regione Emilia-Romagna è coinvolta anche nel Governing board (organo politico dell'EUSAIR) e parteciperà attivamente ai lavori degli steering groups organizzati per pilastro tematico verticale portando le priorità e le indicazioni del proprio territorio regionale e nazionale in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.

A rafforzamento dell'impegno sulla Strategia, la Regione Emilia Romagna è stata individuata quale Autorità di Gestione del Programma di cooperazione transnazionale Adrion che si inserirà nel più ampio quadro delle politiche dell'Unione Europea per l'area adriatico-ionica.

In questo quadro, il POR FESR fornirà il proprio contributo all'attuazione della Strategia intervenendo su quegli ambiti definiti dal Piano d'Azione che consentono l'attivazione di sinergie dirette.

Si tratta in particolare di:

- pilastro 4. "Turismo sostenibile" che vede una possibilità di integrazione forte con la strategia definita dal POR per l'Asse 5, orientata a migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali e

naturali al fine di innescare processi di sviluppo dei territori in una logica di “sistemi del turismo” che coinvolga anche le imprese.

- pilastro 3 “Qualità ambientale” che trova anch’esso una sponda importante nell’Asse 5 ed in particolare negli interventi di valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica
- ambito trasversale della “Ricerca ed innovazione” che, nell’ambito della Smart Specialisation Strategy, evidenzia una particolare connessione con gli obiettivi dell’Asse 1, con riferimento tanto al potenziamento ed ulteriore qualificazione delle strutture del sistema della ricerca regionale, quanto al sostegno alla capacità di ricerca delle imprese, ma anche con gli obiettivi dell’Asse 3 finalizzato a sostenere la competitività delle PMI attraverso la leva dell’innovazione, agendo su creazione di nuova impresa, consolidamento degli investimenti, supporto a percorsi di internazionalizzazione, qualificazione dei servizi, stimolo all’introduzione di ICT, facilitazione nell’accesso al credito.
- ambito trasversale “Capacity Building” con particolare riferimento all’Asse 7 di Assistenza Tecnica ed alle attività che saranno messe in campo soprattutto attraverso il Piano di Rafforzamento Amministrativo.

In questi ambiti di complementarietà, il POR potrà intervenire perseguendo le opportunità di costruire partenariati europei per il confronto e la messa in rete delle esperienze

5. Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale (se del caso)

Non si prevede di intervenire in questo tipo di aree.

6. Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti

Nel quadro della strategia nazionale Aree Interne e della proposta elaborata dal Comitato Nazionale Aree Interne, l'Emilia-Romagna ha ulteriormente sviluppato l'analisi territoriale, volta all'individuazione delle aree interne regionali. I risultati dell'analisi consentono di procedere ad una lettura dalla quale emergono "diverse" aree interne candidabili che presentano dotazioni, fragilità e potenzialità differenziate. In particolare si possono identificare quattro macro-aree, ognuna delle quali definita in base a caratteristiche che accomunano in maniera omogenea porzioni specifiche di territorio (cfr.Figura 9 Allegato 1E):

- Crinale occidentale e piacentino;
- Montagna centrale;
- Montagna orientale;
- Delta del Po.

Si tratta di aree accomunate da condizioni strutturali che hanno dato origine ad equilibri socio-economici fragili, fortemente condizionabili dal variare delle situazioni di contesto, con una popolazione che è cresciuta complessivamente del 6,1% nell'ultimo decennio, a fronte del 10,1% regionale, una densità abitativa tra 27 e 80 ab./kmq, un indice di vecchiaia pari a 191,9 contro il 167,3 della media regionale.

A ciò sono da aggiungere condizioni di contesto quali:

- un capitale territoriale generalmente sotto-utilizzato, associato ad una perdita di conoscenze tradizionali relative alla gestione dello spazio;
- i costi sociali, economici e ambientali del dissesto idrogeologico;
- un crescente disagio sociale, laddove la riduzione dei servizi di base per riorganizzazione/razionalizzazione, genera perdita di attrattività dei territori ed ulteriore de-popolamento.

La strategia per queste aree si focalizza sulla necessità di riportare tali aree al centro delle politiche di sviluppo economico, guardando ad una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull'accesso in situ alle opportunità per i cittadini e sulla riduzione del gap con le aree urbane/aree forti.

Si tratta di definire una strategia che assicuri la convergenza dei diversi programmi FESR, FSE e FEASR verso un obiettivo di sviluppo comune dell'area individuata, al quale contribuiscono ciascuno secondo le proprie regole e possibilità di intervento ed in coerenza con le priorità definite negli assi.

Il contributo specifico del POR FESR, si concentrerà su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione degli asset del turismo e su interventi

per la sostenibilità energetica, nell'ambito degli assi 5 e 4 di cui si stima una percentuale minima dedicata dal 10 al 15% per l'asse 5 (ricomprendendo tutte le azioni previste), e dal 5 al 10% dell'asse 4 relativamente alla quota destinata agli interventi in campo energetico di natura pubblica (garantendo un totale di risorse allocate non inferiore a 3,7 MEuro) risorse messe a disposizione dal FESR si aggiungeranno le risorse del FEASR e del FSE.

I principali soggetti interlocutori per l'attuazione della strategia possono essere individuati nelle Unioni di Comuni, in quanto soggetti in grado – se opportunamente accompagnati dal livello programmatico regionale – di assicurare capacità di disegno strategico di area vasta e capacità amministrativa di gestione di iniziative complesse.

Il processo di identificazione delle aree su cui concentrare gli interventi a livello regionale si articolerà secondo il seguente schema:

- Attivazione di un procedura di selezione pubblica e aperta da parte della Regione destinata alle quattro Macro Aree. La procedura prevederà criteri puntuali in termini di soggetti proponenti e di strategie di sviluppo locale da candidare sulla base delle priorità definite dal DSR.
- Analisi desk su dati di base, effettuate in collaborazione tra la Regione ed il Comitato nazionale delle aree interne a cui seguiranno incontri con il partenariato istituzionale e socio-economico delle aree che hanno risposto alla manifestazione di interessi.
- Individuazione della prima area prototipo in cui verrà sperimentata operativamente la strategia aree interne.
- Sottoscrizione di un APQ tra amministrazioni centrali di riferimento, Regione ed enti locali che definisca il quadro delle azioni/interventi da attivare nell'area selezionata che dovranno essere realizzate attraverso il contributo dei fondi (FESR, FSE, FEASR), ciascuno secondo le proprie regole e possibilità di intervento in coerenza con le priorità definite nei PO regionali, e delle risorse nazionali stanziati nel quadro della Legge di stabilità 2014. Al finanziamento degli interventi nelle aree progetto potrà eventualmente contribuire la programmazione di FSC e le progettualità della Cooperazione Territoriale Europea ed altri fondi europei.

I progetti selezionati dovranno altresì essere connotati da una forte componente dimostrativa a favore dei territori contermini.

La procedura verrà avviata entro due mesi dall'approvazione dei Programmi Operativi e dovrà concludersi con la sottoscrizione dell'APQ secondo le tempistiche che verranno concordate con il Comitato Nazionale Aree Interne.

7. Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direzione Generale Attività Produttive, Turismo, Commercio - Regione Emilia-Romagna	Direttore Generale Attività Produttive, Turismo, Commercio - Regione Emilia-Romagna. Nel caso in cui l'Autorità di Gestione sia il beneficiario di interventi, le funzioni di controllo di I livello saranno svolte da un organismo diverso.
Autorità di certificazione	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio – Regione Emilia-Romagna	Direttore Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio - Regione Emilia-Romagna
Autorità di audit	Direzione Generale Programmazione Territoriale e negoziata, Intese, Relazioni Europee e Internazionali - Regione Emilia- Romagna	Servizio Autorità di Audit, Direzione Generale Programmazione Territoriale e negoziata, Intese, Relazioni Europee e Internazionali. Struttura funzionalmente indipendente sia dall'AdG sia dall'AdC che afferisce al Presidente della Giunta Regionale .
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'economia e finanze – DRGS - IGRUE	Ispettore Generale Capo pro-tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il riconoscimento attivo e permanente del ruolo del partenariato istituzionale e socio economico nell'attuazione delle politiche regionali costituisce un principio consolidato in Emilia-Romagna e formalizzato nella Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3 sulle *"Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"*. In questo contesto, l'Autorità di Gestione del Por Fesr 2007-2013 Emilia-Romagna ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma operativo regionale Fesr 2014-2020 (i cui dettagli sono forniti al successivo paragrafo 12.3) finalizzato a raccogliere suggerimenti, considerazioni, commenti dai diversi stakeholder per la definizione della strategia.

Un ruolo fondamentale nel confronto partenariale è giocato dal *Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, sottoscritto nel dicembre 2011 da Regione Emilia-Romagna, Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore, e finalizzato a definire e condividere le strategie di crescita della regione con riferimento ai temi del lavoro, dell'impresa, della qualità sociale e della sostenibilità dello sviluppo.

E' questa la sede privilegiata di condivisione partenariale che è stata parte attiva in tutte le fasi di preparazione del Programma (così come evidenziato dalla tabella contenuta nel successivo paragrafo 12.3) e che proseguirà con la medesima costanza ed intensità in fase di attuazione.

Ulteriori sedi partenariali che saranno coinvolte in fase di attuazione del Programma saranno le strutture deputate a presidiare il processo di governance della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Si tratta innanzitutto della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, coordinata da ASTER, che avrà il compito di organizzare la collaborazione tra i laboratori, la valorizzazione e promozione dei risultati e delle risorse, la messa a disposizione di servizi per le imprese, la predisposizione di progetti strategici in collaborazione con le imprese, anche in funzione della partecipazione ai bandi di ricerca europei e nazionali e in particolare, Horizon 2020. Accanto alla Rete, si dovrà avere un presidio e un raccordo strategico verticale, legato alle priorità della Strategia, prevedendo tavoli di discussione in cui sono coinvolti i rappresentanti regionali delle diverse politiche, le associazioni imprenditoriali regionali, rappresentanti di imprese significative o di iniziative spontanee di cluster specifici disponibili a contribuire alla definizione delle strategie regionali, rappresentanti delle piattaforme della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia più direttamente coinvolte, delle altre strutture di governance orizzontale richiamate, eventuali esperti settoriali. Ai tavoli di discussione si affiancheranno poi dei Forum tematici che dovranno presidiare:

- l'esame e la discussione di analisi statistiche, indagini qualitative e mappe relative ai sistemi economici alla base della strategia;
- la promozione di approfondimenti analitici e di scenario economico, tecnologico e occupazionale;

- la presentazione coordinata e l'integrazione delle politiche regionali;
- la promozione degli interventi nei territori;
- il suggerimento di ulteriori iniziative specifiche della Regione a livello infrastrutturale o di regolamentazione, o di iniziative a livello di partenariato istituzionale o pubblico-privato;
- lo stimolo alla partecipazione più ampia dei protagonisti regionali e la "scoperta" di nuovi protagonisti, anche attraverso la comunicazione.

Di particolare rilevanza è stato poi il percorso partecipativo che il Programma ha seguito nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, in ottemperanza al Decreto legislativo 152/06, che ha recepito la Direttiva VAS 2001/42/CE e che ha visto i seguenti passaggi fondamentali:

- consultazione dei soggetti con competenze ambientali (compresi i servizi della Regione, le Province ed i Comuni) per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (art. 13, comma 1, del D. Lgs. 152/06);
- messa a disposizione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali degli elaborati del Programma, del relativo Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza, sul sito Web della Regione Emilia - Romagna, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia – Romagna (art. 14, comma 2 del D. Lgs 152/2006). I risultati di tale consultazione sono sintetizzati nell'Allegato A del Parere motivato;
- consultazione dei soggetti con competenze ambientali al fine di acquisire le loro valutazioni in merito alla proposta di "Programma Operativo Regionale – POR FESR 2014-2020" ed al relativo Rapporto Ambientale (art.13 del D.Lgs.152/06);

Un ulteriore veicolo partenariale attivato ai fini dell'attuazione del Programma è rappresentato dal Laboratorio Urbano, costituito come presidio per l'attuazione dell'Agenda Urbana di cui fanno parte le dieci città beneficiarie dirette degli interventi dell'Agenda Urbana, i rappresentanti delle AdG dei Fondi SIE ed esperti di settore.

In termini generali l'integrazione del partenariato in fase di attuazione del Programma sarà garantita attraverso:

- l'attivazione di una fase di concertazione al fine di valorizzare il contributo delle parti istituzionali, economiche e sociali nella definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle azioni del programma;
- la partecipazione delle parti istituzionali, economiche e sociali alle attività del Comitato di sorveglianza;
- la diffusione di un'informazione dettagliata e costante, attraverso le attività di informazione e pubblicità previste dal Programma con una particolare attenzione alla diffusione dei risultati ed alla valorizzazione dei progetti particolarmente significativi

8. Coordinamento tra i fondi, il FEASR, il FEAM e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

La condivisione delle strategie dei Programmi Operativi dei Fondi SIE all'interno di un quadro strategico più ampio di livello regionale ha rappresentato per la Regione un elemento imprescindibile di programmazione. A tal fine con D.G.R. n. 930 del 2 luglio 2012 sono stati istituiti:

- la Conferenza dei Direttori Generali, con il compito di promuovere il coordinamento e definire l'integrazione degli 11 Obiettivi Tematici e delle priorità della politica di coesione, assicurandone la complementarità con le altre politiche regionali
- un tavolo tecnico per l'elaborazione dei contenuti e dei contributi utili al confronto tecnico istituzionale, per la redazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi.

Risultato finale del lavoro dei tavoli è stato il Documento Strategico Regionale che ha l'obiettivo di affermare la visione di insieme della Regione Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020.

Al coordinamento in fase di programmazione ha fatto seguito la definizione di strutture stabili con il compito di garantire il coordinamento tra fondi anche in fase di attuazione dei Programmi Operativi. A tal fine con determinazione n. 1693 del 14 febbraio 2014, è stato istituito il *Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014- 2020*, composto dalle strutture dell'AdG dei PO FESR, FSE, FEASR e dalle strutture della Direzione Generale Programmazione territoriale con il compito di:

- assicurare, nella fase di programmazione dei PO, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici per garantire i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, avendo a riferimento il documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale"
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nell'Accordo di Partenariato tra cui le aree urbane e le aree interne
- assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei PO

In un quadro di strategia ampia condivisa ed al fine di massimizzare l'impatto del risultato, la Regione Emilia Romagna riconosce la necessità di valorizzare le

complementarietà tra le diverse fonti finanziarie e fra i diversi strumenti, anche nella logica di “specializzarne” il relativo utilizzo.

Dal punto di vista dei contenuti, l'integrazione tra Fondi è perseguita innanzitutto con riferimento alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), che rappresenta il disegno strategico unitario della Regione e che fa della ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega da una parte le imprese e il sistema produttivo regionale in generale, istituzioni pubbliche incluse, e dall'altra il capitale umano e la conoscenza. Di fatto la S3, per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo incentrata sui punti di forza e di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, deve non solo essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche e professionali. Pertanto essa è stata oggetto di un percorso di condivisione molto intenso tra le AdG dei Fondi, che hanno contribuito attivamente alla sua definizione.

Un altro importante tema che vede un ruolo centrale dell'azione sinergica di diversi Fondi è l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nelle aree urbane e nelle aree interne che intende fornire una risposta, a vari livelli, all'esigenza di innalzare la competitività dei territori e ridurre le disparità. In questi due ambiti territoriali, per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle proprie caratteristiche e potenzialità.

In particolare, con riferimento alle aree urbane, la complementarietà tra FESR e FSE sarà garantita attraverso una costante condivisione della strategia nell'ambito del Laboratorio Urbano, mentre per le aree interne una funzione di coordinamento a livello regionale sarà assicurata dalla Direzione Generale Programmazione.

Un ulteriore elemento di garanzia di coordinamento tra Fondi SIE è rappresentato dalla partecipazione incrociata delle diverse AdG e di un rappresentante della Direzione Generale Programmazione ai Comitati di Sorveglianza dei diversi Programmi.

Passando alle integrazioni specifiche del FESR con gli altri fondi/programmi, con riferimento al **POR FSE**, il FESR garantirà un alto livello di integrazione a partire dalla visione unitaria della strategia di ricerca e di innovazione regionale che, per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo incentrata sui punti di forza e di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, deve non solo essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche, professionali e di ricerca.

In tale visione unitaria saranno programmati gli interventi di orientamento, formazione e mobilità connessi alla filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e dell'alta specializzazione.

Un ulteriore elemento di integrazione con il FSE sarà a valere sul Programma Horizon 2020, dove saranno rafforzate le competenze delle persone impegnate nei programmi di ricerca collaborativa e innovazione delle imprese, con particolare attenzione ai

laboratori della Rete Alta Tecnologia e saranno potenziate le collaborazioni fra imprese, strutture di ricerca ed autonomie educative.

L'integrazione con il **FEASR** si svilupperà in tutti gli assi del Programma, nell'intento di massimizzare gli impatti degli interventi a scala regionale, pur mantenendo la specificità di intervento dei singoli Fondi.

In particolare, con riferimento alle attività di R&S, ad integrazione di quanto già previsto per il FESR, il FEASR si occuperà delle attività di trasferimento tecnologico e di realizzazione di progetti pilota e di sviluppo precompetitivo delle sole imprese attive nella trasformazione di prodotti di cui all'allegato 1 del trattato in prodotti non compresi nel medesimo allegato 1, qualora questi abbiano un importo totale inferiore a 300.000 Euro.

In relazione agli interventi di ICT, al fine di garantire la più ampia copertura del territorio regionale per ridurre i divari attualmente esistenti nelle aree definite a fallimento di mercato, il FESR concentrerà il suo intervento nelle sole aree produttive mentre il FEASR opererà nelle aree a maggiore ruralità.

In tema di competitività delle PMI, ad integrazione dell'impegno del FESR, il FEASR si occuperà delle sole imprese agricole (intese come l'imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 del Codice Civile e loro coadiuvanti familiari) e delle imprese non agricole che trasformano i prodotti di cui all'allegato 1 del trattato in prodotti ricompresi nel medesimo allegato 1. Inoltre il FEASR si occuperà degli interventi sugli agriturismi e sulle fattorie didattiche candidati da micro e piccole imprese e delle nuove imprese, qualora ubicate in aree con problemi di sviluppo (aree D).

Con riferimento al tema della qualificazione energetica, il FEASR interverrà ad integrazione degli interventi del FESR a favore delle imprese nel campo delle fonti energetiche rinnovabili ed assimilate, oltre che nelle imprese agricole, anche nelle PMI agroindustriali qualora gli interventi candidati riguardino l'utilizzo dei sottoprodotti derivanti da lavorazioni dei prodotti dell'allegato 1 del trattato. In tema di qualificazione energetica degli edifici, al FEASR saranno demandati gli interventi ubicati in zona Leader e/o nelle aree rurali con problemi di sviluppo (aree D) e l'installazione di centrali termiche alimentate a pellet e cippato e di impianti idroelettrici, qualora inferiori alla potenza di 3 MW termici e/ o 1MW elettrico.

La complementarietà fra il FESR ed il FEASR, infine, sarà assicurata per le attività di qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale prevedendo che il FEASR si concentri, nel caso di beni culturali, sugli interventi di scala minore con un costo totale di progetto inferiore a 500 mila euro, mentre in campo ambientale si occuperà degli interventi di mera conservazione e/o protezione ambientale. Per quanto riguarda gli interventi a sostegno della fruibilità dei beni ambientali, le misure di attuazione dei due programmi dovranno inoltre integrarsi con le scelte che verranno operate dai GAL nei PAL approvati.

In termini di coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei, le aree di integrazione previste in cui delineare delle complementarietà sono prioritariamente quella della ricerca, dell'innovazione, la competitività delle PMI e della creatività. In questi ambiti quindi il POR dovrà prevedere delle forme di integrazione prioritariamente con il Programma Horizon 2020, anche seguendo le indicazioni fornite dal *Working*

Document della Commissione Europea Synergies between Horizon 2020 and Cohesion Policy funds, con il Programma COSME e con il Programma Creative Europe.

In particolare le forme di integrazione andranno nella logica di sostenere, attraverso il POR, interventi di stimolo alle imprese ed ai territori alla partecipazione ai programmi europei e di diffusione e dimostrazione dei risultati dei progetti finanziati nell'ambito degli stessi.

Nello specifico, con particolare riferimento alle azioni che concorrono al raggiungimento dei Risultati attesi dell'Obiettivo Tematico 1, verranno attivate tutte le possibili sinergie tra la programmazione regionale ed il **Programma Horizon 2020**, con l'aspettativa di determinare, per la sola parte della ricerca e sviluppo, significative ricadute sul sistema regionale della ricerca. In questo senso, le principali linee di integrazione sono previste tra gli interventi del POR finalizzati a stimolare la ricerca industriale di tipo pubblico per sviluppare rilevanti innovazioni tecnologiche rivolte alle priorità della Strategia che potranno sviluppare sinergie con Horizon 2020, per ulteriori sviluppi con reti, piattaforme e partenariati a livello nazionale ed europeo in grado di apportare un rilevante contributo scientifico.

Relativamente al tema della competitività, si attiveranno sinergie nell'ambito del **Programma COSME** con particolare riferimento alla facilitazione nell'accesso ai finanziamenti per le PMI e allo strumento di Loan Guarantee Facility (LGF) sul sistema delle garanzie con cui il POR si integrerà soprattutto prioritariamente con gli interventi previsti nell'ambito del Risultato Atteso 3.6.

I temi della sostenibilità ambientale e promozione dell'efficienza energetica e della qualificazione del sistema dei beni ambientali potranno attivare sinergie e complementarità con il **Programma LIFE**, soprattutto con riferimento al contributo che possono fornire alla mitigazione del cambiamento climatico ed all'efficienza nell'uso delle risorse nell'ambito dei progetti integrati LIFE.

Con riferimento alla **cooperazione territoriale**, ed ai programmi che saranno attivati sul territorio regionale (transfrontaliero Italia-Croazia, transnazionali Adriatico-ionico, Europa Centrale e Mediterraneo, Interregionale), la Regione Emilia Romagna intende proseguire l'azione di coordinamento tra la programmazione regionale sostenuta dai programmi del *mainstream* e quelli di cooperazione territoriale avviata con la precedente programmazione. In termini strategici la Regione Emilia-Romagna si propone di dare continuità e consolidare all'interno dell'Amministrazione e verso il territorio la propria azione di governo della attuazione dei programmi di cooperazione attraverso:

- il rafforzamento del sistema di relazioni con i territori eleggibili ai programmi in particolare dell'area Adriatico balcanica e dell'arco mediterraneo;
- la promozione della partecipazione alle iniziative progettuali del sistema delle autonomie locali e di altri soggetti rilevanti del territorio regionale e la ricerca delle opportune sinergie fra le iniziative regionali e quelle degli enti locali territoriali;
- il consolidamento di strategie regionali per l'utilizzo dei diversi programmi europei, non solo CTE, che prevedono il finanziamento di azioni di cooperazione territoriale;
- la conferma del sistema di governance interno all'Amministrazione del complesso dei programmi CTE attivi sul territorio regionale ed il rafforzamento

del ruolo del governo regionale nel contesto nazionale e sovranazionale, con particolare attenzione alla partecipazione, nell'ambito dei sistemi di governance nazionale, alla definizione delle proposte dei programmi operativi CTE.

Inoltre sarà garantito il coordinamento con il **PON Città Metropolitane**, con riferimento alla città metropolitana di Bologna, assicurando complementarietà e integrazione strategica e garantendo una chiara demarcazione degli ambiti di intervento. In particolare nell'ambito del PON ricadranno interventi di attuazione dell'Agenda Digitale in relazione alla qualificazione della Rete civica su scala metropolitana, al concetto di identità digitale e alla messa in rete di banche dati, mentre il POR si occuperà della realizzazione di laboratori aperti che opereranno in sinergia con gli altri interventi previsti. Il coordinamento operativo tra i due programmi sarà assicurato oltre che dal Laboratorio Urbano dal confronto trilaterale tra le AdG dei due programmi e la Città di Bologna.

9. Condizionalità ex ante

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	1. Ricerca-e-innovazione	Parzialmente	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Si	S3 D.G.R. n.515/14, Delibera A.Lgs 164/14 http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr PRRIITT 2012-15 D.A.L. n.83/12, in attuazione della L.R.7/02 http://imprese.regione.emilia-romagna.it/ricerca-e-innovazione/documenti/il-priitt/allegati PRRIITT 03, in attuazione della L.R. 7/02 http://imprese.regione.emilia-romagna.it/ricerca-e-innovazione/documenti/il-priitt/approfondimenti/copy_of_priitt/view L.R. 7/02	Un approccio strutturato alla ricerca ed innovazione per le imprese ha origine in Emilia Romagna con la legge regionale 7/2002 che avvia un percorso di sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, attuato attraverso due Programmi Regionali per la Ricerca Industriale, l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico (il primo approvato nel 2003 ed il secondo nel 2012), il DocUP 2000-2006, il POR FESR Emilia Romagna 2007-2013, l'attuazione di interventi cofinanziati dal livello nazionale e regionale. La continuità garantita da questi strumenti ha consentito di proseguire e completare il percorso per la costruzione di un sistema regionale adeguato alla prospettiva di una economia regionale incentrata sulla conoscenza, un ecosistema regionale dell'innovazione che trova nella S3 la sua sintesi strategica.
			si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Si	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. Rif. Cap. 1 § 1.4 "SWOT del sistema regionale di innovazione", pp. 9-10. http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	La S3 riporta un'analisi SWOT del sistema regionale dell'innovazione che prende a riferimento ed integra l'analisi SWOT recentemente sviluppata nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 83/2012 e basata su un'analisi dettagliata del contesto di riferimento.
			definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Si	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. Rif. Cap. 4 § 1-10, pp. 59-61 http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	Con l'evento pubblico del 16 aprile 2013 presso ASTER, ha preso avvio il percorso per la definizione degli orientamenti tecnologici prioritari della S3. Sono stati avviati 8 gruppi di lavoro, coordinati da ASTER e costituiti da rappresentanti di imprese e centri di ricerca, riferiti alle filiere a maggior grado di specializzazione per la regione (Agrifood, Meccatronica, Costruzioni, Salute, Industrie culturali e creative) e a drivers trasversali di innovazione (Green, ICT, Materiali). In tutto 110 persone coinvolte. Il risultato di tale approccio inclusivo è sfociato nella definizione del policy mix inserito nella S3.
			preveda un meccanismo di controllo.	No	Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014. Rif. Cap.6, pp. 59-61	Il PRRIITT 2012-2015 prevedeva già, in coerenza con la Legge Regionale 7/02, l'istituzione di un Comitato di esperti, garanti per le attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio che ha rappresentato la base di partenza per la definizione del sistema di monitoraggio e

					http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	valutazione della S3 . La S3 contiene infatti specifiche indicazioni relative agli indicatori qualitativi e quantitativi di strategia per ciascuna priorità. La misurazione dei risultati avverrà attraverso rilevazioni ex-ante ed ex-post.
			Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Sì	<i>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i> http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr	La S3 contiene una precisa ed aggiornata ricognizione delle risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione in relazione alle dotazioni del Fondo Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (FRRIIT), del Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive (FURAP) e POR FESR.
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1. Ricerca e innovazione	No	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFR).	No		
2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	No	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No	<i>S3 della RER, DGR n.515/14, D.A.lgs 164/14</i> http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr <i>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</i> <i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-13, approvate dall'AL dell'ER, il 27/7/11</i> http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 <i>LR 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione"</i> http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=b0513031-a241-959a-6bc6-4e4cc182331c&dl_id=10&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0	Benché a livello nazionale il criterio non possa considerarsi soddisfatto, la RER con l'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della LR 11/2004. Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione: è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'UE puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un approfondito percorso di co-decisione tra la RER, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.
			programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea	No	<i>Strategia di Specializzazione Intelligente della RER approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i> http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr <i>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</i> <i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</i> http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013	L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione". Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività

						dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.
		analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	No	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della RER approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</i></p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</i></p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>		L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione". Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.
		indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	No	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della RER approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</i></p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</i></p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>		L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione". Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.
		valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No	<p><i>Strategia di Specializzazione Intelligente della RER approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 515 del 14 aprile 2014 e della Assemblea legislativa n.164 del 25 giugno 2014.</i></p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p><i>Rif. Quadro strategico dedicato alla crescita digitale. Allegato 2 della S3</i></p> <p><i>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011</i></p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p>		L'allegato 2 alla S3 contiene il quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Tale sintesi è basata sui contenuti del Piano Telematico dell'Emilia Romagna (PiTER). Su impulso della RER e degli enti locali, la programmazione del PiTER avviene ogni tre anni con la definizione di apposite Linee Guida, realizzate in attuazione della Legge regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione". Il PiTER è il principale elemento di programmazione della RER e degli enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il programma è un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, che intende rafforzare la competitività dell'Unione Europea puntando sull'innovazione, i saperi e l'economia della conoscenza. L'ultima programmazione triennale è frutto di un lungo e approfondito percorso di

						co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'agenda digitale	No	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	No	<p>S3 della RER, D.G.R. 515/14 D.A.Lgs. 164/14. http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, A. lgs. 27/07/2011 http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 D. 1342/2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELI&BERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/147</p>	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto. Tuttavia, la RER col piano regionale per le reti NGN, facente parte del PiTER 2011-2013, ha raggiunto l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini ed alle imprese l'accesso alla banda larga a 2Mb/s. Il percorso verso la NGAN è il proseguimento della strategia di adeguamento della infrastrutturazione del territorio alle crescenti necessità imposte dagli sviluppi dei servizi. La delibera 1342/2011 ha istituito un Tavolo permanente regionale sulle NGN tra RER, enti locali, operatori TLC e stakeholders. Tra i compiti vi è la realizzazione di un database delle infrastrutture e del cruscotto territoriale georeferenziato capace di rappresentare l'insieme dei vincoli territoriali previsti dalle varie norme, regolamenti e deliberazioni; questo strumento è a supporto degli enti e degli operatori impegnati nel deployment di reti a banda ultralarga, per poter sfruttare al meglio gli asset esistenti.</p>
			un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	No	<p>S3 della RER, D.G.R. 515/14 D.A.Lgs. 164/14. http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, A. lgs. 27/07/2011 http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013 D. 1342/2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELI&BERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/1470</p>	<p>A livello nazionale il criterio non è soddisfatto. A livello regionale, invece, il percorso verso la NGAN è il proseguimento della strategia di adeguamento della infrastrutturazione del territorio alle crescenti necessità imposte dagli sviluppi dei servizi. La delibera 1342/2011 ha istituito un Tavolo permanente regionale sulle NGN tra RER, enti locali, operatori TLC e stakeholders. Tra i compiti vi è la realizzazione di un database delle infrastrutture e del cruscotto territoriale georeferenziato capace di rappresentare l'insieme dei vincoli territoriali previsti dalle varie norme, regolamenti e deliberazioni; questo strumento è a supporto degli enti e degli operatori impegnati nel deployment di reti a banda ultralarga, per poter sfruttare al meglio gli asset esistenti.</p>

			modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro	No	<p>S3 della RER, D.G.R. 515/14 D.A.Lgs. 164/14.</p> <p>http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr</p> <p>Linee Guida del Piano Telematico 2011-2013, A. lgs. 27/07/2011</p> <p>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</p> <p>D. 1342/2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</p> <p>http://serviziisr.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2011/147</p>	
			misure per stimolare gli investimenti privati	No	<p>Accordo di Partenariato</p> <p>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola 11A, 2.2, p. 366.</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2).</p> <p>Gli investimenti in NGN saranno realizzati in coerenza con le disposizioni dell'Aiuto di Stato approvato dalla Commissione (SA.34199) che indica, tra l'altro, modelli d'investimento, misure di governante, copertura delle aree, etc.</p>
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3. Competitività e attrattività del sistema produttivo	Sì	Le azioni specifiche sono: — misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1	Condizionalità soddisfatta a livello nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1)
			misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1	Condizionalità soddisfatta a livello nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 3.1)
			un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle	Sì	<p>Legge Regionale n. 18 del 7 dicembre 2011 Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale.</p> <p>Rif. artt. 4, 5, 11.</p> <p>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2011;18</p> <p>Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014</p>	Condizionalità soddisfatta a livello nazionale. La L.R. 18 istituisce il tavolo permanente per la semplificazione e il nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure. La legge comunitaria regionale 2014 prevede l'inserimento di un articolo relativo ad Azioni per l'attuazione della comunicazione COM(2008) 394 della Commissione Europea (SBA) finalizzato ad agevolare la partecipazione delle PMI a programmi di finanziamento regionali, all'introduzione di una valutazione delle azioni

			PMI.			volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del test PMI all'interno di una scheda di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), all'adozione di misure per monitorare e valutare l'impatto delle azioni intraprese.
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	Parzialmente	Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1) ;	No	<i>Legge Comunitaria regionale 7/2014</i> <i>Legge 90/2013 in conversione del D.L. 63/2013 che recepisce la direttiva 2010/31/UE.</i>	<p> criterio di competenza nazionale.</p> <p>La direttiva 2010/31/UE è stata recepita a livello nazionale con D.L. 63/2013, ed a livello regionale con L.R. 7/2014. Quest'ultima, in particolare, contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione di un piano regionale (in accordo e coordinamento con il piano nazionale) per la diffusione di edifici a energia quasi zero (NZEB), considerando che tutte gli edifici di nuova costruzione dovranno rispondere a tale requisito a partire dal 2020 • l'aggiornamento delle metodologie e delle procedure di calcolo per la determinazione della prestazione energetica degli edifici, dei sistemi e dei componenti, tenendo conto della evoluzione della normativa tecnica in materia. <p>È in corso di approvazione a livello nazionale un decreto ministeriale che dia piena attuazione alla direttiva 2010/31/UE. Non appena in vigore, la RER procederà all'approvazione delle DGR necessarie a dare piena attuazione alla direttiva.</p>
			misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	<i>Legge Comunitaria regionale 7/2014</i>	<p> criterio di competenza nazionale</p>
			misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) ;	Sì	<i>Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013.</i> http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip <i>A livello regionale</i> <i>Legge Comunitaria regionale 7/2014</i> <i>Delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.</i> http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=b3fbde26-0146-2869-f37d-4f1e6d0303b3&dl_id=6&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0	<p> criterio di competenza nazionale</p> <p>La Regione, con la legge comunitaria n.7/2014, recepisce i principi della direttiva 2012/27/UE che andranno ad integrare la programmazione assunta con delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.</p>
			misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente	Sì	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	<p>Il criterio è soddisfatto a livello nazionale</p>

			l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali			
1 Antidiscriminazione – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Condizionalità generale	Sì	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	Sì	<i>L.R. 5/2004, art.9 http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2004;5 http://sociale.regione.emilia-romagna.it/contro-le-discriminazioni DGR n. 1838 del 18 dicembre 2006 DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali"</i>	Con la L.R 5/2004, art. 9 si è data attuazione alla normativa italiana di recepimento della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica: la RER assume l'impegno di promuovere azioni per il superamento di condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni (DGR 1838/2006). Esso svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale. La Regione ha adottato con DGR 992/14 "Il piano di coinvolgimento". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione e dell'Unione.	Sì	<i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" DGR n. 992 del 7 luglio 2014 di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</i>	Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. Con DGR 992/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi all'antidiscriminazione per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle

						condizionalità ex ante generali.
2 Parità di genere – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Condizionalità generale	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	Si	<p><i>Statuto Regionale, artt. 2, 4 e 41. D.G.R. n. 1057/2006.</i></p> <p><i>L.R. n. 6 del 27/06/2014</i></p> <p><i>http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;6</i></p> <p><i>D.G.R. n. 1057/2006</i></p> <p><i>http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1/allegati_atti_programmazione/PIANO_20112013.pdf</i></p> <p><i>DGR n. 992 /14;</i></p> <p><i>L.R. n.8/2011</i></p> <p><i>L. 125/1991;</i></p> <p><i>D. lgs. 198/2006.</i></p>	Il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'artt. 2, 4 e 41 dello Statuto regionale con l'istituzione, presso A.L., della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini. Contribuiscono al tema della parità di genere i seguenti organismi e strumenti regionali: - Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali -Piano integrato della azioni regionali in materia di pari opportunità; - Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere” rapporto statistico periodico; - Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini - Consigliere di Parità regionali. La RER con DGR. 992/14, ha approvato Il Piano di coinvolgimento dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere: il piano prevede la realizzazione di azioni di informazione, formazione, consultazione e partecipazione, valutazione.
			Dispositivi per la formazione del personale coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica della UE in materia di parità di genere e integrazione della dimensione di genere.	Si	<p><i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: “Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale”</i></p> <p><i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del “Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali”</i></p>	Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione “Programmazione europea 2014-2020” rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. Con DGR 992/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi alle pari opportunità per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.
B3 Disabilità – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione	Condizionalità generale	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con	Si	<p><i>D.G.R. n. 1298/2011</i></p> <p><i>Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 3764 del 23 marzo 2012</i></p> <p><i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del “Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali”</i></p>	In conformità a quanto previsto dall'art. 33 della Convenzione dell'ONU e dalla Legge di ratifica n. 182009 di ratifica, con DGR n. 1298/2011 (link) è stato costituito un “Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità” composto dall'Assessore alle Politiche per la Salute, dal Presidente regionale della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, dal Presidente della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità, gli Assessori regionali competenti per le materie oggetto delle specifiche convocazioni. Con Determinazione n. 3764/2012 è stato costituito un gruppo tecnico che coinvolge tutte le D.G. con competenze in materia di disabilità che può essere attivato per svolgere attività di monitoraggio ed istruttoria a supporto dell'attività del Tavolo Politico. La RER con DGR. 992/14, ha approvato

2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.			disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.			Il Piano di coinvolgimento del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;	Sì	<i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</i> <i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</i>	Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale: Il Servizio elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi. Elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Con D.G.R. 1954/2013 è stata adottata la Programmazione pluriennale con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico: è stato avviato il programma di formazione "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. Con DGR 992/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi alla disabilità per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.
			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 91 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	<i>Legge n. 13 del 9 gennaio 1989;</i> <i>Legge n. 4 del 9 gennaio 2004;</i> <i>http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida</i> <i>http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</i> <i>http://www.criba-er.it</i>	La L. 13/89 prevede interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in particolare negli edifici privati ad uso abitativo; negli edifici pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi. In attuazione della L. 4/04, la RER realizza iniziative per tutelare il diritto di accesso ai servizi telematici della PA e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili. Per verificare l'accessibilità di un sito la RER, con l'Università di Bologna ed altri partner, ha realizzato due freeware: vamola-validator e vamola-monitor. La RER ha promosso la creazione di un Centro Regionale di Informazione sul Benessere Ambientale che realizza attività di informazione, formazione, consulenza e ricerca in materia di accessibilità a favore di singoli cittadini e P.A. Il Piano Telematico 2011-13 della RER include indicazioni in tema di diritti di cittadinanza digitale, anche a favore delle persone con disabilità.
B.4 Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione	Condizionalità generale	No	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti	No	<i>D.Lgs. 163/06;</i> <i>D.P.R. 207/10;</i> <i>L.R. 28/07; http://www.itaca.org/documenti/normativa/lr-er-2007-28.pdf</i> <i>D.G.R. 2416/08;</i>	<p>Criterio di competenza nazionale: la RER parteciperà al gruppo di lavoro sulla riforma degli appalti attraverso la Conferenza delle Regioni.</p> <p>La RER rispetta le Dir. 2004/18/CE e 2004/17/CE al fine di favorire i sistemi di e-procurement e:</p>

efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.			pubblici mediante opportuni meccanismi		<p>L.R. 11/04, http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2004;11</p> <p>L.R. 17/2013, art. 19; http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2013;17</p> <p>L. 488/99, art. 26;</p> <p>L. 296/06;</p> <p>L. 94/12;</p> <p>L. 135/12;</p> <p>www.itaca.org;</p> <p>D.G.R. n. 434/11, D.G.R. n. 142/13;</p> <p>L.R. 20/07</p> <p>https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1</p>	<p>- attraverso ITACA, organo tecnico della Conferenza delle Regioni, promuove azioni per favorire la corretta applicazione delle norme.</p> <p>- si avvale di Intercenter come stazione unica appaltante, insieme ad altri enti pubblici regionali.</p> <p>- attraverso Nuova Quasco, società in house, fornisce supporto tecnico alle 1300 stazioni appaltanti e agli EE.LL. in genere, gestisce il Sistema Informativo Telematico Appalti regionale (https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1) dove si raccolgono tutte le informazioni del ciclo degli appalti pubblici della Regione e l'Osservatorio dei contratti pubblici della Regione Emilia-Romagna in ottemperanza al comma 4 art. 7 del D.Lgs 163 /2006, elabora un "Rapporto annuale sui Contratti Pubblici della RER".</p>
			Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	No	<p>http://www.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/trasparenza;</p> <p>http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201,1&_dad=portal&_schema=PORTAL</p> <p>http://www.peppol.eu/</p>	<p>Criterio di competenza nazionale: la RER parteciperà al gruppo di lavoro per la predisposizione di linee guida per l'aggiudicazione di appalti sottosoglia e applicherà i dispositivi definiti a livello nazionale per l'eprocurement. Con riferimento ai contratti pubblici che hanno un interesse transfrontaliero, la Regione attraverso Intercenter, stazione unica appaltante, aderisce alla piattaforma online Peppol-Pan-European Public Procurement allo scopo di implementare una soluzione per favorire gli appalti transfrontalieri e rendere interoperabili i differenti sistemi di e-procurement presenti nell'UE.</p>
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p><i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</i></p> <p>http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201,1&_dad=portal&_schema=PORTAL</p> <p><i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</i></p>	<p>La Rer ha un sistema strutturato di offerta formativa per il proprio personale anche in materia di appalti garantita dal Piano di formazione regionale e da Nuova Quasco. Con DGR n. 1954/2013 sono state avviate iniziative di formazione e aggiornamento specifiche in materia di aiuti di stato, appalti di beni e servizi, verifiche e controlli sui fondi europei rivolte anche ai dipendenti degli EE.LL. della Regione.</p> <p>Con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" anche in materia di appalti pubblici: le sessioni formative rivolte alle AdG, all'AdA e agli altri soggetti coinvolti nella gestione dei fondi SIE si conformeranno, nei modi e nei tempi, alle iniziative formative previste a livello nazionale dal DPS in qualità di soggetto responsabile dell'assolvimento della condizionalità.</p> <p>La Rer provvederà ad adeguare il proprio sito regionale per conformarsi, nei modi e nei tempi, a quanto creato dal DPS in materia di appalti pubblici.</p>
			Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'unione in materia di	No	<p>http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DettaglioStruttura.aspx?Sa1rU8y2rxDI5Iz8FBIRTA</p> <p>http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx</p>	<p>Il Servizio Opere e Lavori Pubblici, Legalità e sicurezza, edilizia pubblica e privata della RER è l'unità organizzativa che ha la competenza in materia di contratti pubblici. Sono inoltre già presenti, all'interno di ogni AdG, figure con professionalità e competenze in materia che, in attuazione della DGR 992/2014 sulle condizionalità ex-ante generali, saranno coinvolte nella costituzione della rete regionale dedicata alla verifica della corretta interpretazione e attuazione della</p>

			appalti pubblici.			<p>normativa in materia di appalti pubblici. Tale rete si relazionerà con la analoga rete nazionale in fase di costituzione sotto l'egida del DPS. Queste strutture regionali parteciperanno agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DIPE e dal DPS.</p> <p>L'insieme delle azioni per il soddisfacimento dei criteri sulla condizionalità ex ante relativa agli appalti pubblici è confluita tra le azioni da implementare con il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), approvato con DGR 1129/2014.</p>
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE .	Condizionalità generale	No	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	<p><i>DGR 105/2010 e smi</i> http://www.sian.it <i>SARI - State Aid Reporting Interactive</i> https://webgate.ec.europa.eu/competition/sani/sari/app/.</p>	<p>Per i PO FESR ed FSE il controllo sul cumulo avviene sulle banche dati regionali mentre per il FEASR sul SIAN. Per il FESR le regole di controllo sono incluse nei capitolati di gara di selezione dei gestori.</p> <p>Per l'FSE l'Autorità di Gestione ha disciplinato la corretta applicazione della normativa sugli aiuti di stato con apposito atto che contiene sia gli aspetti normativi procedure che procedurali. Date l'impossibilità di verificare l'esistenza di aiuti di stati concessi da soggetti diversi dalla Regione Emilia Romagna si ritiene che la condizionalità sarà soddisfatta al momento della trasformazione dell'attuale Banca dati delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Unico Nazionale (RUN) degli aiuti conformemente all'azione 1 dell'AdP. A tal fin la Regione partecipa ai lavori del apposito Gruppo nazionale, Il RUN soddisferà il rispetto del principio Deggendorf e potrà verificare l'eventuale presenza, di aiuti illegali, e applicare quanto previsto dalla clausola Deggendorf.</p>
			Dispositivi per garantire la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p><i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</i> <i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</i></p>	<p>La Regione è dotata di un proprio dispositivo per la formazione del personale e svolge molteplici attività formative sul tema degli aiuti. Ha recentemente dato avvio ad un ciclo di formazione sui regolamenti e orientamenti in vigore per il 2014-2020. L'erogazione di formazione in tema di aiuti di stato è stata resa più cogente con l'approvazione del "Progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali" approvato con DGR n. 992 del 7/7/2014 rivolto al personale coinvolto nei fondi SIE. La diffusione delle informazioni all'interno delle strutture regionali è garantita tramite un groupware e la pubblicazione di linee guida e materiali sul sito web della Regione. Con DGR 992/2014 è stata prevista l'istituzione di un gruppo di coordinamento regionale sul tema degli aiuti di stato, luogo di confronto e di interscambio fra i livelli istituzionali e raccordo per le azioni previste nel Piano di azione nazionale e in particolare con le azioni 3, 4 e 6.</p>
			Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		<p>La RER dispone di specifiche e qualificate professionalità interne, nonché di qualificati supporti esterni forniti alla struttura di coordinamento del Programma dalla società in-house ERVET, che eroga assistenza tecnica nell'ambito delle risorse finanziarie del POR FESR 2007-13.</p> <p>Tuttavia per il periodo 2014-20, come già anticipato, la Regione creerà un presidio per il coordinamento della materia degli aiuti di stato e una rete di referenti così da</p>

						<p>accrescere la capacità amministrativa per il rispetto delle norme unionali. .</p> <p>L'insieme delle azioni per il soddisfacimento dei criteri sulla condizionalità ex ante relativa agli aiuti di stato è confluita tra le azioni da implementare con il PRA approvato con DGR 1129/2014, allegato ai programmi operativi inviati il 22/07/14, ed aggiornato al 31 ottobre.</p>
B6 Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Condizionalità generale	Sì	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)	Sì	<p>D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n.116/2014</p> <p><i>L. R. 20/00, art. 5;</i></p> <p><i>L.R. 9/08;</i></p> <p><i>L.R. 9/1999 L.R. 3/12</i></p> <p><i>L.R. 15/13, artt. 53-54;</i></p> <p><i>http://demetra.regione.emilia-romagna.it</i></p>	<p>Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'Al.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006.</p> <p>Per l'adeguamento della normativa regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni.; pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente</p>
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	Sì	<p><i>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</i></p> <p><i>http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</i></p> <p><i>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</i></p> <p><i>E' attivo un sito web in cui sono reperibili direttive attuative e linee guida regionali:</i></p> <p><i>http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</i></p>	<p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze la formazione del personale regionale: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente. La delibera n. 1954/2013 ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico. Con DGR 992/14, la RER assume il compito di approvare il Piano e attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di rilevazione annuale del fabbisogno formativo sui temi relativi a VIA e VAS per assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali.</p>
			Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	<p><i>http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DettaglioStruttura.aspx?sVG+Yw</i></p>	<p>Le autorità competenti in materia di Via e di Vas sono identificate al livello amministrativo coerente con il progetto/piano/programma ad esse assoggettato. Per la VAS l'autorità competente è la RER per i piani e programmi regionali o provinciali o la Provincia per i piani e programmi comunali. Per lo Screening e la VIA l'autorità competente è la Regione, la Provincia o il Comune secondo appositi elenchi costruiti in modo da far combaciare il più possibile tale competenza con le altre competenze all'approvazione dei progetti. Nella RER, l'Autorità competente è il Servizio Valutazione Impatti e Promozione sostenibilità ambientale. Il</p>

						personale è a disposizione per l'erogazione di informazioni e di servizi di assistenza tecnica sulle materie Via e Vas. Ogni autorità competente in materia di VIA e di VAS, ai sensi delle vigenti norme, ha istituito o individuato un'adeguata struttura amministrativa preposta all'istruttoria dei piani e programmi o dei progetti sottoposti a tali procedimenti
B7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – 7.1 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.	Condizionalità generale	Sì	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	Sì	<i>D Lgs. N. 322/1989; L.R. n. 17 del 24 ottobre 2013; Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993</i> <i>L.R: 17 del 24 ottobre 2013: http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assembl</i>	Con L.R. 17/2013, RER ha istituito il sistema statistico regionale per favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi nell'ambito del SISTAN garantendo la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione, controllo e valutazione delle politiche regionali. L'Ufficio di statistica (art. 15 bis LR17/2013): • garantisce la qualità dei processi statistici e ne valida i risultati; • garantisce gli adempimenti previsti dal Programma statistico nazionale (PSN); • predispone e aggiorna il Programma statistico regionale (PSR); • assicura il rispetto delle norme e delle procedure del SISTAN; Tutte le statistiche sono validate dal Responsabile dell'ufficio di statistica che ne assicura anche l'affidabilità. I dati statistici prodotti dalla Regione in attuazione del PSR, sono disponibili nel portale regionale dell'Open Data. Di norma l'aggiornamento delle informazioni è annuale.
			- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	Sì	<i>D Lgs. N. 322/1989; L.R. n. 17 del 24 ottobre 2013; Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993;</i> <i>L.R: 17 del 24 ottobre 2013: http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assembl</i>	Con L.R. 17/2013, RER ha istituito il sistema statistico regionale per favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi nell'ambito del SISTAN garantendo la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione, controllo e valutazione delle politiche regionali. L'Ufficio di statistica (art. 15 bis LR17/2013): • garantisce la qualità dei processi statistici e ne valida i risultati; • garantisce gli adempimenti previsti dal Programma statistico nazionale (PSN); • predispone e aggiorna il Programma statistico regionale (PSR); • assicura il rispetto delle norme e delle procedure del SISTAN; Tutte le statistiche sono validate dal Responsabile dell'ufficio di statistica che ne assicura anche l'affidabilità. I dati statistici prodotti dalla Regione in attuazione del PSR, sono disponibili nel portale regionale dell'Open Data. Di norma l'aggiornamento delle informazioni è annuale.
B7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – 7.2 Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento	Condizionalità generale	Parzialmente	Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che	Sì	<i>Il programma soddisfa la condizionalità</i>	

dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.			giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;			
			— la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	No	<i>Il programma non soddisfa la condizionalità</i>	
			— il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	Sì	<i>Il programma soddisfa la condizionalità</i>	
			Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni del programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	<i>Il programma soddisfa la condizionalità</i>	Il sistema di monitoraggio unitario così come descritto nel livello nazionale si applica alle Regioni. Il sistema è già stato sperimentato dalla Regione Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2007-2013 e la revisione dei dati, l'integrazione con altri sistemi informativi esistenti e la diffusione delle informazioni (Open coesione) non potrà che migliorare la rendicontazione dei progetti realizzati.

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organismi responsabili
B.4 Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	30/06/2016	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata" della Direzione Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	30/06/2016 30/06/2015	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata" della Direzione Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31/12/2015 31/12/2015	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata" della Direzione Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	31/12/2015 30/06/2015	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata" della Direzione Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali.
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE .	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. Azione 2: in caso di concessione di un aiuto	30/06/2016 31/12/2015	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 (istituito con la DGR 1691/2013) in raccordo con il Servizio "Affari legislativi e qualità dei processi normativi" della Direzione Affari Istituzionali e Legislativi.

		di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.		
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	<p>Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.</p> <p>Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.</p> <p>Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.</p> <p>Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.</p> <p>Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.</p>	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>30/06/2016</p> <p>30/06/2016</p> <p>30/06/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 (istituito con la DGR 1691/2013) in raccordo con il Servizio "Affari legislativi e qualità dei processi normativi" della Direzione Affari Istituzionali e Legislativi.
	Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	<p>Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione (specificare l'AdG, se regionale o altro), di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.*</p> <p>Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE</p> <p>Azione 3: messa a disposizione delle</p>	<p>30/06/2016</p> <p>30/06/2016</p> <p>31/12/2015</p>	Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 (istituito con la DGR 1691/2013) in raccordo con il Servizio "Affari legislativi e qualità dei processi normativi" della Direzione Affari Istituzionali e Legislativi.

		informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.		
B7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – 7.2 Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	la fissazione di obiettivi e baseline per tali indicatori;	<p>Azione 1</p> <p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e del valore obiettivo al 2023 per i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati (con riferimento all'OS 1.5) • Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web ad attività politiche e sociali per comuni capoluoghi di provincia (con riferimento all'OS 2.3) <p>Gli indicatori saranno quantificati dal DPS a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui il DPS ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato.</p> <p>La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.</p>	31/12/2015	<p>DPS (livello nazionale)</p> <p>Regione Emilia Romagna</p> <p>Autorità di Gestione del POR FESR</p>

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>1.1 Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale</p>	<p>Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente regionale che: preveda un meccanismo di controllo</p>	<p>Azione 1: Sulla base dei principi definiti nella S3 allegata al POR, si procederà alla definizione puntuale del sistema di monitoraggio, attraverso: definizione del gruppo di lavoro, sotto il coordinamento di ASTER, che assicuri il coinvolgimento degli attori interessati della S3 al fine di disporre delle informazioni necessarie a costruire il sistema di monitoraggio; identificazione delle fonti informative e valutazione della disponibilità dei dati; identificazione puntuale degli indicatori di realizzazione e di risultato, in coerenza con quelli utilizzati nel POR ; identificazione e pianificazione di eventuali indagini ad hoc da realizzare in mancanza di dati già disponibili; quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato</p>	<p>28/02/2015 30/06/2015 30/06/2015 30/09/2015 30/09/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo, in collaborazione con ASTER.</p>
		<p>Azione 2: progettazione e implementazione di un sistema informativo accessibile a tutti gli attori interessati per la gestione del sistema di monitoraggio.</p>	<p>31/12/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo, in collaborazione con ASTER.</p>
		<p>Azione 3: Integrazione della S3 con la sezione dedicata al sistema di monitoraggio.</p>	<p>31/12/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Giunta Regionale</p>

<p>1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione: Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità d'investimento</p>	<p>Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)</p>	<p>Ricognizione delle infrastrutture esistenti a livello regionale, con individuazione delle priorità di investimento, in coerenza con la Smart Specialization Strategy regionale, tenendo conto del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca e delle priorità dell'ESFRI. La ricognizione verrà realizzata con il supporto di ASTER.</p>	<p>30/06/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo.</p>
		<p>Individuazione delle fonti di finanziamento, di carattere regionale, nazionale ed europeo.</p>	<p>30/06/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo.</p>
		<p>Definizione di una prima bozza del piano regionale per le infrastrutture e confronto con università, enti ed organismi di ricerca, imprese, operanti sul territorio regionale</p>	<p>30/09/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo.</p>
		<p>Adozione del Piano Regionale per le Infrastrutture di Ricerca con delibera della Giunta Regionale</p>	<p>31/12/2015</p>	<p>Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna</p>
<p>2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p>	<p>a) Partecipazione alla consultazione pubblica b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.</p>	<p>a) 31/12/2014 b) 30/06/2015</p>	<p>Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica</p>

	programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea	a) Partecipazione alla consultazione pubblica b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	a) 31/12/2014 b) 30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
	analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	a) Partecipazione alla consultazione pubblica b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	a) 31/12/2014 b) 30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
	indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	a) Partecipazione alla consultazione pubblica b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	a) 31/12/2014 b) 30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
	valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	a) Partecipazione alla consultazione pubblica b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	a) 31/12/2014 b) 30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati	30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica

	un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati	30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
	modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati	30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
	misure per stimolare gli investimenti privati	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati	30/06/2015	Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio Turismo e Direzione Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);	1 Recepimento del decreto ministeriale in tema di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia nell'ordinamento regionale tramite apposita DGR	30/06/2015	Giunta della Regione Emilia Romagna
	misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	1. Recepimento del decreto ministeriale in tema di certificazione della prestazione energetica degli edifici nell'ordinamento regionale tramite apposita DGR	30/06/2015	Giunta della Regione Emilia Romagna

10. Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Il governo nazionale ha avviato da tempo un percorso di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese. Nella stessa ottica si è mossa la Regione con la L.R. 18/2011 “Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale”, con cui è stato dato avvio ad un processo strutturato di semplificazione del sistema amministrativo regionale, rifacendosi anche ai principi introdotti dalla L.R. 4/2010 che prevede la Rete Regionale degli Sportelli Unici delle Attività Produttive (SUAP).

Al fine di implementare efficacemente gli interventi di semplificazione, compresi quelli previsti dalla Legge n. 35 del 4 aprile 2012 in materia di semplificazione dei controlli sulle imprese, con determinazione n. 3533 del 18/03/2014 la Regione ha costituito un Gruppo tecnico in materia di semplificazione dei controlli sulle imprese, al fine di contribuire all'obiettivo di ridurre gli oneri che gravano sui destinatari e rendere più efficaci i controlli pubblici sulle imprese.

Con la “Legge Comunitaria” regionale 7/2014 si è poi proceduto concretamente alla semplificazione di procedimenti amministrativi a carico delle imprese, introducendo la SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività prevista all'art.19 della L. 241/90), che consente alle imprese di iniziare, modificare o cessare un'attività produttiva con una dichiarazione da parte dell'imprenditore in sostituzione di autorizzazioni, licenze o domande di iscrizioni.

Nella stessa legge, all'art. 83, è stata data attuazione alla comunicazione CE 2008) 394 “*Small Business Act*”, al fine di agevolare la partecipazione di piccole e medie imprese ai programmi di finanziamento regionali. E' stato istituito un gruppo di lavoro per definire il test PMI che prevede la valutazione dei bandi di finanziamento alle PMI in base a dei criteri che tengano conto di costi e benefici, della compressione degli oneri, di una verifica preliminare desk. Dopo alcuni test applicativi si procederà all'approvazione del test, entro i primi mesi del 2015.

Al fine di supportare ed accompagnare le PMI nel rapporto con la Regione, la stessa ha creato fin dal 2002 lo “Sportello imprese”, per fornire ai beneficiari un servizio finalizzato all'accesso ad agevolazioni e finanziamenti. Lo sportello si è potenziato nel tempo, affinando metodi di intervento e rafforzando strumenti di gestione ed ottenendo nel 2012 la certificazione di qualità Iso 9001.

Per rispondere alle esigenze del pubblico ed allo stesso tempo per rispettare quanto previsto dallo SBA, lo Sportello sarà potenziato entro il 2015 negli aspetti quantitativi e qualitativi, in particolare collaborando con il team di definizione dei bandi allo scopo di semplificare le modalità di scrittura degli stessi e per standardizzare e semplificare la modulistica, organizzando incontri di formazione sulle singole opportunità, rivolti agli stakeholder regionali per ampliare sul territorio i servizi di assistenza ai potenziali beneficiari e ai beneficiari stessi. L'attività dello Sportello continuerà ad avvalersi di

strumenti di registrazione dei contatti e di monitoraggio e analisi dei quesiti, integrati con il portale ER Imprese ed il portale FESR.

Inoltre, con L.R. 14 del 2014 “Promozione degli investimenti in Emilia Romagna”, la Regione ha prefigurato dei percorsi facilitati per l'insediamento di nuove imprese sul territorio, prevedendo sia sgravi economici che semplificazioni amministrative per l'attuazione dei procedimenti di insediamento.

Oltre a questa attività in corso di realizzazione, un ambito particolarmente rilevante ai fini della semplificazione amministrativa riguarda senz'altro lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in cui la Regione Emilia-Romagna è da lungo tempo fortemente impegnata. In particolare la Regione ha implementato il sistema *Suap on line*, piattaforma telematica che permette l'invio online delle pratiche inoltrate dalle imprese agli Sportelli Unici e consente la trasmissione dei documenti tra gli Sportelli Unici e gli enti che intervengono nei procedimenti, tramite un unico portale con semplificazione delle procedure e dei moduli da utilizzare. Il Suap on line ha permesso, in un'ottica di semplificazione delle procedure amministrative, di uniformare la modulistica e la documentazione da allegare ai fini dell'attività istruttoria e di effettuare una preliminare verifica di completezza formale dell'istanza evitando successive richieste di integrazione della documentazione. Inoltre ha permesso di eliminare le richieste di eventuali documenti già in possesso della P.A attraverso l'utilizzo di autocertificazioni e certificazioni sostitutive di atto notorio. Tale sistema verrà reingegnerizzato con l'intervento previsto nell'Asse 2 del Programma, per garantire massima semplificazione e facilità di accesso.

E' inoltre da segnalare che nell'ambito del POR FESR 2007-2013 l'Autorità di Gestione del Programma ha implementato un sistema informatizzato di gestione e controllo *web based* denominato SFINGE, strutturato per consentire ai beneficiari la gestione on-line dell'intero processo di interazione con la Regione includendo la presentazione delle domande di finanziamento, lo scambio di documentazione amministrativa, la rendicontazione degli interventi.

Il sistema SFINGE sarà oggetto di un'evoluzione incrementale nel corso del Programma 2014-2020 entro il 31/12/2015, semplificando ulteriormente le condizioni di accesso e le modalità di utilizzo per i beneficiari. I dati inseriti nel sistema, che consentiranno ai beneficiari di presentare tutte le informazioni una sola volta, riguardano le seguenti fasi di ogni singola operazione: selezione, gestione finanziaria, controllo, certificazione, audit, gestione delle irregolarità, monitoraggio e valutazione. Alle varie sezioni del sistema avranno accesso, con utenze specifiche e con credenziali diverse in funzione delle responsabilità rivestite, tutte le Autorità del Programma (inclusi gli OI) ed i beneficiari, i quali, anche in un'ottica di semplificazione, potranno accedere direttamente al sistema al fine di presentare in versione digitale la documentazione richiesta dalle procedure di finanziamento. Il sistema di gestione informatizzato pertanto assicurerà tempestività, trasparenza, certezza e tracciabilità di tutti i dati relativi a ciascuna operazione finanziata.

Infine è possibile che alcune procedure di attivazione del PO prevedano l'uso dei costi standard. In tal caso l'AdG agirà ai sensi dell'art. 68 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, applicando le modalità previste alle lettere a), b) o c) in funzione della tipologia delle spese interessate e della disponibilità di metodologie, adottate a livello nazionale o comunitario, relative alla definizione dei tassi forfettari.

11. Principi orizzontali

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

L'intero impianto strategico e programmatico del POR è orientato ad un principio di crescita sostenibile che caratterizza tutti gli assi prioritari, in alcuni casi attraverso azioni direttamente dedicate ed in altri attraverso il supporto ad interventi con ricadute a carattere ambientale.

La centralità che il Programma intende attribuire al tema è ripresa anche dalla S3, che fa della promozione dello sviluppo sostenibile uno dei drivers che orientano i percorsi innovativi verso le principali direttrici di cambiamento indicate sia dall'UE, che dalle analisi di scenario di medio-lungo periodo. La promozione dello sviluppo sostenibile è declinata in termini di innovazione nel campo dell'efficienza energetica e delle nuove tecnologie energetiche, nell'uso più razionale delle risorse, nella riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente da parte delle imprese, nella promozione della mobilità sostenibile, nella gestione e valorizzazione più attenta delle risorse naturali, anche al fine della loro valenza turistica.

In termini più diretti il contributo al tema della crescita sostenibile arriva dagli assi 4 e 5. Nell'ambito dell'asse 4 i risultati attesi sono rivolti essenzialmente alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi ed all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale. Si tratta di interventi che garantiscono un elevato livello di coerenza con il Piano Energetico Regionale e con gli obiettivi di performance da esso stabiliti ma anche con il Piano Integrato dei Trasporti Regionale e con il Piano Clima-Ambiente dell'Emilia-Romagna per la mitigazione dei cambiamenti climatici perseguendo gli obiettivi stabiliti a livello comunitario e lo sviluppo delle politiche territoriali e delle imprese per la riduzione delle emissioni di gas serra, ed il Piano di Azione Ambientale regionale che assume la prospettiva dello sviluppo sostenibile per l'Emilia-Romagna e le conseguenti politiche da attuarsi in tutti i settori nel quadro degli indirizzi dell'Unione europea in materia di ambiente

Con l'Asse 5 si interviene sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e sul miglioramento delle condizioni di fruizione attraverso processi di sviluppo sostenibile contribuendo anche alla diffusione della conoscenza e della fruizione responsabile del patrimonio naturale.

In termini di ricadute positive sull'ambiente contribuisce poi l'Asse 3 le cui azioni dovranno tutte essere improntate ad una logica di crescita sostenibile ed allo sviluppo della clean economy che sarà sostenuto come uno dei settori prioritari per la creazione

di nuove imprese. A tal fine saranno definiti criteri di accesso al finanziamento e sistemi premianti in termini di punteggio e/o di contributo alle imprese in grado di adottare soluzioni di investimento sostenibili e di riduzione degli impatti.

Con riferimento all'attuazione e alla gestione del Programma, sarà garantita l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale volte a rafforzare la sostenibilità degli interventi previsti. Tali indicazioni riguardano l'individuazione di criteri selettivi dei progetti volti a premiare la sostenibilità, il rispetto di criteri di sostenibilità nelle scelte localizzative degli interventi e l'adozione di indicatori di monitoraggio ambientale degli interventi.

In coerenza con il "Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement" del 2008 e con quanto stabilito dalla CE con la Comunicazione 2003/302, la Regione con la L.R. 29 dicembre 2009, n. 28 "Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione" ha decretato l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in fase di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle stazioni appaltanti della pubblica amministrazione e la successiva predisposizione di un Piano d'azione finalizzato alla definizione di un programma operativo per l'introduzione di criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di forniture di beni e servizi e l'emanazione di Linee Guida di riferimento per le amministrazioni locali del territorio.

Con delibera n.91 del 2012, è stato approvato il Piano d'Azione Triennale che fissa un target del 30% degli acquisti da realizzare entro il 2015.

Con lo stesso piano l'amministrazione si è impegnata a:

- accrescere le competenze interne
- aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale
- promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori
- promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica
- sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili
- promuovere il consumo responsabile all'interno degli uffici
- inserire criteri ecologici nella normativa e nella programmazione regionale

Infine con delibera di Giunta Regionale n. 120 del 2014 la Regione ha adottato le "Linee Guida GPP-Green Public Procurement - Percorso dell'Ente Locale per sviluppare gli Acquisti Verdi" che definiscono le modalità operative per adottare una politica degli acquisti sostenibili con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei consumi pubblici in termini di minori consumi energetici, riduzione delle emissioni di CO2 e della produzione di rifiuti.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la

definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Con la L.R 5/2004, art. 9 “Misure contro la discriminazione”, la Regione Emilia-Romagna, ha dato attuazione alla normativa italiana sul tema (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003) con cui era stata recepita la direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Con tale L.R. la Regione assume l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni.

In attuazione della legge opera in Regione il Centro regionale contro le discriminazioni, in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, e nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, Terzo settore, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Consigliere regionali di Parità, Difensore Civico dell'Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale. Il centro svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo settore.

Questo impianto rappresenta il riferimento fondamentale anche per il Programma Operativo che in fase di attuazione dedicherà attenzione al tema con particolare riferimento soprattutto agli obblighi di garantire l'accessibilità alle persone disabili tanto con riferimento alla diffusione “accessibile” dell'informazione relativa alle opportunità di finanziamento, anche facendo ricorso alle nuove tecnologie informatiche, quanto attraverso l'individuazione di criteri di selezione in linea con l'impianto normativo.

Queste azioni si inseriscono poi nell'ambito di un impegno più ampio per la responsabilità sociale di impresa in linea con la Comunicazione della Commissione Europea Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2011-2014 del 25 ottobre 2011 che si pone l'obiettivo di sviluppare un business europeo socialmente responsabile secondo cui le imprese sono chiamate ad attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli stakeholders. In attuazione di questa comunicazione la Regione Emilia-Romagna ha collaborato attivamente alla stesura del Piano d'Azione Nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012/2014 che ha definito proposte concrete per guidare e coordinare le politiche della responsabilità sociale e sostenere la Strategia Europa 2020.

La Regione Emilia-Romagna ha quindi intrapreso una serie di azioni concrete nella direzione dell'attuazione del principio di responsabilità sociale delle imprese quale

elemento caratterizzante nelle strategie delle imprese e dei territori e come condizione di accesso ai finanziamenti pubblici o come condizione premiante.

Le principali azioni messe in campo hanno riguardato:

- Criteri RSI premianti nei sistemi di incentivazione previsti dal POR FESR 2007-2013
- Inserimento di misure specifiche sulla RSI nel Programma Triennale per le Attività Produttive
- Sottoscrizione di Protocolli d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE attraverso gli Sportelli Unici per le Attività Produttive
- Sviluppo della normativa e sperimentazione nelle Aree Ecologicamente Attrezzate (APEA) di azioni di responsabilità sociale in ambito ambientale/energetico
- Centralità RSI nel 'Patto per la crescita, sostenibile, inclusiva siglato dal partenariato istituzionale e socio-economico per il rilancio dell'economia regionale'
 - Partecipazione ad un progetto interregionale "Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale delle imprese"
- Condivisione di una 'Carta dei principi della Responsabilità Sociale delle imprese' con le imprese del territorio
- Utilizzo di 'sistemi di rendicontazione' in funzione degli obiettivi dei singoli bandi e premialità in accompagnamento alle misure di incentivazione

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'art.2 dello Statuto regionale e dagli art. 4 e 41 dove si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea Legislativa, della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini.

In questo quadro la Regione è impegnata nella definizione di un provvedimento di legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere² che concorre alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, allo sviluppo di un sistema regionale ispirato ai principi della cittadinanza sociale responsabile, al rispetto per la cultura plurale delle diversità/differenze. In particolare, in tema di imprenditoria femminile e di lavoro autonomo delle donne, la Regione favorisce il consolidamento, lo sviluppo e l'avvio di attività imprenditoriali a conduzione femminile o

² In attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) ratificata e resa esecutiva con la legge 14 marzo 1985, n. 132, della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge 27 giugno 2013 n. 77, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del Trattato sull'Unione europea (TUE) e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), delle disposizioni di cui agli artt. 2, 3, 37, 51 e 117, comma 7 della Costituzione, e dello Statuto regionale

con maggioranza dei soci donne nonché sostiene qualificate esperienze lavorative di condivisione di un ambiente di lavoro, di beni strumentali e servizi anche tecnologici, di integrazione professionale in un'ottica di cooperazione sinergica tra donne.

Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere condensa l'impegno della Regione a sviluppare un'attenzione specifica alle differenze di genere secondo la prospettiva indicata dall'Unione Europea. E' concluso il secondo Piano per il triennio 2011-2013 ed è in fase di avvio il terzo piano, per il triennio 2014-2016, che assume a riferimento i principi della "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e le priorità della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della CE, che mira a fornire un contributo, nell'ottica dell'uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell'UE (Europa 2020).

Uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti in tema di genere è rappresentato poi da "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere" rapporto statistico periodico reso disponibile online.

In termini operativi, a presidio della parità di genere, con la D.G.R. n. 1057/2006 la Regione Emilia-Romagna ha istituito l'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, di cui fanno parte tutte le Direzioni Generali, per rafforzare un approccio di integrazione e coordinamento nello sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere nelle attività regionali. All'interno di quest'area è stato istituito il Sottogruppo Fondi Strutturali composto da referenti AdG dei fondi FESR, FSE, e FEASR.

Dal punto di vista degli organismi istituzionali in materia di pari opportunità sono attivi in Emilia Romagna la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini³ e le Consigliere di Parità regionali.

L'integrazione del principio delle pari opportunità all'interno del POR FESR, costituisce un contributo fondamentale per il raggiungimento della reale efficacia degli interventi, puntando soprattutto sulla inclusione nei processi di trasformazione del sistema produttivo regionale dell'imprenditorialità femminile ancora caratterizzata da debolezze quali l'accesso all'innovazione e al credito.

In tale direzione saranno previsti nel sistema di monitoraggio indicatori dedicati che consentano una costante misurazione del rispetto del principio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- partecipazione femminile alle reti della ricerca e del trasferimento tecnologico e i processi di cambiamento del sistema produttivo;

³ Istituita con legge regionale n.8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l'Assemblea Legislativa

- imprenditorialità femminile nella nascita e sviluppo in particolare dello start-up e accesso alla strumentazione finanziaria;
- promozione dell'iniziativa femminile nelle progettualità in ambito urbano con particolare attenzione alle imprese culturali e creative.

Tali principi saranno resi operativi, prevedendo nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione, punteggi premiali e maggiorazioni di contributo a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità con particolare riferimento alla creazione di occupazione femminile.

[2] Istituita con legge regionale n.8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l'Assemblea Legislativa

12. Elementi distinti

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progett	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
---------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Ricerca e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese			190			380

1 - Ricerca e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese			170			340
1 - Ricerca e Innovazione	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro			49.199.003,00			140.568.582,00
2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro			8.200.000,00			30.094.764,00
2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	FESR	Più sviluppate	Numero di aree cablate	Numero			45			180

3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			250			530
3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese			200			604
3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese			100			212
3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro			35.000.000,00			120.473.818,00
4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			200			450

4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro			38.000.000,00			104.379.054,00
4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	FESR	Più sviluppate	Numero di veicoli elettrici/basse emissioni rinnovate	Numero			20.00			70
5 - Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e	Euro			7.500.000,00			37.589.526,00
5 - Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	FESR	Più sviluppate	Progettazione esecutiva per i beni finanziati	Numero			10			20
6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	FESR	Più sviluppate	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	Euro			7.500.000,00			30.013.716,00

6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	FESR	Più sviluppate	Progettazione esecutiva per i beni finanziati	Numero			8			10
6 - Città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana)	FESR	Più sviluppate	Realizzazioni e di applicativi e sistemi informativi	numero			10			30

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

L'Autorità di gestione del Por Fesr 2007-2013 Emilia-Romagna ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma operativo regionale Fesr 2014-2020, finalizzato a raccogliere suggerimenti, considerazioni, commenti dai diversi stakeholder per la definizione della strategia, i cui documenti di riferimento, comprensivi dei report sul risultato delle consultazioni sono consultabili al sito <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/2014-2020/por-fesr>.

Il percorso, che ha preso avvio con il convegno del 15/05/13 – condiviso con l'Fse – dedicato alla presentazione di dati di scenario e di posizionamento competitivo della regione, si è poi articolato in eventi e strumenti off e online.

Gli strumenti offline hanno riguardato:

- seminari tematici
- focus group tematici
- approfondimenti
- tavoli istituzionali permanenti di confronto

Gli strumenti on-line hanno riguardato:

- forum tematici
- questionari
- sondaggi

Gli strumenti off-line

All'incontro di lancio sono seguiti workshop dedicati alle tematiche considerate tra le più rilevanti nell'ambito della Strategia Europa 2020 in quanto base di partenza per la definizione del programma operativo, cui si sono affiancati in alcuni casi dei focus group e che hanno coinvolto complessivamente 1.438 partecipanti.

Vale la pena sottolineare che questi incontri sono stati anche un'utile occasione di informazione per il partenariato e quindi vanno intesi anche come momenti di diffusione della Strategia Europea Europa 2020 e degli strumenti messi in campo dalla Commissione Europea per la sua attuazione alla scala regionale.

Seminari, workshop e focus group organizzati dalla Regione nell'ambito del percorso Por Per Fare

15/05/13 – Obiettivo crescita e occupazione. L'Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020 (270 partecipanti);

24/06/13 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. La Smart Specialisation Strategy (135 partecipanti);

4/07/13 – S3 Regione Emilia-Romagna. Le priorità tecnologiche regionali (280 partecipanti);

16/07/13 – Finanza per lo sviluppo (132 partecipanti);

17/09/13 – Green economy e sostenibilità (230 partecipanti);

22/10/13 – Strategie e investimenti per la green economy-focus group (15 partecipanti);

5/11/13 – Limiti e opportunità per gli strumenti di intervento della nuova programmazione comunitaria alla luce della normativa sugli aiuti di stato 2014-20 (70 partecipanti);

8/11/13 – World Café: idee a confronto per la green economy - Rimini , Ecomondo, focus group (25 partecipanti);

11/11/13 – Horizon 2020: le opportunità e le sinergie con i fondi strutturali (146 partecipanti);

13/11/13 – Start up e innovazione (135 partecipanti);

21/01/14 – La Smart Specialisation Strategy dell'Emilia-Romagna (216 partecipanti);

Gli eventi hanno coinvolto un totale di 1.654 partecipanti.

Gli strumenti on-line

Oltre agli incontri in presenza il percorso si è svolto su *piazze virtuali* in modo da dare continuità al confronto, offrendo agli stakeholder la possibilità di esprimere portare nel dibattito la propria posizione in modo più strutturato. Utilizzando la piattaforma regionale ioPartecipo+, sono state aperte 5 piazze animate attraverso la messa a disposizione di documentazione anche multimediale, questionari e sondaggi, forum online.

Le piazze virtuali

Argomento: Ricerca, S3 - Strumenti utilizzati: Questionari 1 ; Sondaggi 2; Forum 7 discussioni; Documenti 16; Normativa 4; Multimedia 6.

Argomento: Finanza - Strumenti utilizzati: Questionari 1; Sondaggi 0; Forum 12 discussioni; Documenti 9; Normativa 5 ; Multimedia 10.

Argomento: Green economy - Strumenti utilizzati: Questionari 1; Sondaggi 4; Forum 8 discussioni; Documenti 8; Normativa 5; Multimedia 24.

Argomento: Start up - Strumenti utilizzati: Questionari 1; Sondaggi 1; Forum 4 discussioni; Documenti 10; Normativa 6; Multimedia 20.

Argomento: Città e territori - Strumenti utilizzati: Questionari 0; Sondaggi 1; Forum 4 discussioni; Documenti 9; Normativa 0; Multimedia 3.

Totale - Strumenti utilizzati: Questionari 4; Sondaggi 8; Forum 35 discussioni; Documenti 52 ; Normativa 20; Multimedia 63.

L'animazione delle piazze è stata condotta con il supporto di giornalisti specializzati della redazione di Radio 24, emittente coinvolta anche nella promozione dell'intero percorso attraverso presenza di banner promozionali sul proprio sito, spot radiofonici e interviste realizzate all'interno della programmazione quotidiana della stessa emittente.

L'azione di promozione di questa seconda modalità di confronto è avvenuta attraverso un piano complessivo che ha visto tra le azioni messe in campo:

- attività di scouting, mappatura e ingaggio di community e influenzatori che potevano essere legati al progetto
- coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria
- mappatura dei portali in target e presenza con banner, notizie e link testuali
- azione di e-mail marketing avvalendosi di tutte le mailing list disponibili per il partenariato, gli stakeholder, i beneficiari e gli altri gruppi di influenti
- inserzioni sui quotidiani regionali e locali

Le *piazze virtuali* hanno fatto registrare complessivamente **34.982 visite**, con **23.287 visitatori unici**.

818 partecipanti hanno popolato il percorso partenariale con **1369** contributi diretti espressi attraverso i forum, i questionari e i sondaggi. Si tratta di soggetti appartenenti a enti locali, associazioni di categoria, istituti di credito ma anche imprenditori, professionisti, cittadini.

Partecipanti coinvolti attraverso gli strumenti online

Ricerca, S3 - Discussioni forum 7; Risposte forum 5; Risposte questionari 105; Risposte sondaggi (votanti) 43; Totale 161.

Finanza - Discussioni forum 12; Risposte forum 15; Risposte questionari 66; Risposte sondaggi (votanti) 0; Totale 93.